QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 30 Ottobre 1956
Anno XII - Num. 255
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-000, 50-000, 52-361. - Prezzi per mm. 7 di una col.: Annunci economici, L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. dom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo una giornata di confuse trattative tra Nagy e gli insorti

A Budapest una nuova battaglia contro i russi
Colonne di patrioti avanzano verso la capitale

Ieri il governo comunista ha tentato di ottenere la resa degli insorti sciogliendo la polizia segreta, togliendo la stella rossa dalle uniformi e promettendo un pronto ritiro dei russi - La maggioranza dei patrioti ha deciso di continuare la lotta fino a quando i sovietici lasceranno il territorio nazionale - Se necessario, sarà scatenata la guerriglia ad oltranza - Forti colonne partite dalle città di provincia per affrontare l'Armata Rossa a Budapest - Un gruppo di studenti distrutto presso Gyoer

Crepuscolo di un imperialismo

Secondo l'interpretazione data dal comunismo ortodosso occidentale al fatto che nel dopoguerra tutta una serie di Paesi dell'Europa orientale siano divenuti pianeti rotanti intorno al sole moscovita, ciò avvenne perché l'entrata vittoriosa degli eserciti sovietici in quei Paesi rovesciò i vecchi governi capitalistico-reazionari e portò al potere i lavoratori, operai e contadini, i quali instaurarono, nella concordia della quasi totalità del popolo, la democrazia progressiva. Codesta interpretazione rimane in vigore a tutt'oggi per il comunismo occidentale. Dopo la « destalinizzazione », proclamata a Mosca, si è accettato soltanto un cambiamento di giudizio circa taluni svolgimenti posteriori di quei regimi.

Non tutto è sbagliato o falso, in quella rappresentazione. Che le truppe russe sottraessero quei Paesi alla dominazione hitleriana, è un fatto. Che i regimi precedenti dei Paesi medesimi fossero, dal più al meno, insoddisfacenti, è anche vero: bisognerà, tuttavia, fare eccezione almeno per la Cecoslovacchia, che era una democrazia autentica, fra le migliori esistenti in Europa. Che i nuovi regimi abbiano effettuato talune innovazioni sociali utili, autenticamente progressive, è anche vero: qui, però, occorre eliminare e distinguere caso per caso, cioè Paese per Paese.

L'eliminazione del feudalesimo agrario era già avvenuta, prima di ogni intervento russo, in Cecoslovacchia, Rumenia, Bulgaria, Jugoslavia. Qualche cosa (e anche più di qualche cosa) si era fatto in Polonia; quasi niente in Ungheria. Si può anche ammettere che in Germania orientale il regime comunista abbia avuto il merito di liquidare definitivamente il junkerismo.

Quanto, però, avviene oggi in Polonia, e più ancora in Ungheria, mostra chiaramente come tutta l'opera positiva di quei nuovi regimi sia stata guastata radicalmente da due mali d'origine: la soppressione della libertà e il dominio straniero. A codesti due mali congiunti va attribuito il fatto che le riforme abbiano portato ad un abbassamento permanente e crescente del tenor di vita, divenuto in taluni Paesi intollerabile, mentre i lavoratori erano spogliati di tutti i diritti di cui godevano in regime di democrazia « borghese ». Contemporaneamente, si è affermato e perpetuato un impero minaccioso per la sicurezza e la pace del mondo.

Tre date rimangono segnate, *nigro lapillo*, sulle tavole della storia contemporanea: 19 gennaio 1918, Lenin scioglie con la forza la Costituente russa; 27 febbraio 1945: Viscinsky con le truppe russe impone a Bucarest il cambiamento del Governo romeno; 19-25 febbraio 1948: l'inviato sovietico Zorin giunge a Praga, e subito dopo si organizza dai comunisti quel misto di azione di piazza e di colpo di Stato, che, contro la maggioranza parlamentare, impone a Benes la capitolazione di fronte a Gottwald, e l'instaurazione anche a Praga della dittatura comunista.

Quanto è successo dopo, è stato in stretta relazione consequenziaria con quei tre fatti fondamentali: e tutto si riassume nella dittatura interna e nella dominazione straniera. Così come quanto succede oggi in Polonia ed in Ungheria, e nonostante ogni diversità locale di svolgimento ed ogni incertezza di esito, si riassume in poche parole: fallimento della dittatura comunista e dell'imperialismo sovietico. L'esplosione spontanea e generale di simpatia commossa e ammiratrice per gl'insorti ungheresi — simpatia tradotasi in manifestazioni imponenti nelle molteplici iniziative di aiuto, a cominciare dal nostro Paese — pone il suggello della *vox populi* sulla duplice condanna.

* *

Gli avvenimenti dell'Europa orientale mettono innanzi, forse per l'ultima volta utile, ai comunisti occidentali l'imperativo di un cambiamento radicale; ai più dei socialisti offrono la conferma lampante della giustezza della loro impostazione schiettamente democratica; ad una parte di essi intimano la necessità di superare ogni perplessità, ed operare la scelta definitiva. Ai governi e partiti di democrazia, nel tempo stesso in cui fanno proprio il verdetto dei popoli, e ne condividono i sentimenti, occorre, per primo di responsabilità, pesare ogni parola, calcolare ogni passo (in quanto ai « nostalgici », una sola cosa debbono fare: star zitti).

Il primo e principale interesse di tutti è che si consolidi e si allarghi il processo di svincolamento dei Paesi satelliti dall'asservimento a Mosca. Ma perché questo avvenga senza gli sconvolgimenti catastrofici odierni, e senza che venga posto il seme di altre sventure, due cose sono necessarie: l'una, che la Russia non si impegni in un'azione a fondo per risottomettere coloro che giustamente ed eroicamente insorgono contro il suo dominio. L'altra, che nelle trasformazioni in corso nei Paesi satelliti non si trapassi lo spartiacque liberale-democratico, che separa la tirannide di sinistra da quella di destra.

Il ricorso al Consiglio di Sicurezza dei Tre Occidentali, che ha già avuto un primo successo, avvia il loro intervento sul triplice piano giuridico, politico, morale. Esso rappresenta la manifestazione più appariscente di un'opera che dovrà svolgersi col riserbo e l'elasticità della diplomazia, ma altresì con posizione netta, coadiuvata dalla pressione di un'opinione pubblica mondiale esattamente informata e saggiamente diretta. Occorre far comprendere all'U.R.S.S. quale e quanto sarebbe, il suo, colpevole errore, ove si ostinasse e si inoltrasse in un intervento rappresentante oggi la sua più completa condanna, e domani — un domani più o meno prossimo, ma sicuro — la sua rovina.

L'inizio effettivo di ritiro delle truppe russe è il passo preliminare necessario per una pacificazione. Occorre far pervenire a quanti insorgono per la libertà e l'indipendenza, insieme alla calda testimonianza della nostra solidarietà, un appello perché essi non dimentichino il limite delle loro rivendicazioni e azioni: l'esigenza ideale e materiale della pace estera e interna. Ove i russi cessino dall'intervento, nessuna velleità di offesa nei loro riguardi; ove i nuovi governi diano effettivamente ai popoli il minimo necessario di soddisfazione, arresto delle ostilità, cessazione dello spargimento di sangue. S'intende che i Tre Occidentali non devono contentarsi dei concordi atlantici già manifestatisi (prima l'Italia); ma chiamare a collaborazione Tito e Nehru.

Gli Occidentali non potranno svolgere con vera efficacia la loro azione ove le opinioni pubbliche dei loro Paesi non siano concordi di dietro i governi, secondo la linea ideale della libera democrazia. Qualsiasi tentativo, qualsiasi accenno di voler sfruttare gli avvenimenti odierni a scopo di manovre interne — o anche, come nell'infelice anritita di Adenauer, di revivi-scenze nazionalistiche — va condannato risolutamente.

Luigi Salvatorelli

Il disperato eroismo dei giovani all'attacco dei carri armati

(Dal nostro inviato speciale)
Dalla frontiera ungherese, 29 ottobre.

Ore ancora più tragiche vivrà il popolo d'Ungheria se — come si arrivò di poter capire da certi segni — finirà la tregua concessa dai rivoluzionari al governo di Budapest nella notte fra il sabato e la domenica scorsa per tentare di evitare con trattative le conseguenze estreme. A Budapest, e forse già altrove, si è ricominciato stasera a sparare.

Il primo cruento scontro si è avuto dopo quarantott'ore di apparente calma intorno ad una caserma della capitale. Non si sa da quale parte sia partito il primo colpo, ma sta di fatto che a tarda sera carri armati russi, sostenuti da un violento fuoco di artiglieria, attaccavano la caserma dove sono asserragliati i soldati dell'esercito ungherese, i quali si difendono con cannoni e mitragliatrici.

Studenti universitari che stanotte erano partiti da Györ (la « capitale » dei ribelli) alla volta di Budapest per andare a rinforzare altri gruppi di giovani armati, sono stati sterminati in uno scontro, probabilmente con soldati russi, alle porte della città. Erano 150, tutti poco più che ventenni, e ne sono tornati indietro soltanto quattro.

Non sappiamo quel che sta accadendo in Ungheria in questo momento perché le notizie che giungono insistentemente a Vienna sono contraddittorie, confuse e incontrollabili. In questa ore, dare un quadro molto approssimativo della situazione è come costruire sulla sabbia; ma forse, dicono qui, siamo alla vigilia di un nuovo, generale conflitto fra il popolo ungherese, deciso a battersi sino alla fine per la sua libertà, e la strapotente Armata Rossa, che non può — per infinite ragioni — abbandonare la grande partita in cui è impegnato il Cremlino.

Affermazioni e previsioni, di qualsiasi genere siano, possono crollare da un momento all'altro. Limitiamoci pertanto a stabilire i punti fermi messi in evidenza dal turbine di notizie arrivate qui nelle ultime ore. Da quel che si può sapere, la tregua d'armi fra Nagy e le truppe russe da una parte, e i capi rivoluzionari dall'altra, conclusa per permettere delle trattative (o al governo di guadagnar tempo, come sostengono molti) non ha raggiunto il suo scopo.

Ieri sera il Primo ministro comunista aveva ordinato « a tutti » di cessare il fuoco, aveva promesso l'immediato ritiro delle truppe russe da Budapest a patto che i rivoluzionari consegnassero le armi in loro possesso, e si era impegnato a trattare con il Cremlino per il ritiro delle armate sovietiche dall'Ungheria.

Nagy aveva ordinato lo scioglimento della polizia di Stato (la «Gestapo rossa», dicono i magiari) assicurando persino che avrebbe fatto punire gli agenti responsabili di crimini. Le truppe ungheresi che ora sono al completo dalla parte dei rivoluzionari, avrebbero dovuto, secondo Nagy, ristabilire l'ordine in collaborazione col governo. Radio Budapest oggi parlava anche di elezioni democratiche senza però arrivare a particolari troppo compromettenti e impegnativi. Inoltre le stelle rosse erano sostituite dalla coccarda tricolore su tutte le uniformi. Ventiquattro ore dopo la fine della lotta, l'esercito russo avrebbe sgombrato l'Ungheria.

Sino a un'ora fa sembrava che i rivoluzionari fossero indecisi e in discordia fra di loro. Le delegazioni incaricate di trattare con Nagy a nome dei numerosi comitati di liberazione, erano partite alla volta di Budapest. Sull'esito delle conversazioni circolavano notizie da prendersi cum grano salis, come al solito, con le molle. I comitati di liberazione a base comunista erano propensi a fidarsi delle promesse di Nagy e a gettare le armi. Gli altri, la maggior parte, per esempio quello di Oldenburg e quello anticomunista di Györ (a Györ i capi rivoluzionari sono divisi in due fazioni) esigevano il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria come condizione sine qua non per la loro resa. A Szeged invece giovani ufficiali dell'esercito magiaro chiedevano addirittura la messa al bando del partito comunista come « associazione di traditori della patria e di criminali ».

Certi di essere riusciti per lo meno a dividere i leaders della rivoluzione, i governanti di Budapest avevano annunciato una serie di « lanci » propagandistici: i soldati, parlando fra di loro, non avrebbero dovuto più chiamarsi col nome di « compagni », ma di « amici »; l'organo del partito comunista ungherese *Szabat Nep* aveva addirittura attaccato la *Pravda*, che presentando i fatti di Ungheria come una congiura di agenti occidentali « aveva insultato — diceva il giornale — l'intero popolo magiaro »; le vie e le piazze intitolate a Stalin e ai suoi seguaci avrebbero portato il nome della « Gioventù ungherese ».

Si aveva l'impressione che i rivoluzionari fossero per lo meno perplessi sul da farsi; però non si fidavano a consegnare le armi e abbiamo avuto notizia di scontri fra uomini della « milizia operaia », che avrebbero voluto perquisire delle abitazioni di Budapest, e gruppi decisi ad una resistenza ad oltranza. Radio Budapest assicurava che in città c'era calma assoluta; altre fonti, tra cui gruppi di ungheresi da noi intervistati al confine, dicevano che a Budapest infuriano violenti combattimenti.

A rendere più confusa la situazione c'erano le notizie sulle discordie fra i capi del governo comunista: da una parte Nagy, disposto a fare delle concessioni ai rivoluzionari; dall'altra Gerce, il segretario generale del partito comunista giorni fa « dato come « morto » dalle radio clandestine, che si batteva per la linea dura, sostenuto però da pochi membri del comitato centrale. In questo conflitto si sarebbe inserito il vice-Primo Ministro russo Mikoyan, giunto in volo da Mosca.

In questo stato d'attesa e di estrema confusione sono arrivate a tarda sera dal centro dell'Ungheria gravi notizie: la più gran parte dei capi rivoluzionari, che (diceva poco fa l'emittente antigovernativa di Gyoer) non si fidano delle promesse dei comunisti, « avrebbero deciso di rompere ogni indugio e di passare nuovamente all'azione ».

Radio Vienna in questo momento annuncia, riferendo la notizia di un'agenzia austriaca, che è cominciata « la marcia su Budapest »: 1500 rivoluzionari, comandati da un ex-colonnello della polizia ed armati di pistole, mitragliatrici e bombe a mano, sono arrivati già alle porte della capitale per dar man forte agli altri gruppi impegnati in combattimento.

Da Gyoer, prossima alla frontiera austriaca, altri grossi gruppi di civili armati e di soldati ungheresi stanno marciando sulla capitale, informa ancora l'emittente di Vienna. Inoltre la radio austriaca, sempre riportando notizie di agenzie, afferma che fra i comitati di liberazione sparsi in tutta l'Ungheria c'è un intenso movimento di corrieri.

Questi corrieri vanno da un centro all'altro del Paese, non sappiamo con quali ordini, ma certo con aeroplani. Dunque gli insorti hanno anche velivoli: l'aviazione ha fatto causa comune con l'esercito.

Che accadrà ora? E' vero, come qualcuno crede di capire da questa notizia, che l'esercito rivoluzionario ungherese sta marciando sulla capitale? E' vero ancora che continuano ad arrivare dalla Romania, dall'Ucraina e dalla Cecoslovacchia rinforzi freschi di truppe russe? Se ciò rispondesse a verità, nelle prossime 24 ore o forse prima, l'Ungheria diventerebbe di nuovo un immenso campo di battaglia.

Questa battaglia gli ungheresi sono sicuri di vincerla. « I carri armati e i velivoli russi — dicevano dai capi rivoluzionari — non possono nulla contro l'armata invisibile del popolo, contro un intero popolo di partigiani che ora sparano con le mitragliatrici e che poco dopo nascondono le armi in cantina e si trasformano in inermi borghesi, per poi ricominciare a sparare appena i russi hanno voltato le spalle ».

Per capire che questo discorso non è vana millanteria, bisogna aver parlato, come è capitato a noi, con il popolo ungherese; bisogna avere sentito i discorsi dei ragazzi, degli uomini, delle donne, degli operai, e dei contadini che giurano — e sono sinceri — di essere pronti a morire tutti pur di cacciare i russi dalla terra magiara. Ma forse basta ricordare l'episodio (confermatoci da fonti assolutamente sicure) di quella ragazza di 17 anni che assieme a quattro coetanei, durante la prima battaglia di Budapest, balzò su un carro armato russo e ne fece saltare i cingoli con una carica di esplosivo.

Massimo Conti

Carri armati russi presidiano la piazza del Parlamento a Budapest. Su questa piazza sono stati uccisi circa 200 ungheresi dai mezzi corazzati sovietici che hanno aperto il fuoco sulla folla. Il massacro è stato all'origine della rivolta. (Telefoto)

I russi al confine austriaco

Gli insorti controllano l'aeroporto di Budapest

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 30 ottobre.

Alle 8 di stamane mancavano ancora notizie attendibili sulla situazione in Ungheria, dove tutto lascia supporre che la lotta armata sia già ricominciata. Infatti Radio-Budapest ha comunicato poco fa che nella capitale sono in corso combattimenti « circoscritti » (l'emittente comunista parlava di « piccoli scontri », mentre divampava la lotta in tutto il paese); e gli insorti sono stati invitati un'altra volta ad arrendersi.

Truppe e carri armati russi sono stati avvistati nella zona di frontiera austriaca. Secondo informazioni della agenzia ufficiale austriaca APA, i russi vogliono fermare le autocolonne con viveri e medicinali che partono in continuazione da Vienna destinate agli ospedali ungheresi.

Poiché nella zona di frontiera ci sono delle unità rivoluzionarie, si dànno per imminenti anche in quella zona gravi scontri. Considerata la serietà della situazione, il governo di Vienna ha invitato Mosca ad adoperarsi per la cessazione delle ostilità ed ha fatto affluire alla frontiera con l'Ungheria reparti di polizia e quattromila soldati, con carri blindati e armi pesanti.

Un'infermiera austriaca — arrivata a Vienna dall'Ungheria — ha detto che una colonna della Croce Rossa, mentre procedeva verso l'interno del Paese, è stata attaccata da agenti della polizia di Stato comunista. I rivoluzionari praticamente controllano ora l'intera Ungheria e quasi tutta Budapest; la capitale tuttavia sarebbe circondata da reparti corazzati sovietici. Gli insorti hanno occupato anche l'aeroporto della capitale.

m. c.

Il P.C.I. in grave crisi

Vedere in 7ª pagina i servizi di Vittorio Gorresio ed Enzo Forcella. In 5ª, 7ª e 8ª pagina altre cronache sulla situazione in Ungheria e Polonia. A pagina 8 le reazioni di Washington e Londra allo stato di guerra esistente tra Israele ed Egitto.

PER STRONCARE LE ATTIVITA' DEI «COMMANDOS» EGIZIANI

Le truppe d'Israele hanno varcato il confine con l'Egitto e avanzano verso Suez

Il comunicato di Tel Aviv dopo una lunga riunione del governo - Forze israeliane sarebbero attestate a 30 chilometri ad est di Suez mentre paracadutisti si troverebbero già oltre il Canale - Tutta la zona del Medio Oriente in stato di grande allarme

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 29 ottobre.

Truppe israeliane hanno varcato il confine a sud-est in Egitto superando la città di Kuntilla, circa 60 chilometri a nord di Aqaba.

Un bollettino diramato a tarda sera a Tel Aviv annuncia che le colonne israeliane stanno avanzando attraverso il deserto lasciandosi alle spalle importanti basi dell'esercito egiziano.

Due sarebbero le direttrici della forze israeliane: una verso Suez e l'altra verso Ras El Nagueb, capoluogo egiziano posto a nord del golfo di Aqaba. La conquista di questo posto fortificato proteggerebbe il centro avanzato israeliano di Eilath.

Le forze che si dirigono verso Suez si troverebbero questa sera a 50 km. dal Canale e starebbero attestandosi in trincee. Non sarebbero solo queste le unità israeliane impegnate nella impressionante azione bellica; un portavoce del governo di Tel Aviv, ha infatti dichiarato questa sera che « unità dell'esercito sono penetrate ad ovest del Canale di Suez ». Questo truppe opererebbero dunque ad oltre 100 chilometri dalle loro basi di partenza e ciò fa ritenere che siano entrati in azione i paracadutisti.

Un comunicato del governo di Tel Aviv afferma che l'azione « è stata resa necessaria in seguito ai continui attacchi egiziani contro i cittadini israeliani e contro le comunicazioni terrestri e marittime ». Più tardi è stato precisato che obiettivo della « manovra » è quello di sterminare « le basi dei volontari della morte egiziani nella penisola del Sinai ».

Nella seconda settimana — viene precisato — ben 11 sono state le vittime israeliane, tra morti e feriti, causate dalle mine collocate dai commandos egiziani nel territorio del Negev meridionale. Proprio stamane, due di questi gruppi suicidi (composti di cinque uomini) sono stati catturati presso Gaza e un terzo sorpreso vicino a Side Boker ove si trova la casa di campagna del primo ministro Ben Gurion.

L'azione bellica israeliana è cominciata esattamente 24 ore dopo l'annuncio di mobilitazione parziale. Stamane, il governo era stato convocato d'urgenza ed alle 7 i ministri erano già riuniti nell'ufficio privato del Primo Ministro per discutere la « grave situazione ». E' probabile che sia stato sottoposto a lungo esame l'appello inviato ieri da Eisenhower a Ben Gurion in cui si scongiurava Israele a non prendere iniziative atte a turbare la pace nel Medio Oriente. (Lo stesso appello era stato rivolto da Washington ai Paesi arabi).

Durante una pausa della discussione, il Primo Ministro riceveva l'ambasciatore americano per comunicargli che « Israele era obbligata a procedere ad una parziale mobilitazione a causa delle attività ostili dei Paesi arabi » e lo assicurava che Tel Aviv riteneva suo interesse vitale il mantenimento della pace. I ministri israeliani poco dopo tornavano a riunirsi.

A Gerusalemme, come negli altri centri israeliani, il risveglio del mattino portava intanto un volto nuovo. I negozi tardavano ad aprirsi. Dalle campagne giungevano i richiamati che si dirigevano in gruppo ai centri di mobilitazione. Bianche autoambulanze percorrevano le vie della città con altoparlanti chiamando a raccolta i donatori di sangue per costituire scorte preziose negli ospedali. Nel cielo rombavano formazioni compatte.

Ovunque si notava una certa animazione, ma non sorpresa. Mai come in questi giorni, dall'armistizio del 1949 con i Paesi arabi, la gente aveva vissuto ore di così grave tensione. L'atteggiamento tracotante di Nasser, il fermento negli altri Paesi limitrofi e lo stillicidio dei « piccoli attacchi » facevano ritenere imminente qualche grave decisione.

A mezzogiorno passato, di fronte alla sua riunione, il governo emanava un comunicato in cui si affermava che « il Gabinetto aveva proseguito le sue deliberazioni sugli affari politici e le avrebbe continuate in una ulteriore riunione ».

Al Ministero degli Esteri c'era stato molto movimento durante la mattinata. I diplomatici stranieri, non potendo conferire con Ben Gurion ch'era occupato nella riunione, si rivolgevano al ministro signora Golda Meier. Si voleva sapere qualcosa di certo, le cancellerie sollecitavano chiarimenti. Qualcosa dev'essere trapelato sulle imminenti operazioni militari perché ai consolati americani ed inglesi di Cairo giungeva ancora in mattinata l'ordine di fare sgomberare tutti i rispettivi cittadini che non avessero particolari gravi ragioni per rimanere in territorio egiziano. Lo stesso ordine veniva dato ai sudditi americani ed inglesi in Giordania.

I primi reparti autotrasportati muovevano dalle retrovie per raggiungere i punti di frontiera, quando la radio diede l'annuncio che unità navali egiziane si dirigevano verso Israele. Il governo si riuniva a lungo nuovamente, ma questa volta nessun comunicato veniva reso pubblico.

Un'ordinanza del Ministero degli Interni invitava tutti gli studenti a partecipare, da domani, a « esercitazioni di difesa passiva ». Gli addetti ai rifornimenti e alla difesa contraerea erano chiamati a mantenersi a disposizione.

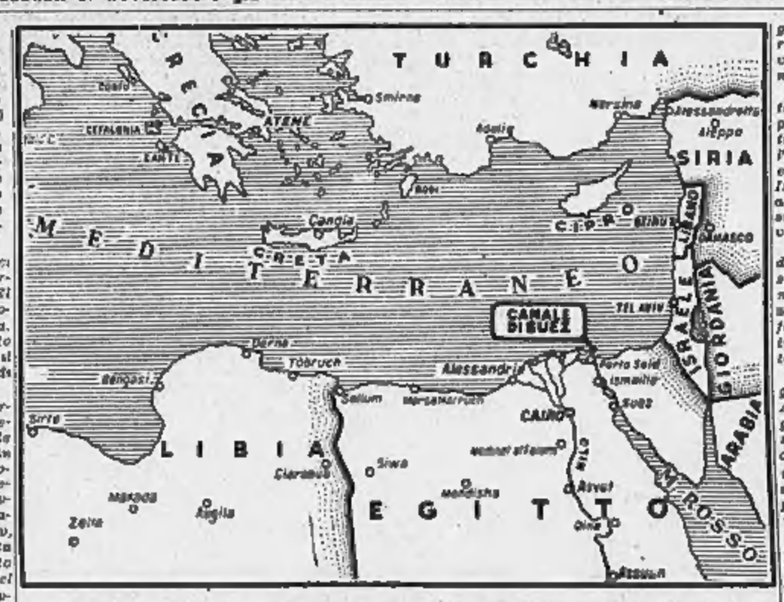
Grande fermento viene segnalato da tutti i Paesi arabi. Ad Amman la situazione viene giudicata « gravissima » anche se non vi sono stati ancora incidenti. Il Ministro degli Esteri giordano ha dichiarato questa notte alla radio: « Siamo pronti ad affrontare ogni momento. Noi siamo all'erta ».

Si ignora ciò che Nasser sta preparando al Cairo. L'emittente egiziana, dopo aver annunciato movimenti della flotta, solo a tarda notte ha dato notizia dell'azione israeliana ai confini. Il comunicato precisava che « non si avevano notizie di combattimenti ».

Notizie ufficiose giunte a Tel Aviv, informavano che nella notte combattimenti erano ancora in corso tra israeliani ed egiziani, ma non venivano precisate le località.

Le ultime informazioni dicono che « le forze israeliane, in marcia nel territorio egiziano, hanno raggiunto una località a 32 chilometri ad est di Suez ».

u. p.



Il Cairo ammette l'avanzata ma non dà notizie di scontri

Il Cairo, 29 ottobre.

Un comunicato del Q. G. dell'esercito egiziano emanato a tarda notte, dice che le truppe israeliane sono penetrate nel territorio dell'Egitto, ma precisa che fino alle 23 non si è avuto alcun combattimento.

L'aeroporto del Cairo è stato chiuso al traffico.

CRONACA CITTADINA

L'autocolonna medica "Dogliotti,, parte per Budapest

I soccorsi di Torino per i feriti nell'eroica insurrezione ungherese

Pronta adesione della Fiat e della Croce Rossa - La spedizione è composta da un «reparto chirurgico mobile», un autotreno ospedale, ambulanze, attrezzature radiologiche e camion di viveri e medicinali - Vi partecipano nove medici ed una quarantina tra infermieri crocerossine e aiutanti - Generose offerte di plasma

Il prof. Dogliotti (a destra) presiede la riunione per organizzare la colonna sanitaria

Il disperato appello che in questi giorni il popolo ungherese lancia a tutto il mondo civile, invocando l'invio di medici, plasma, medicinali per salvare le migliaia di feriti che agonizzano perché privi di assistenza, è stato raccolto a Torino con una prontezza ed uno slancio sommirevoli. Oggi stesso, domattina al più tardi, un gruppo di valorosi chirurghi partirà per Vienna con un'imponente attrezzatura sanitaria, con la speranza di poter giungere fino a Budapest per iniziare la loro missione di umana solidarietà.

L'iniziativa è stata presa dal prof. Achille M. Dogliotti, che la lunga drammatica esperienza di chirurgo negli ospedaletti da campo, in tempo di guerra, ha reso particolarmente sensibile alle sofferenze di chi della guerra è vittima, senza distinzione di bandiera o di ideologia.

Dopo rapidi, febbrili colloqui telefonici del prof. Dogliotti con il presidente della Fiat, professor Vittorio Valletta, e con il vice presidente dott. Giovanni Agnelli, e con il dirigente dei servizi sanitari della Croce Rossa torinese, prof. Borsotti, la iniziativa si concretò. Dal canto suo il ministro dell'Interno, on. Tambroni, che domenica si trovava a Torino, aveva assicurato al prof. Dogliotti il pieno appoggio della Prefettura e della Questura per il sollecito disbrigo delle pratiche burocratiche. Medici pronti a partire per l'Ungheria con il prof. Dogliotti, ve n'erano a decine. Appena si sparse la voce, negli ambienti sanitari, della progettata spedizione di soccorso, il prof. Dogliotti fu assediato dalle adesioni. Tutti i suoi collaboratori della Clinica Chirurgica universitaria, tutti i laureandi in medicina, medici di ogni ospedale cittadino, infermieri e infermiere lo pregarono di farli partecipare all'opera di soccorso.

Questi episodi commoventi, che testimoniano ancora una volta la generosità e il disinteresse dei torinesi verso i fratelli di qualsiasi Paese che siano colpiti dalla sventura, sono stati riferiti dallo stesso prof. Dogliotti nella conferenza-stampa che ha tenuto ieri alla Clinica Chirurgica dell'Università. Attorno a lui erano, insieme a tutti gli assistenti e agli allievi, il direttore sanitario delle Molinette, prof. Foà; il presidente della Croce Rossa torinese, on. Coli; il presidente dell'Ordine dei Medici, prof. Ravera; il dott. Gino Pestelli, direttore dei servizi stampa Fiat; il prof. Borsotti; il prof. Solerio e il prof. Marconi.

La spedizione di soccorso — ha spiegato il prof. Dogliotti — disporrà di un «Reparto chirurgico mobile», vale a dire d'uno dei mezzi sanitari più moderni, ideato dallo stesso prof. Dogliotti e costruito dalle Officine Viberti. Attualmente, ne esistono solo due esemplari, allestiti per la Sanità militare. Il «Reparto chirurgico mobile» è giunto appositamente da Roma, dove stava subendo i collaudi prescritti. E' un capolavoro di razionalità e di praticità: in venti minuti, l'autocarro si trasforma in due sale operatorie, adatte a qualsiasi intervento.

Inoltre, la CRI torinese manda in Ungheria un gruppo di automobulanze e un autotreno ospedale (capace di 23 lettini). Su autocarri messi a disposizione dalla Fiat, seguiranno la «Colonna di soccorso medico-chirurgico Città di Torino» — questa la definizione ufficiale data all'iniziativa, che vuol significare non l'aiuto di un Ente o di un'industria, bensì dell'intera popolazione torinese — anche 100 lettini da campo, con materassi, coperte e lenzuola.

La organizzazione sanitaria della colonna di soccorso fa capo alla Croce Rossa. I medici chiamati a parteciparvi — la scelta è stata laboriosa, data l'altissimo numero di volontari, ed è avvenuta ieri pomeriggio nella sede della CRI, dove si erano riuniti i direttori di tutti gli ospedali cittadini, il prof. Rotta, direttore della Mutua Fiat, la contessa De La Forest, ispettrice delle crocerossine, e la marchesa Ferrero di Ventimiglia, patronessa del Corpo delle infermiere volontarie — sono divisi in due gruppi. Uno è diretto dal prof. Solerio (che guiderà anche il complesso della spedizione) ed è composto dai dottori Lievre, Querci (anestesista) e Gyarmati. Saranno addetti al «Reparto chirurgico mobile». Altri tre medici — Weisz, Teich e Vesseo — opereranno sull'autotreno-ospedale, diretto dal prof. Marconi. I dott. Gyarmati e Teich sono d'origine ungherese, ma torinesi di adozione: avevano lasciato la loro terra quando era ancora libera e felice, vi ritornano in un momento angoscioso e terribile, per lenire sofferenze e contendere alla morte i loro compatrioti, forse i loro stessi fratelli di sangue. Della spedizione faranno parte anche il dott. Peyretti, direttore della «Banca del sangue», l'ing. Caretto, ufficiale commissario della CRI torinese, e uno studente ungherese diciottenne, che fungerà da interprete.

I professori Dogliotti, Borsotti e Ciocetto accompagneranno la spedizione con le mansioni di consulenti. Appena arrivati l'opera di soccorso in Ungheria, rientreranno in Italia per altestire, ove occorra, altre colonne. Con ogni probabilità, insieme alla colonna partirà anche un'ambulanza con le attrezzature radiologiche. Sarà diretta dal prof. Zambelli, assistente del compianto prof. Ponzio. Il personale della spedizione comprende 40 persone.

La Fiat si è associata con ogni mezzo a sua disposizione all'iniziativa di solidarietà umanitaria e civile per soccorrere tutti coloro i quali, in Ungheria, necessitano di assistenza sanitaria. Alla colonna di soccorso, il complesso industriale ha fornito automezzi, personale tecnico e la fattiva collaborazione di tutta la sua organizzazione. La Fiat-Steyr, che ha sede a Vienna, ha già ricevuto l'ordine di mettersi a completa disposizione dei chirurghi torinesi, e di provvedere ai successivi rifornimenti di viveri e materiali. Inoltre la Fiat contribuisce al finanziamento dei soccorsi con un primo, ingente versamento, in modo da rendere possibile l'immediata attuazione. L'autocolonna trasporta, oltre alle attrezzature sanitarie e alle scorte di medicinali, viveri per otto giorni e per 150 persone. Sarà in tal modo possibile assicurare in Ungheria l'alimentazione non solo del personale dell'autocolonna, ma anche quello di un centinaio di magiari. Notevoli anche le scorte di plasma sanguigno assicurate messe a disposizione dalla «Banca del sangue» e dall'Avis: la prima ne ha già preparato 70 flaconi, la seconda ne ha offerto 120.

Ieri alle 17,30 il prefetto dott. Saporiti si è incontrato con i promotori e i partecipanti alla spedizione di soccorso, elogiandoli per il gesto di abnegazione ed assicurando ogni facilitazione per le formalità di viaggio. Il personale medico compirà in treno il viaggio fino a Vienna, dove frattanto affluiranno gli automezzi e le ambulanze. Il concentramento a Vienna è previsto per venerdì, al massimo per sabato. Dalla capitale austriaca, la colonna di soccorso tenterà di spingersi fino a Budapest. Se ostacoli insormontabili gliela impediscano, si installerà in qualche centro più colpito dalla guerra e inizierà immediatamente la sua opera generosa e fraterna.

Un fervore d'iniziative

Mozioni di solidarietà approvate nelle fabbriche — L'offerta di plasma alle Molinette

L'orrore per i massacri compiuti dalle truppe sovietiche a la solidarietà verso l'eroico popolo magiaro si stanno concretando in altre numerose pratiche iniziative. Un significato particolare acquista l'afflusso di cittadini di tutti i ceti alla Banca del sangue delle Molinette e al Centro trasfusioni dell'Avis per sottoporsi a prelievi che vengono immediatamente trasferiti in plasma spedito da inviarsi a Budapest. Abbiamo trascorso un'ora nella sede della Banca del sangue in corso Polonia. Erano all'opera cinque medici e cinque assistenti. Nei corridoi attendevano il loro turno un centinaio di persone. Nelle ore centrali della giornata, i donatori erano composti prevalentemente da professionisti: medici, avvocati, ingegneri, professori. Nelle ore di uscita dalle officine si trovavano in prevalenza operai ed impiegati. Molti anche gli ex-partigiani. «Un plebiscito commovente — ci ha dichiarato il dott. Peyretti — che ha toccato tutte le categorie sociali».

Altre iniziative sono in corso presso enti, associazioni ed aziende. Da stamane funziona presso la Croce Rossa in via XX Settembre 88 un comitato in cui si sono anche rappresentanti della colonia ungherese a Torino, che accetta offerte in danaro e in viveri: carne, burro, cioccolato, zucchero, cacao, frutta in scatola, the, caffè, marmellata e medicinali. I membri della Commissione Interna UIL della Fiat, al termine di una riunione tenuta ieri sera hanno deciso d'invitare «tutti i loro compagni di lavoro a sottoscrivere l'importo di mezz'ora di salario a favore della famiglie dei patrioti ungheresi vittime della crudele repressione, rivolgendo inoltre viva preghiera alla direzione generale Fiat affinché intervenga in eguale misura».

L'esecutivo della sezione torinese del Partito Radicale ha votato una mozione in cui «esprime la sua commossa solidarietà con il popolo ungherese che si batte per gli ideali d'indipendenza, di libertà e di democrazia; condanna l'intervento armato sovietico e riafferma la propria convinzione che solo col metodo della libertà si possa costruire, su solide basi, una giusta società aperta all'ascesa di tutte le forze sociali».

A conclusione dei lavori del comitato centrale della UIL Metallurgici, riunitosi a Torino sabato e domenica, è stato reso noto un ordine del giorno per «denunciare la vergognosa menzogna dei comunisti che, proclamandosi nell'interno dei Paesi difensori della classe lavoratrice, sul piano internazionale approvano l'azione sanguinosa di repressione dei patrioti liberatori degli operai ungheresi e per respingere ogni possibile convivenza in qualsiasi forma con coloro che si compiacciono che i carri armati sovietici stritolino i lavoratori ungheresi».

Particolarmente significativi perché danno un'idea dello stato d'animo che si è diffuso fra i lavoratori comunisti delle aziende cittadine sono gli ordini del giorno approvati dalle commissioni interne della RIV e della Viberti. Il rappresentante comunista della commissione interna della RIV (Carlo Vannoni) ha sottoscritto con quelli della UIL (Michele Agagliate) e della CISL (Renato Lussari) il seguente ordine del giorno:

«*L'anima dei lavoratori della stabilimento RIV di Torino, esprimono la nostra commossa solidarietà al generoso popolo ungherese che combatte per la libertà, perché ritorni in Ungheria la democrazia. Vada agli operai, agli studenti, a tutto il popolo ungherese il pensiero ammirato e deferente dei lavoratori che ci onoriamo rappresentare.*

e Auspichiamo fervidamente che lo spargimento di sangue del generoso popolo ungherese abbia presto fine e che il martirio di quella Nazione, si trasformi in una nuova epoca di pace per edificare una società democratica e libera. In segno di solidarietà e cordoglio si invitano i lavoratori ad una fermata di 5 minuti dalle ore 10,30 alle ore 10,35 di oggi, 30 ottobre. L'inizio e la fine di tale fermata verranno indicati con apposito segnale».

Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla commissione interna della Viberti (che è costituita da tre rappresentanti social-comunisti della FIOM, due della UIL, uno della CISL e un indipendente) è detto: «*Nel deprecare vivamente l'intervento dello straniero nei sanguinosi fatti d'Ungheria, rivolgiamo a quel valoroso e martoriato popolo, ai suoi Caduti, ma commosso e fraterno saluto, auspicando che la Nazione magiara, forte dei suoi diritti, possa ritrovare la via della libertà*».

La ripercussioni politiche dei terribili fatti d'Ungheria sono ancora indistinte e confuse. Fra i militanti comunisti, nelle aziende e nei sindacati, si avverte un generale senso di irritazione verso i capi politici del partito che sembrano non riescono a comprendere la situazione». Non è piaciuta l'impostazione data da Pajetta nell'articolo comparso domenica sull'«Unità». E nemmeno i giudizi espressi dall'organo ufficiale del comunismo italiano sulla rivolta ungherese.

Aiuti alle vittime della repressione

Cinque milioni del Comune

Molti lettori chiedono di contribuire alla campagna degli aiuti internazionali per le vittime della spietata repressione militare in Ungheria. La Croce Rossa ha il compito di coordinare tutte le iniziative, perché l'opera di soccorso sia pronta, efficace, sopra tutto adeguata ai bisogni più urgenti. In primo luogo si cercherà di assistere i feriti, i bambini, i vecchi, le donne e gli ammalati. La forma migliore di offerta è il denaro. Bisogna che la Croce Rossa possa disporre dei mezzi finanziari, occorrenti per acquistare merci, derrate, prodotti farmaceutici, ecc., per provvedere il più rapidamente possibile alle necessità immediate.

Il Consiglio comunale ha stanziato ieri la somma di 5 milioni per l'opera di soccorso. Tutti i privati cittadini, enti, associazioni, possono far affluire le loro offerte al comitato torinese della CRI in via XX Settembre 88. Le offerte sono accettate anche agli sportelli de «La Stampa». I primi aiuti saranno portati con la colonna Dogliotti. Pubblichiamo l'elenco delle somme che ci sono giunte ieri:

Partito Radicale sezione di Torino, L. 50.000; Robertina B. e Bio 20.000; Scalafiotti Federico 5000; Cartoni Ghisleno 2000; Un gruppo di amici della libertà di Bettigliera Alta 14.300; C.E.O.P. 10.000; M. e G. A. 1000; Riccardo Otelli 5000; Angelo Turco 5000; N. N. 1500; Enrico 1000; A. F. 10.000; Paolo Campagna 5000; N. N. 5000.

Marisa e Sandro, L. 12.000; Un gruppo di impiegati de «La Stampa» 5000; Gino Bendi 3000; Dott. Furino Pasquale 5000; Daniele Pont 2000; Natalina ed Antonio Galli 10.000; Duccia e Pinuccio 1000; Lucherini e Bergoglio 5000; Ex-allievi I corso Sottufficiali e Ufficiali classe 1901 festeggiando Stefano anniversario 10.000; Ing. Bruno Rubino 1000; U. M. 500; F. A. G. 2000; R. R. R. 5000; Gianni e Franco 3000; Alunni dell'Istituto Tecnico Ind. «Amedeo Avogadro» 20.000.

Totale L. 216.300. Totale precedente L. 71.336. Totale generale L. 288.105.

Allarme in via Adamello alla barriera di Francia

Squarciato da uno scoppio il pavimento di un negozio

Un fornaio scende in cantina, accende la luce e provoca l'esplosione e l'incendio d'un serbatoio di nafta - A Gressoney: due operai accecati dalla deflagrazione d'una mina

Alle 14,15 di ieri il garzone Aurelio Desieri di 22 anni, dipendente della panetteria di via Adamello 7 di proprietà di Savino Bracco, presidente dell'associazione panificatori, e gestita da Riccardo Granito, scendeva dal negozio in cantina per verificare l'impianto che alimenta di nafta i bruciatori del forno. Il giovane entrava nel locale dove si una grande vasca di cemento armato vi erano 65 quintali di olio combustibile. Il locale era al buio e il Desieri girava la chiave dell'interruttore della luce.

Come la girava, succedeva il finimondo. Uno scoppio terrificante si verificava nell'ambiente: i vetri delle finestrucle andavano in frantumi, la porta restava sgangherata, i muri si screpolavano e si riempivano di fessure, il soffitto si gonfiava e si sollevava addirittura di venti centimetri. Il giovane si vedeva avvolto dalle fiamme, ma aveva la presenza di spirito di balzare all'indietro: così il fuoco gli lambiva solo il collo, una spalla e una mano. Spaventatissimo, invocando soccorso, risaliva al pianterreno, appena in tempo per sfuggire agli effetti di una seconda e più violenta esplosione. Intanto, il fracasso delle scoppie era stato inteso da tutto lo stabile e chi era nella panetteria — la moglie del Granito, Teresa, e la cliente Maddalena Lucciani, gettate a terra dalle scoppie — aveva avuto l'impressione di un terremoto ed era fuggito a precipizio in istrada.

Il Desieri veniva subito accompagnato al «Maria Vittoria», niente di molto grave, per fortuna: saranno guaribili in una quindicina di giorni. I pompieri accorrevano sul posto e spegnevano rapidamente le fiamme che divampavano dalla vasca. Fiamme talmente violente che in breve tempo avevano arroventato le grate poste a riparo delle finestrelle della cantina e che minacciavano, filtrando fra le crepe del pavimento, gli arredi sconquassati del negozio. Quindi i vigili provvedevano a puntellare il soffitto della cantina. Si prevede che il negozio potrà essere riaperto entro la giornata di oggi. Fino a quel momento, il panettiere provvederà a rifornire i clienti per mezzo di un banco di fortuna allestito sotto l'androne dello stabile. Secondo il parere dei tecnici, la deflagrazione è stata provocata da una scintilla che è scaturita dall'interruttore e che ha acceso la massa esplosiva formata nell'ambiente dai vapori della nafta.

— All'ospedale di San Vito no sono ricoverati, in condizioni gravissime, due operai che ieri sono rimasti vittime di un grave incidente mentre lavoravano in un cantiere nei pressi di Gressoney St. Jean. Sono il capo minatore Angelo Sorsoli, di 49 anni, e il minatore Giorgio Marando, di 30, occupati presso l'impresa Mayer appaltatrice per conto della «Sip» dei lavori di costruzione di un grande impianto idroelettrico. Con altri tre operai erano entrati ad ispezionare una galleria nella quale poco prima era brillata una mina. Ad un tratto un violento scoppio li ha investiti. Si teme che i due poveretti, pinsati seriamente feriti al viso, perdano la vista. Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Issime, il grave infortunio sarebbe stato provocato dallo scoppio ritardato di una mina.

Con una chiave apriva tutti i tipi di serratura

5 anni al re degli scassinatori

Per un furto in un alloggio, Giovanni Ballesio è stato condannato ieri in Tribunale a 5 anni e 3 mesi di reclusione ed alla multa di 22 mila lire. Il Ballesio ha 42 anni e, prima dell'arresto, abitava in via Quittenge 4. Con un complice, che non è stato identificato, egli si era introdotto in casa della famiglia Bergadano in via Tripoli il 20 il 30 giugno scorso.

I due ladri avevano usato la «chiave universale»: un gioiello di meccanica a denti mobili davanti al quale, dicono gli esperti, non resiste neanche la più moderna serratura. Quando furono nell'alloggio, per lavorare più tranquilli, bloccarono la chiusura della porta, mettendo nella toppa un fiammifero. Quando la cameriera dei Bergadano fu di ritorno dalla spesa, cercò invano di aprire. Dopo inutili tentativi, la giovane scese le scale per andare in cerca di un fabbro e i due ladri ne profittarono per fuggire. Lì accorso però due inquilini; diedero l'allarme ed un agente di P.S., che passava per via Tripoli, si pose all'inseguimento dei ladri. Il Ballesio salì su una bicicletta, l'agente gli gettò una pietra contro la ruota posteriore, gli fece perdere l'equilibrio e riuscì a immobilizzarlo. Fermò un'auto e chiese al guidatore che accompagnasse lui ed il fermato in Questura. Qui gli agenti perquisirono il Ballesio, ma non gli trovarono addosso nulla e, poiché egli insisteva nel dichiararsi vittima di un equivoco, lo lasciarono libero. Era appena uscito dalla Questura che tornò il guidatore dell'auto a dire che dietro il sedile posteriore aveva trovato monili d'oro, 30 mila lire, un libretto al portatore. Era la refurtiva che l'abile Ballesio aveva nascosto, pur sotto la sorveglianza dell'agente che lo accompagnava. Fu ricercato e catturato. Il Ballesio è ritenuto uno dei più abili ladri, un tecnico nell'arte di forzar serrature e far saltare i più perfetti congegni delle casseforti.

L'udienza di ieri era presieduta dal dott. Bruno; P. M. il dott. Luise; cancelliere il dott. Sacco.

Sciagura mortale per una fuga di gas

Un pensionato che viveva solo è stato trovato ieri morto dal sig. Z° Carlo Scarpone, di 66 anni, già artigiano sellaio, abitante al secondo piano di via Romani 6. Ieri alle 12 due inquilini delle stesse stabile, mentre scendevano le scale, percepivano un forte odore di gas che usciva dalla porta dell'alloggio dello Scarpone. La polizia, chiamata, abbatteva la porta e trovava il povero vecchio morto da circa 3 giorni. Il tubo che portava il gas al beccuccio del fornello era stato reciso.

Il Consiglio comunale condanna lo spietato intervento sovietico

Il commosso discorso del Sindaco - Per due ore i comunisti hanno ascoltato senza reagire le più violente accuse - Vivace polemica su tre mozioni: la maggioranza dei voti a quella DC-PSDI

Il Consiglio comunale ha dedicato la riunione di ieri sera alla rievocazione dei tragici fatti di Budapest e della coraggiosa e disperata lotta che il popolo ungherese combatte per riscattare la sua libertà. Già prima delle 21 la tribuna del pubblico era gremita fino all'inverosimile, tanto che i vigili urbani hanno dovuto ad un certo punto proibire l'ingresso a Palazzo Civico. Ma la seduta è incominciata soltanto alle 22,20. Per quasi un'ora e mezzo i dieci capigruppo del Consiglio sono rimasti riuniti nell'ufficio del Sindaco per cercare una linea d'intesa sulla successiva discussione. L'accordo non è stato raggiunto.

Con l'entrata in aula del Sindaco e dei capigruppo il Consiglio è sorto in piedi. L'avv. Peyron, molto commosso, ha pronunciato un breve discorso:

«Signori consiglieri: le nobili nazioni polacca ed ungherese vivono giornate drammatiche. Il forte popolo magiaro combatte strenuamente per la sua libertà e innumerevoli sono le vittime. Noi, che godiamo della libertà democratica, sentiamo la tragica situazione ungherese e siamo vicini ai combattenti della libertà. E mentre stigmatizziamo e deploriamo interventi stranieri nelle questioni interne dei popoli, peggio poi se interventi armati e micidiali, eleviamo un commosso pensiero alle vittime, soprattutto alle vittime inermi: vecchi, donne, bambini.

«Per i feriti, per gli ammalati, per i deboli e i sofferenti, vi propongo di stanziare la somma di 5 milioni di lire da devolversi alla Croce Rossa nella sua imparziale e benefica opera di soccorso. Vogliate osservare, con me, alcuni istanti di silenzio in onore dei Caduti».

Il silenzio si è steso sull'aula, i consiglieri immobili hanno taciuto per un lungo momento, dinanzi agli occhi di tutti sono apparse le immagini della tremenda tragedia. Poi hanno avuto inizio i discorsi.

Il dott. Noblie, a nome del Msrp, approvando le parole del Sindaco ha invitato la cittadinanza ad aggiungere allo stanziamento del Comune, una generosa sottoscrizione popolare: il Msrp offre 100 mila lire.

Il comm. Torretta, capogruppo democristiano, ha pronunciato una commossa commemorazione degli uomini «che hanno offerto i loro petti al fuoco dei carri armati stranieri», deprecando severamente «che un esercito che si proclama popolare e che ha saputo difendere il proprio Paese dall'invasione nazista, sia passato a falciare un popolo che difendeva le sua libertà e il suo diritto».

L'on. Villabruna ha parlato a nome del partito radicale, del partito repubblicano e del gruppo di Unità popolare. Condannando la terribile strage, egli ha auspicato che «al più presto cessi lo spargimento di sangue e che l'avvenire dell'Ungheria nasca dalla libertà difesa con tanto sacrificio».

Per il gruppo comunista ha parlato l'on. Coggiola. Egli ha condannato gli errori che si sono compiuti in Ungheria «nel corso dell'edificazione socialista» e ha criticato che il Governo magiaro «non abbia saputo risolvere la situazione con le sue forze, ma sia dovuto ricorrere all'intervento delle truppe sovietiche». L'onorevole Coggiola ha tirato in campo, con l'intento di giustificare almeno in parte i massacri di Ungheria, le guerre coloniali: Algeri e Cipro, Marocco e Singapore, concludendo con un ordine del giorno che riassume questa concetto.

Il documento era stato concordato con i socialisti, il cui rappresentante, Filippa, ha preso la parola per «deprecare che si sia usato la forza contro i lavoratori ungheresi, che si sia verificato l'intervento di truppe straniere» e per augurarsi che «abbia a vincere il popolo in un regime di vera democrazia a salvaguardia dell'indipendenza nazionale».

Il liberale avv. Gravero ha espresso, a nome del suo gruppo, «sgomento, ammirazione e riconoscenza verso la nobile nazione ungherese».

Il vice-Sindaco on. Secreto ha parlato «a nome dei socialdemocratici, indicando come responsabili del massacro dei magiari il governo ungherese e il regime comunista. Parlano ancora Altamura (p.s.m.), Addario (comunista), Casalena (m.s.i.).

A questo punto, il Sindaco insta a chiudere la discussione proponendo che i sette ordini del giorno presentati dai diversi gruppi non vengano votati ma restino agli atti «a testimonianza del dibattito». I consiglieri non sono d'accordo. Per primo Donat-Cattin (d.c.) rileva: il popolo ungherese ha rivendicato con la sua insurrezione non soltanto un governo, ma un regime. I socialisti torinesi — dice Donat-Cattin — hanno sottoscritto un ordine del giorno che non coincide con la linea espressa dal partito in sede nazionale. E' stato concordato con i comunisti «con una sottile volontà di difendere tutto quello che ha determinato le tragiche giornate di Budapest». Rivolgendosi a Coggiola ha detto: «Volete insistere nel contrabbandare fra i lavoratori italiani un regime di oppressione che ha portato i magiari alla disperata rivolta».

Per due ore i consiglieri comunisti hanno ascoltato senza reagire queste accuse, che non erano mai risuonate in tono così sopra condanna nell'aula del Consiglio. Specialmente quando si alza a parlare l'on. Geuna (dc) e afferma che i comunisti sono «fabbricatori di menzogne a cui i socialisti non dovevano abituarsi».

L'alto discorso del prof. Grosso (dc) deplora l'ordine del giorno socialcomunista nella sua stesura più che nella forma: le sinistre hanno condannato un «errore», dovevano condannare un regime, che ha dato al mondo un esempio unico con la feroce repressione di un popolo che cercava soltanto di affermarsi nella libertà. Alla fine, dopo la replica dei socialisti (Castagno) e dei comunisti (Gruppi e Guravini), il sindaco annuncia che gli ordini del giorno rimasti in discussione sono tre: uno democristiano-socialdemocratico, l'altro comunista sottoscritto dai socialisti, il terzo liberale-monarchico-missino. Si giunge alla votazione in un'atmosfera di disordine: l'o.d.g. democristiano conquista la maggioranza. Gli altri partiti votano chiedono il proprio: i liberali sfiancati all'estrema destra, i socialisti sinistri, ancora una volta, con i comunisti su un problema tragico come quello ungherese.

Il Cimitero trasformato in giardino per celebrare il culto delle memorie

In un anno 5 mila nuove sepolture - I monumenti sacri - Il problema dell'ampliamento del Camposanto e un progetto per le comunicazioni interne motorizzate

Folle di visitatori si recano già da alcuni giorni al Cimitero generale ad infiorare le tombe dei loro cari nell'imminenza della solennità dei defunti. Anche quest'anno si sono avute ottenute nuove sepolture e il sacro recinto che ha già così vaste proporzioni, necessita di allargarsi ancor più. In conseguenza di questo ingigantirsi della città dei morti le distanze che separano le ultime ampliazioni dall'ingresso principale diventano sempre più disagevoli per i visitatori che devono compiere a piedi chilometri e chilometri. Da ciò è nata l'idea di attuare comunicazioni interne motorizzate, al massimo che un tale progetto è già allo studio.

Fra la profusione di fiori che il Camposanto mutano in un giardino si notano anche quest'anno nuovi monumenti ed edicole. Queste ultime non sono eccessivamente numerose né si distinguono per stili di eccessiva avanguardia. Soltanto alcune spiccano un po' troppo a vertice di terreno e rimangono un po' meno con l'austerità del luogo. Anche l'architetto Enzo Venturelli si è attenuto quest'anno ad uno stile neoclassico, sia pur modernamente inteso, nel costruire le cappelle per le famiglie Fiola, Monsavero e Mecando. In quest'ultima è stato collocato sulla pietra dell'altare un Cristo Risorto, in bronzo dorato modellato dallo scultore Umberto Mastrojanni. Altre pregevoli edicole si devono agli arch. Passavanti e Perona per la famiglia del dottor Luigi Meda; al geom. Morino per le sorelle Maria e Giuseppina Sarti; all'ing. Burzio per la famiglia Genasi; all'ing. arch. Derossi per la famiglia Zini-Lamberti; al prof. arch. Abbate per le Missioni della Consolata; all'ing. Dentis per la famiglia Denadio-Ampalla e all'arch. Rosenthal per la famiglia Sagna. Altre ancora sono state eseguite dall'ing. Barbelli; dallo scultore Cerrato; dall'ing. Dentis, dallo scultore Mastrojanni; dall'arch. Rigotti; dall'ing. Gorgone, dall'ing. Zin; dal prof. Destefani; dall'arch. Morbelli; dal prof. Quaglino; dallo scultore Audagna; dagli architetti Buffa e Bolteo; dall'arch. Pellegrino; ed altri.

Fra i monumenti si distinguono per la mole e per l'espressione che gli artisti hanno saputo imprimere alle figure modellate con particolare perizia, la statua equestre in bronzo che lo scultore Gussi Eschini ha ideato per il loculo della famiglia Bertirotty.

Di non minore importanza artistica è il Gesù Crocifisso, interpretato nell'atto dell'Uomo Dio che fa il supremo sacrificio per salvare l'umanità. La figura, due volta il vero, in bronzo, è stata ideata da Aurelio Quaglino per la famiglia Ghermer.

Singolare è la pregevole opera dovuta allo scultore Angelo Balzardi. Sulla facciata dell'edicola per la famiglia Fiorito c'è un grande angelo, in ceramica dorata. Un bassorilievo che bene armonizza con le linee dell'edicola anch'esso progettata dallo stesso artista, come pure quella per le famiglie De Cester e Del Boccaro, che è ravvivata da un affresco del prof. Carlo Ternolo.

Perché al Teatro Carignano si sono interrotte le recite

Sabato sera, al Carignano, le rappresentazioni della Compagnia Torrieri si sono interrotte in modo assai brusco. In seguito ad una controversia di carattere finanziario tra l'impresario e due attori la recita d'addio non ha potuto avere luogo.

I due attori interessati a questa vicenda — Annamaria Alegiani e Gianberto Marcolin — sostengono che l'interruzione non è avvenuta per colpa loro. «Eravamo in teatro sino dalle ore 20 e vi siamo rimasti sin quasi alle 23. Il capocomico di sua iniziativa, e senza avvisarci, ha deciso di non effettuare lo spettacolo. Noi rivendichiamo semplicemente il pagamento delle nostre retribuzioni arretrate, almeno in misura del 50 per cento in modo di poter onorevolmente lasciare Torino dopo avere pagato il conto d'albergo».

Commemorazione ing. Selmo

La Associazione Elettrotecnica commemora stasera, alle 21, al Politecnico, l'ing. Luigi Selmo che fu direttore generale della Sip per oltre vent'anni. Parlerà l'ing. Cenzato, vicepresidente della Confindustria.

In ricordo dell'ing. Selmo il S.I.P. ha istituito una borsa di studio di mezzo milione per giovani ingegneri che frequentino corsi di perfezionamento all'Istituto «G. Ferraris».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +14,4
MINIMA — 1,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +9,2; umidità 84%; pressione 730,4; cielo sereno. — Previsioni: Cielo generalmente nuvoloso. Venti deboli. Temperatura invariata.

Specchio dei tempi

La colpa del Sud - Come i meridionali trovano lavoro a Torino - Chi deve essere prudente? - Una legge che non viene applicata

Un lettore ci scrive:

«Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dire la sola cosa che era importante: miei amici del Sud, perché non vi ponete il grave problema di come mantenere una famiglia con sei, sette, otto figli?

«Quando io vedo poveri disgraziati (perché tali sono) implicati in azioni estreme, non è a lui cui *faccio* rimprovero, ma a chi li ha messi al mondo, già sapendo che non avrebbero potuto mantenerli. Siamo già 11 milioni di disoccupati e ogni anno abbiamo da 300 a 600 mila nuove bocche da sfamare! E gran parte di queste nascite provengono da zone dove la miseria è grande. Famiglie di 10-12 persone nelle quali non c'è possibilità alcuna di allevare i figli!

«Questo è il problema da avvicinare, questa la campagna da fare».

Un piemontese amico del Sud.

Un lettore ci scrive:

«Sono un operaio torinese, fedele lettore de *La Stampa* da mezzo secolo. Ho letto recentemente un articolo di cronaca sull'affitasse degli immigrati. La UIL dichiara: "*Continuando di questo passo, si preparano le normalità del lavoro*". E la CISL: "*Dà migliaia di lavoratori vivono compensi inferiori a quelli contrattuali*".

«Premesso che i "Budisti" hanno i medesimi diritti alla vita dei "Nordisti", questo non dispensa dal difendere la legalità delle leggi sindacali. La UIL e la CISL sono preoccupate per la costante e progressiva immigrazione; ma quali sono le cause? Tutti sappiamo che è difficilissimo trovare un'occupazione al di fuori della giurisdizione in cui siamo cresciti; per i meridionali queste difficoltà non ci sono, perché? Perché in Torino esistono genitori di "Cooperative" più o meno legali che associano mano d'opera. Basta che l'immigrato versi qualche migliaio di lire per far parte della "cooperativa" non più come isolato in cerca di lavoro, ma come imprenditore. Le cooperative contano migliaia di associati, che versano alle Casse dei genitori milioni di lire per le sole quote associative. I genitori li avviano al lavoro nei diversi cantieri con tariffe assai inferiori a quelle sindacali, e si trattengono sulla paga giornaliera di ogni singolo associato un tanto per cento.

«Esempio: scorrono a una ditta 15 manovali, paga giornaliera concordata L. 1400. Chi lavora riceve 1000-1100 lire, il resto va a quei tali genitori. Le ditte che richiedono la mano d'opera avventizia alle pseudo cooperative si trovano in piena legalità, ed avvantaggiate dal non pagare contributi assicurativi, mutue, infortuni, contabilità, ecc...

«Tutto questo alla luce del sole senza che le organizzazioni sindacali intervengano contro il dilagare di questo abuso».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Trovo assai umoristico il fatto che molti automobilisti incollino al vetro posteriore della loro macchina la dicitura "Prudenza!" Non farebbero meglio ad incollarla sul parabrezza in modo da leggerla e rileggerla loro stessi, ogni qualvolta salgono in auto?».

Giorgio Terra.

Un segretario comunale ci scrive:

«Sono un vecchio lettore de "La Stampa" ed ho seguito quanto è stato scritto circa la legge sugli illegittimi. Questa legge procura a noi le più gravi preoccupazioni e timori di sanzioni: innumerevoli sono gli atti ove è necessario indicare la paternità e la maternità (liste di leva ecc.) ma soprattutto le cose si complicano quando si debbano rilasciare situazioni di famiglie numerose con più di un figlio coniugato con prole: in questo caso non è possibile distinguere i vari nipoti. Le matricole dei registri catastali (fondi rustici e fabbricati) riportano i proprietari con la sola paternità. Fare semplice in una Milano ove i Rossi sono migliaia e dove quotidianamente nascono 50-60 bambini, accertare l'identità di una persona di cui si conosce soltanto la paternità, quando le omonimie sono numerosissime e la data di nascita eguale per molte persone?

«Si è troppo discusso sulla paternità e maternità illegittime: si dice che sarebbe stata una finezione giuridica non esistente, ma sicuramente avrebbe risolto meglio il problema. Non è forse una finzione giuridica quella dal nostro Codice che attribuisce diritti importantissimi ai nascituri e ai non concepiti, cioè a oggetti non ancora nati?

«Nel attendiamo il Regolamento che, come giustamente ha osservato Paolo Monelli, neppure è predisposto. Il Regolamento però non dovrebbe mutare la legge (non dovrebbe, dico, perché tavolta basta una circolare) per cui "mutatis mutandis" resta il disagio attuale. Ci chiediamo sovente perché mai non si pensi, prima di varare norme di legge che possono avere così notevoli riflessi sociali e morali, a interpellare i competenti per un loro parere. Ogni volta però è triste constatare che i tecnici non possano esprimersi se non per criticare ciò che è stato già fatto».

Alberto Milano
Segretario Capo di Canelli.

Aiutiamoli a non morire

*Commossi dalle dolorose condizioni della famiglia curata dal dottor Bella, molti lettori ci hanno inviato offerte in denaro. Altri hanno voluto ricompiere direttamente agli infelici denaro e indumenti. Gli avvocati che tutelano i creditori della famiglia hanno chiesto ieri mattina al Pretore di sospendere la vendita giudiziale dei mobili. L'ing. Eugenio Parisi di Alessandria ha scritto al giornale affinché si ripetano la piccola Maria per due mesi. Ecco l'elenco delle offerte giunte a «La Stampa»:

Saper leggere

Da ragazzo ebbi nelle mani un libro francese, che intitolato *Ce qu'il faut lire dans la vie*, scortava l'uomo, dalla puerizia alla decrepitezza, senza dargli tempo di girare il collo, per una selva di ben ordinate letture. L'ordine era di un sempre maggior distacco dall'ameno; e il fanciullo che compitava Fedro o la Ségur, finiva nel vegliardo, che gonfio di libri come un pitone, raccoglieva le ultime luci sulle *Imitazioni di Cristo*. Tutto era vanità; ma intanto, quello che il brav'uomo aveva letto, nessuno glie lo portava più via.

Perché è proprio dei giovani immaginarsi d'invecchiare con forza, rammento che allora, cotesto procedimento di letture «in crescendo», mi pareva ragionevole e buono; mentre poi la vita generalmente insegna a preferirgli l'opposto procedimento «in smorzando», con sempre più frequenti ritorni ai libri primi e più facili. Non sono molti giorni che Antonio Baldini, ripiegato clandestinamente su *Cuore* del De Amicis, trovava la nota giusta: «Lasciatemi rammollire in santa pace!».

Tutt'altro da quel vecchio libro francese, pedantesco e accademico, è quello con cui Giuseppe Prezzolini si offre oggi per guida a quanti sentono l'onorevole desiderio di «farsi» una cultura (giovani, specialmente); che condotto coi modi piani e cattivanti del «self made man», e intonato alla fretta moderna, sprizza americana pesticità. Intitolato *Saper leggere* (Garzanti), si apparenta a quella rigogliosa letteratura di guide e manuali che in questi ultimi anni ci è venuta via via insegnando a fare qualcosa di buono: a rilassarsi, a conquistare gli amici, a smettere di fumare, a muoversi in società e altro ancora; differenziandosene tuttavia per un fondo più allentato e scettico. Giacché quei libri di saper vivere hanno generalmente un difetto, al quale forse si deve se non niuno gran fatto migliorati. «Pratici» per eccellenza, alla prova, per una sorta di castigo interno, non riescono mai ad esserlo abbastanza. Straripano e confondono. Ne ricordiamo uno, *Come scacciar gli affanni*, che al primo capitolo poneva tre regole, al secondo quattro, al nono sei, e così via. In turno facevano 26 regole, tutte a livello; se no aveva un senso di sopraffazione, e scacciati dall'uscio, gli affanni rientravano dalla finestra. «Probabilmente è sempre disastroso non essere poeti», ha detto una volta Lytton Strachey; più specialmente disastroso, aggiungiamo, per i precettori.

Ma circa la cultura Prezzolini non stringe troppo la precettistica, non si atteggia a Dulcamara, non promette la felicità. Da leggere subito è il capitolo «I limiti della cultura», sfiorante la secolare polemica se essa giovi o no. Un lungo ordine di uomini, cominciando dall'Ecclesiaste, l'han detta funesta; ma levati i «politici» e fra i politici gli arrabbiati (Goebbels prometteva piombo a chi gli parlasse di cultura), furon tutta gente colta. E nell'aneddoto che alla bocca del Cantù: «Come si starebbe bene sotto quest'alberi con un bel libro!», il Manzoni rispose: «E per farne che?», è facile sentire quanta cultura, anzi quanto miele di cultura, è sotto codeste sprezzate parolette. Ma il punto è un altro: se, quando le forze primordiali chiamino, l'uomo trovi nella propria cultura di che resistergli. Qui purtroppo si ha ragione di dubitare; ché non diciamo quando entrano le grandi passioni, l'amore il sangue la roba, ma anche soltanto quando l'arbitro nega ai nostri un «fuori gioco», tanti libri, tanto delizioso sapere ci abbandona, e ci ritroviamo ferini. Ma il poi altrettanto vero che l'uomo colto, turato a casa si ripiglia prima di un altro, e che dopo la religione, a grande distanza, non abbiamo di meglio, ai nostri erramenti, che la cultura.

Venendo alle istruzioni prezzoliniane, che cosa deve fare il giovanotto, che recente di scuola e non totalmente sciupato dalla stessa, desidera formarsi una cultura? Per prima cosa, darsi una fregatina alle mani, in quanto il desiderio preciso di cultura, il già cultura. I selvaggi, gli stessi Mau Mau che anche loro posseggono e vivono dentro a una cultura (la propria, di Mau Mau), sono appunto selvaggi perché di quella non hanno il sentimento e il proposito: colti alla maniera con cui monsieur Jourdain era prosatore. La seconda e capitale avvertenza sarà di lottare tutta la vita per distinguersi dall'erudito e dal professionale. Dove il primo raduna cognizioni morte e il secondo si tiene dentro ai cancelli di una materia, l'uomo colto, pur mangiando di tutto, bada che tutto abbia il suggello del suo vivere. La cultura è un'avventura personale e disinteressata, una messa in fuoco della propria filosofia; ond'è che ciascuno è colto a suo modo e si rende difficilissimo che gli uomini colti vadano d'accordo fra di loro. (E questa è anche la ragione che nei cosidetti cenacoli di cultura per solito si parla d'altro). A questi patti, l'uomo colto del nostro tempo può anche dare un tuffo nella conversazione, nei viaggi, nel cinema, nella radio, nella televisione e persino nell'enimmistica; ma s'intende che il primo dei suoi esercizi sarà la lettura, segnatamente dei Classici. E senza perdersi in sottigliezze per stabilire che cosa sia «un libro classico», lo conoscerai da questo: «Quello che gli han fatto dire i posteri è più importante di quello che gli voleva far dire l'autore».

Lasciando fuori di questo ruvinoso compendio quel tanto che il Nostro ancora dice sul carattere nazionale, anticonomico, anticonformistico, antiscolastico della cultura, sul suo perpetuo divenire (guai al colto che dice: sono colto!), sulle sue relazioni con la lingua, con vocabolari grammatiche antologie eccetera; un capitolo che potrebbe apparire frivolo è certo è il più americano di tutti, ci è soprattutto piaciuto; dedicato agli «strumenti della cultura» e più precisamente alla cancelleria. Non soltanto la cultura, ma talvolta anche l'arte e talora la grandissima arte, si reggono su cose così piccole che a dirle ci sarebbe da arrossire. Prezzolini raccomanda l'amore alle penne, ai lapis, alle cassettine; e una cordiale dimestichezza con forbici fermagli spille puntine gomme e persino con la lente di ingrandimento, che conferisce un'inutile ma graziosa aria scienziata. Segnala e descrive certe «schede-guida» in gran voga negli Stati Uniti, ammette la stenodattilografia, non esclude il dittafono e le fotocopie, vede un amico nella macchinetta per far la punta alle matite. E non dimentica la seggiola, il tavolino, il sito e l'ordinamento della stanza da studio, ricordando contro i rumori le umanistiche pallottole di cera.

Così ben allogato, stretto fra tanta e sì graziosa suppellettile, con l'occhio capace di percorrere da 400 a 500 parole il minuto, che è l'*optimum* stabilito dalle scuole americane per diventare «un miglior lettore», l'uomo colto del 1956 ha perso ogni macerateza medioevale, ogni sfinimento ottocentesco: è un uomo sano, allegro, che quasi muove l'invidia. Tanto più che fra gli strumenti di cultura con carattere facoltativo ci eravamo dimenticati di dire la Segreteria (pag. 27).

Leo Pestelli

ATTLEE SULL'ELEFANTE

Attlee, l'ex-«leader» dei laburisti, sta viaggiando in India. Con la consorte ha voluto anche fare una passeggiata sul dorso dell'elefante, per le strade di Jaipur. (Telefoto)

ALTRO CLIMA E NUOVI PENSIERI: PARIGI E' MUTATA

Fa soffrire la Francia d'oggi il sospetto d'essere senza amici

Le illusioni del dopoguerra: euforia, eleganza, labili fantasmi di un'età felice - Ben presto al facile edonismo subentrò la preoccupazione di una grave realtà - La crisi di un grande impero coloniale; il paese è impegnato in una prova dalla quale uscirà diverso - E intanto, per la disparità delle prospettive, la Francia teme di rimanere isolata dalle altre nazioni, e ne cerca la solidarietà

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, ottobre.

Mi propongo da oggi di seguire regolarmente la vita francese con un articolo settimanale. Sarà, ogni articolo, una specie di lettera, dove metterò, come vengono, e magari anche alla rinfusa, osservazioni e riflessioni. Ho abitato a Parigi, e mi preparo di nuovo a restarvi a lungo. Eppure, ritornandovi, all'impressione d'essere un po' a casa mia, si unisce la impressione che quella non sia cambiata; più cambiata di quanto non dovremmo aspettarci dal 1946 al 1956. Se guardo poi un'altra serie di articoli che scrissi allora da Parigi, per un altro giornale, vedo che il repertorio adesso è diverso. La Francia intorno al 1950 non è la stessa della Francia sulla fine del 1956; altro il clima, altro il tono, altri i pensieri dominanti.

Il pubblico francese a quel tempo si illuse di avere superata la crisi della guerra e del dopoguerra. Forse ci illudemmo tutti. L'ultimo urgente della crisi di allora fu il crescere improvviso dell'ondata gollista, gonfia di tutti i malcontenti; il primo segno della guarigione illusoria fu il suo sgonfiarsi altrettanto improvviso. La Francia parve rasserenarsi; si diffuse un clima vagamente conservatore; ed un sollievo, un'euforia, ai quali non toglieva incanto il fondo precario. Parigi in quegli anni, fra le due crisi, fu una città incantevole. Il tout Paris elegante riprendeva quota; le strade, i ristoranti, i ritrovi mondani, i locali notturni, erano gai non soltanto per gli stranieri; brillava su Parigi l'ultima polvere d'argento, un tardivo riflesso, una labile riesumazione della belle époque. Noi che non conoscemmo la belle époque possiamo dire di averne veduto il fantasma. Una serie di articoli è come un grosso taccuino di appunti, che si capisce bene soltanto a distanza di anni. Mi accorgo adesso quale rilievo prendesse allora agli occhi d'un cronista prime teatrali, esposizioni, conversazioni spiritose, novità di sarti, delizie gastronomiche, piccoli personaggi noti, divertenti o curiosi quando la gente ha voglia di divertirsi o incuriosirsi; ed insieme i colori, i fiori, i paesaggi, l'aneddotica delle strade e delle botteghe. Erano specchio, quegli articoli, di una Parigi che si sentiva rivivere, e rivivere col costume antico; che ritornava al suo vecchio edonismo; di una nazione che sperava di riprendere la sua strada senza una penosa e radicale revisione delle sue idee tradizionali, senza rinunce, oltreché materiali, ad alcuni concetti su se stessa. Il pericolo più preoccupante sembrava quello comunista, ed anch'esso rientrava nelle idee tradizionali. Sull'Impero, cioè su casa propria, si doveva essere abbastanza sicuri, e continuò di militardi, per fuggire il pericolo comunista, emigrarono nell'Africa settentrionale, in denaro liquido, immobili, industrie e giardini di gelsomini per ricavarne essenze. Ora, quando è possibile, rieffluiscono in Francia; non quelli investiti in case e terreni, che nessuno vuole comprare. Mi è stato parlato di un tale che, abbandonando l'Africa Settentrionale, non è riuscito a vendere un'automobile.

Si noti bene che non parlo affatto di «decadenza» francese. Lo stesso concetto di decadenza (strettamente legato a quello di «grande potenza», di «egemonia», di «impero», di «popolo guida», di popoli colonizzatori e di popoli colonizzati) è un concetto abitudinario e frusto, che bisogna decidersi a eliminare dal nostro orizzonte mentale. La sua sopravvivenza è psicologica; non proviene da un chiaro giudizio su quello che siamo, ma dalla difficoltà di rinunciare a miti, retoriche, orgogli. E, anche uscendo da queste considerazioni astratte, la Francia non dà segni di dissoluzione. Gli uomini politici sono in gran parte logori, e così il loro schieramento; ma la borghesia come insieme dà prova di solidità. La cultura rimane rispettabile, e soprattutto rispettata. Il prestito (raccolto da socialisti, sostenuto da capitalisti) ha avuto un successo completo. Il sentimento pubblico nell'insieme si è dimostrato solidale quando la nazione è in gioco, e nell'insieme l'esercito ha ben risposto. Le opinioni esistono ancora, e le reazioni sono nette. Parlare di decadenza è dunque un errore. Di esame di coscienza forzato dalle circostanze, di una revisione forse lunga e sgradevole dei fondamenti stessi della vita francese quali erano codificati nell'educazione scolastica e nel sentimento pubblico, della prospettiva increasciosa di una sequela di eventi da cui la Francia dovrà uscire diversa, di questo sì invece dovremo parlare, e non soltanto di sfuggita. La guerra mise in forse la vita stessa della Francia come nazione indipendente. Ma, conclusa la guerra e proclamata la vittoria, superate le prime conseguenze e riassestatosi il paese, molti pensarono che la vita francese potesse ritornare a scorrere nell'alveo di prima; fu quello il momento dell'euforia. La crisi più vera, quella che parte dall'interno, che travaglia e trasforma la mentalità, le idee, le abitudini psicologiche, con riluttanze, resistenze, soprassalti febbrili, cominciò parecchio più tardi. L'Italia, privata delle colonie, ridimensionata per forza, ha potuto evitare una crisi di questa specie; la Francia deve ridimensionarsi da sé. Per questo il tono della vita francese oggi è, non disperato, ma serio, preoccupato e grave.

Un uomo politico, una delle poche persone che ho viste da quando sono a Parigi, mi ha detto: «Tutto ciò che avviene in Francia è dipendente oggi dall'Algeria. Gli stranieri, che hanno altri problemi, non sempre lo capiscono. Se ci si avvezza a riportare tutto ad un unico pensiero, il problema algerino, si spiega anche quello che sembra controddittorio ed incoerente». Non è più la paura di una repentina catastrofe, che pure minacciò il paese, come provano oggi le stesse testimonianze dei generali, e che avrebbe forse gettato la Francia in avventure estreme di sinistra o di destra. Ricordo quei momenti in cui, passando per Parigi, sentii quella paura, una atmosfera insieme eccitata e livida. Adesso Parigi è tranquilla. Ponjade è in regresso, il partito comunista, per ora, nuovamente isolato; la ribellione algerina, tenuta a freno, dà segni di stanchezza. Ma la Francia sa pure che, nelle zone d'Algeria pacificate dall'esercito, la ribellione si trascina sotto la forma spicciola e assillante del brigantaggio; che l'esercito deve rimanere sul posto, pena un nuovo sollevamento; che l'abisso scavato dal massacro tra europei ed arabi è profondo; che la guerra algerina costa, oltreché sangue, un miliardo di franchi al giorno; che non sono possibili le soluzioni rapide e spettacolari. Stornata la minaccia di una catastrofe, ch'era una soluzione, per quanto funesta, la Francia deve ora adattarsi a una prova a lunga scadenza, per tenere sotto controllo, con molte armi e molte spese, un processo non revertibile. E' insomma impegnata in una prova di logoramento, che col suo prolungarsi rimescolerà forse lo schieramento dei partiti, porterà gente oggi unita a dividersi, separata ed unirsi; e da cui in ogni modo uscirà diversa.

Caduta la speranza che la Russia sovietica potesse aiutare la Francia ad uscire dai guai africani, il sentimento pubblico si è irrigidito contro la Russia e il comunismo. Ambienti fino a ieri piuttosto inclini all'amicizia coi sovietici hanno mutato d'improvviso opinione. Ma il sentimento pubblico non è diventato per questo più filo-americano. E appunto una delle cause di sofferenza nella Francia d'oggi è il sospetto d'essere sola. Preme agli altri per ottenere la solidarietà, e non ritiene quella offerta bastante. Ma una disparità di prospettive tra la Francia e le altre nazioni, eccettuata l'Inghilterra, è difficile da evitare. La Francia e l'Inghilterra sono le uniche nazioni che abbiano certi problemi e certi interessi vitali. Sono i problemi dell'impero, legati all'idea di grande potenza.

Credo che per tutto questo occorra oggi sentirsi più vicini alla Francia. E' una nazione indispensabile al sopravvivere di una vera vita europea; ed è anche quella in cui la crisi può manifestarsi più acuta perché vi è più da difendere o da distruggere. E' forse la nazione che sarà costretta a maggiori rinunce ed a maggiori mutamenti, e queste può essere un bene. Il dubbio d'essere isolati, approfondendosi, può avere effetti nocivi sul sentimento pubblico. Da queste poche osservazioni vorremmo prendere l'avvio. Ma intanto, come è sempre della Parigi! In questi giorni, per esempio, di fine ottobre, caldi, un po' sciroccosi, nei quali tutta la città è rischiarata dal riflesso rossastro di milioni di foglie morte attaccate ai rami.

Guido Piovene

Ucciso in un tabarin un colonnello all'Avana

L'Avana, 29 ottobre.

Due sconosciuti hanno ucciso a colpi di mitra il capo del Servizio Informazioni dell'esercito cubano, colonnello Antonio Blanco Rico, ed hanno ferito tre persone che erano con lui. L'attentato è stato compiuto nelle prime ore di stamane in un club notturno dell'Avana: la sparatoria ha avuto luogo nell'atrio, mentre il colonnello e altri ufficiali, con la loro mogli, stavano attendendo gli ascensori che dovevano portarli ai piani superiori dell'edificio. La polizia ha tratto in arresto numerosi esponenti dei partiti d'opposizione.

LE SACERDOTESSE DI TEMI

L'avanzata delle donne nei ranghi della magistratura

(Nostro servizio particolare)

Lione, ottobre.

Sull'ammissibilità della donna ai pubblici impieghi esistono, in Italia, ancora dei preconcetti e delle restrizioni. Ma in molti altri paesi, i vecchi e triti pregiudizi, in virtù dei quali alla donna è negato il diritto di accedere ai concorsi banditi dalla pubblica amministrazione, quando il concorso non abbia per fine l'assegnazione di una cattedra o di un anodino incarico in qualche polveroso e seminascosto ufficio amministrativo, sono caduti o sono stati travolti dal tempo. In Francia, tanto per fare un esempio, alla donna non è sbarrato il passo per l'ingresso nella magistratura.

Ora, ecco quello che capita in Francia. Ce lo segnala, nel suo numero di ottobre, il *Pouvoir Judiciaire*, l'organo della associazione francese dei magistrati. Nel volgere di pochi anni, le donne han preso decisamente il sopravvento sugli uomini nell'afflusso dei candidati che si registra in occasione dei periodici concorsi banditi per l'ingresso in magistratura. Non già che ci sia da rammaricarsi per questa «vocazione» che spinge e convoglia le donne verso l'Ordine giudiziario. Quelle che già vi appartengono se la cavano benissimo; sono dei magistrati integerrimi ed esemplari, che vengono additati ad esempio. Proprio sul *Pouvoir Judiciaire* si poteva leggere, tempo fa, l'elogio di una signora che, entrata in magistratura pochi anni or sono, aveva bruciato le tappe della carriera, battendo di molte lunghezze, nell'arrivare al traguardo della Cassazione, i suoi colleghi dell'altro sesso.

Studiosa del diritto, docente alla facoltà giuridica della Sorbona, alla quale ottenuto anzitempo la nomina a consigliere della Corte di appello di Parigi. Di qui, con molto anticipo sul ritmo obbligato imposto dalla routine, era balzata alla Corte suprema, sezione criminale. Ebbene, nel tessere l'elogio di questa sacerdotessa di Temi, l'organo dei magistrati francesi e, nella sua scia, anche la stampa non specializzata, evocava le sue virtù di donna di casa, di madre affettuosa ed esemplare; sottolineava le sue *chances* di regolatrice del *ménage* su basi idilliache ed armoniose: insisteva sulle sue qualità di sposa amorosa. E' l'esempio offerto da questa signora che accende o ravviva il desiderio delle laureate in legge d'oltr'Alpe di tentare l'ingresso in magistratura? Sarebbe assurdo affermarlo, ma è certo che, nell'ultimo quinquennio, il rapporto fra uomini e donne, nei partecipanti ai concorsi per l'ingresso in magistratura, si è rovesciato o capovolto. Più donne che uomini affrontano la prova; gli uomini cedono decisamente il passo alle donne.

C'è da dedurne che i cittadini francesi saranno presto giudicati da collegi composti esclusivamente o prevalentemente da elementi femminili? Non vogliamo precorrere con ipotesi malcerte i tempi, ma è indubbio che il sesso, cosiddetto debole, è in piena avanzata. I posti in palio, annualmente, per rinsanguare i ruoli dell'ordine giudiziario, non sono in Francia, come da noi, estremamente numerosi: si tratta di poche centinaia di unità, due o tre al massimo, ché i vuoti o le necessità, tenendo conto delle esigenze di bilancio, non riescono mai ad essere colmati o soddisfatti. Ma i concorrenti che, in Francia, affrontano la prova dei concorsi trascendono, costantemente, in numero, l'entità dei posti disponibili. E le donne subissano, numericamente, gli uomini. Nel '52, ancora, gli uomini prevalevano: 234 concorrenti contro 131, ma, nell'anno in corso, dopo un progressivo e rapido declino della partecipazione maschile, i concorrenti maschi sono scesi a 110, le concorrenti donne sono salite a 136.

L'esito che ha avuto il concorso non è noto. Sono noti, invece, i temi di esame, i quali erano di un triplice ordine: cultura generale, diritto civile e diritto penale. Ora, può risultare significativo che, in presenza di una prevalente corrente di candidate dell'altro sesso, il tema dell'esame di diritto civile abbia avuto per motivo «il ruolo del giudice nelle relazioni fra i coniugi», ma più significativo ancora può apparire il motivo proposto per lo svolgimento del tema di diritto penale, che coinvolgeva le ipotesi dell'adulterio, della interruzione di un processo incipiente di maternità ecc., ecc., e che metteva le 130 concorrenti di fronte ad un problema delicato, tale da impegnare la sensibilità femminile.

La signora Fournier — di qui son partiti gli esaminatori nel proporre i loro quesiti — ha un amante: ella è colta da un incipiente processo di maternità, ne parla all'amante, Bernard, il quale la consiglia a liberarsi di quella «noia»: la signora decide di seguire questo consiglio e si rivolge ad una *faiseuse d'anges*, la quale la indirizza da un medico. Ma prima di recarsi dal medico, la signora parla del suo caso al marito, il quale la lascia libera di agire a suo piacimento. Così, ella si reca dal medico, il quale l'assicura che ella è incinta, mentre, in realtà, non lo è affatto. Il medico si dichiara disposto a compiere le manovre interruttive del processo di maternità incipiente, ma esige, in anticipo, il pagamento del compenso. La donna sborsa la somma; il medico pratica un'iniezione, e a questo intervento presenzia il marito, ma pochi giorni dopo, improvvisamente, la donna soccombe.

Nessuno — dicono gli esaminatori — è stato perseguito per il luttuoso epilogo di questa vicenda, né l'istruttoria ha offerto la prova palmare che il medico in questione fosse dedito alle pratiche illecite. «Voi — han soggiunto gli esaminatori — dovrete indicare, motivando le vostre risposte, quali siano le accuse suscettibili di essere elevate contro i protagonisti; dovrete dare configurazione a queste accuse e precisare gli articoli di legge su cui ha da fondarsi la liceità delle accuse medesime».

Quid juris? avrebbero detto gli antichi in casi siffatti. La cronache non ci dicono come lo stuolo delle figliole aspiranti al ruolo ed alle funzioni di sacerdotesse di Temi abbiano risolto il caso, abbiano interpretato il diritto o le norme di legge, aggirando gli ostacoli che potevano frapporsi ad una impostazione dell'accusa su basi umane e longanimi. Ma è certo che esse, giudicando col sentimento e col cuore (gli impulsi che guidano la donna in ogni occasione), avranno dato una risposta che, senza fare oltraggio al diritto, sarà stata concludente e perfetta, in rapporto al senso di equità che muove la generalità dei cittadini. Se così è stato, non c'è che da plaudire a questa avanzata femminile nel campo della amministrazione della giustizia. Da noi, le donne non hanno cittadinanza, ancora, nei collegi giudicanti. Una sparuta rappresentanza del sesso debole è ammessa a far parte dei tribunali minorili: la loro immissione nelle giurie di assise è limitata numericamente e attende ancora di trovare attuazione. Ma queste paure e queste incertezze non finiscono, forse, per risultare in contrasto od in ritardo coi tempi?

Francesco Argenta

Il «Journal» integrale dei Goncourt, in vendita

Parigi, 29 ottobre.

(t. m.) La bomba che gli ambienti letterari e mondani di Parigi hanno aspettato da 60 anni scoppierà domani: si tratta della presentazione all'Accademia Goncourt della messa in vendita dei primi tre volumi del *Journal des Goncourt*, usciti giorni or sono dalle macchine dell'Imprimerie Nationale di Monaco. La esplosione ritardata appositamente prima dagli autori del diario e poi, dopo la loro morte, dai successori e dalle autorità per evitare scandali, non farà nessuna vittima, poiché tutte le persone citate nei 20 volumi circa dell'opera sono morte. Tutt'al più la fama di alcune di esse ne risulterà modificata e quindi l'attesa è andata ad esempio nella famiglia Daudet che ha tentato invano, con un'azione giudiziaria, di ritardare la pubblicazione del *Journal* ritenendo offensivi certi suoi brani per la memoria di Alphonse Daudet, il quale v'apparirebbe, secondo lo scrittore Robert Ricatte che lesse il manoscritto, «con tutto lo spessore di un uomo allucinato dai sensi».

Il *Journal*, incominciato dai fratelli Jules e Edmond de Goncourt nel 1851, fu continuato dal secondo dopo la morte del primo, avvenuta nel 1870; e quando a sua volta Edmond morì il 16 luglio 1896 in casa di Alphonse Daudet, suo intimo amico, stabilì nel testamento che il diario, da lui stesso giudicato esplosivo, dovesse essere pubblicato soltanto vent'anni dopo. I due tremendi fratelli non avevano riguardi per nessuno, fossero amici o avversari, e annotavano scrupolosamente tutto ciò che si diceva e si faceva nei salotti mondani e letterari dell'epoca, le avventure e disavventure di tutti i conoscenti e delle personalità note. Tutto ciò — pettegolezzi o verità — così lo scrissero con brutale franchezza.

Domani i primi tre volumi saranno messi in vendita nell'edizione integrale.

Un negro rapito dalla prigione dove si era rifugiato per star sicuro

Aveva detto "Ehi bellezza,, a una donna bianca - Tracce di sangue nella cella

New York, 29 ottobre.

A Wildwood, nella Florida, ieri un negro è stato rapito dalla camera di sicurezza dove era stato rinchiuso per ubriachezza e comportamento scorretto. La polizia ha riferito che nella cella erano state trovate tracce di sangue.

Il negro si chiama Jesse Woods e ha 28 anni. Fino a qualche giorno fa lavorava in una fattoria come mezzadro di fatica. Ne venne licenziato per ragioni non chiare. Sabato scorso, sorpreso in stato di ubriachezza, fu arrestato e rinchiuso in una piccola cella della locale sezione di polizia. Tra l'altro, mentre era in preda ai fumi dell'alcool, avrebbe detto «Ehi, bellezza» a una donna bianca che depositava i suoi acquisti in una macchina in sosta davanti a un negozio.

A mezzanotte di sabato, dietro cauzione di 50 dollari, Jesse Woods era stato rilasciato ed era partito in macchina col padre e altri familiari; ma pochi minuti dopo era tornato alla polizia dichiarando che alcuni bianchi lo avevano seguito e chiedendo di essere tenuto in cella per ragioni di sicurezza.

Venne accontentato. Ieri il negro è scomparso. Tracce di sangue sono state trovate nella cella, la cui serratura era stata forzata. Il capo della polizia, Ed Mullis, non ha saputo o voluto dare una versione particolareggiata dei fatti. «Non ero in sede al momento del ratto — ha detto —. Quando sono tornato a Wildwood ho saputo che si era formato un assembramento attorno al comando della polizia. Sono accorso per rendermi conto di quanto stava succedendo. Il negro era già scomparso e la folla si era dispersa. Non posso dire se Jesse Woods sia stato rapito da bianchi o da negri. Tra i dimostranti c'erano anche uomini di colore».

Circa centocinquanta agenti hanno compiuto un rastrellamento in una vasta zona alla ricerca del Woods, ma di lui non si sono trovate finora tracce.

Un dono all'Italia del Re Gustavo di Svezia

Roma, 29 ottobre.

Gustavo VI Adolfo, re di Svezia, da qualche tempo in Italia per seguire gli scavi archeologici che l'Istituto svedese di Roma sta conducendo in San Giovenale in collaborazione con la Sovraintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, ha consegnato stamani al governo italiano, rappresentato dal ministro alla P.I., on. Rossi, una raccolta di materiale archeologico che dà un quadro completo della civiltà vichinga.

La cerimonia ha avuto luogo nel museo di Villa Giulia. «Il dono, se pure è piccolo — ha detto il re di Svezia in un breve e semplice saluto rivolto al ministro Rossi — dimostra tutta la gratitudine mia per l'ospitalità che tutti gli studiosi svedesi hanno sempre trovato presso di voi, e non è altro che un primo passo verso più fruttuosi scambi culturali fra l'Italia e la Svezia».

L'on. Rossi, ringraziando, ha assicurato che altro materiale che possa meglio illustrare la civiltà latina sarà presto donato dal governo italiano al museo mediterraneo di Stoccolma, che già ospita un importante nucleo di testimonianze della civiltà etrusca, siciliana e dell'Italia meridionale.

La raccolta che da oggi arricchirà il museo di arte preistorica, è composta di 26 pezzi divisi in sei gruppi, nei quali sono sistematicamente rappresentate le quattro età della pietra, quella del bronzo media e la civiltà vichinga. Il pezzo più pregiato è costituito da una spada di squisita fattura, dall'impugnatura ornata, che testimonia già i primi contatti fra la civiltà romana e quella nordica.

Un progresso sensazionale!

il nuovo vetro da fuoco

PYREX Sedlex resiste al fuoco resiste agli urti

passa dal fuoco al freddo senza rompersi

PYREX Sedlex non è poroso, non forma incrostazioni, si lava senza fatica con acqua e sapone. La sua trasparenza facilita la sorveglianza della cottura delle vivande che mantiene per molto tempo calde ed è sufficiente pochissimo calore per cucinare.

casseruola da litro e tegame L. 1.150

La bellezza cristallina del Pyrex Sedlex permette il servizio direttamente dalla cucina alla tavola con una presentazione pratica ed elegante.

tegame rettangolare m m 264 L. 1.100

tegame rotondo m m 145 L. 378

Il vasellame Pyrex Sedlex rimane sempre pulito, non conserva odori o sapori ed offre la garanzia igienica del vetro.

In vendita nei migliori negozi.

PYREX il più igienico per cucinare, servire, conservare

Pyrex è un marchio registrato, non il Pyrex ciò che non è marcato Pyrex

Dimostrazioni pratiche dell'uso del "Pyrex-Sedlex" presso:
Magazzini STANDA - Corso Vittorio Emanuele, 52
Magazzini VALDATA - Via Garibaldi

VENEZIA Lido

CASINÒ MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE
TRENTE ET QUARANTE
BACCARA

AL LIDO IN AUTOMOBILE

attraversando il Bacino di S. Marco

Partenze da Piazzale Roma (Tronchetto) alle ore 9 ed alle ore 16 di ogni giorno

Fra dodici giorni si vota per i Consigli comunali

La polemica elettorale inasprita in Val d'Aosta

Gli oratori del PSI attaccano la politica russa verso i Satelliti - I comunisti sperano aiuto dall'Union Valdôtaine - Attesa per il comizio di Fanfani fissato per domenica

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 29 ottobre.

I tragici fatti d'Ungheria hanno improvvisamente animato in Val d'Aosta una campagna elettorale svoltasi fino a sabato in sordina. Domenica sono apparsi nel capoluogo manifesti del Movimento Federalista Europeo contro l'intervento delle forze russe; e contemporaneamente venivano diffusi volantini in cui la D.C. invitava il comunista on. Laconi — che stava per tenere un comizio — a dire qualcosa sull'argomento. L'oratore ne ha parlato a lungo ammettendo che possono esserci anche nell'orbita sovietica errori e abusi marginali, ma che comunque non si tratta che di piccole cose in confronto alle disfunzioni e alle ingiustizie del mondo in cui viviamo noi.

Non sappiamo quanto questa interpretazione — che il cronista non è tenuto a qualificare con un aggettivo qualsiasi — e il tono di sarcastica superiorità usato dall'oratore, possano aver incontrato il consenso non tanto dello scarso pubblico presente quanto dell'assoluta maggioranza dell'elettorato valdostano. E' una incognita, questa, dalla cui soluzione dipende evidentemente in qualche parte il risultato della consultazione dell'11 novembre: troppo grave infatti di quanto non succedendo nel mondo, perché la popolazione della Valle non se ne renda conto pienamente.

Aosta, come noto, è uno dei maggiori Comuni italiani rimasti nelle mani dei comunisti che nelle precedenti elezioni amministrative del 1953 avevano avuto, insieme ai socialisti, più voti che tutti gli altri messi insieme. E' vero che tale schiacciante superiorità si era molto ridotta nelle regionali di due anni dopo, che in città avevano registrato 6256 voti dei socialisti-comunisti uniti contro i 5987 della D.C. e dei Centro e i 2199 dell'Union Valdôtaine; ma è altrettanto chiaro che il compito di spodestare l'amministrazione attuale non è dei più facili.

A parte l'incognita — ma di quale peso! — cui abbiamo accennato, un indebolimento delle forze comuniste è dato generalmente per scontato a vantaggio dei socialisti. Il P.S.I. aveva avuto nel '52 soltanto 968 voti: oggi i suoi *leaders* sono sicuri di ereditare almeno un migliaio dei 6256 voti comunisti d'allora. Dopo un decennio di perfetta suddivisione dei P.S.I. nei confronti del P.C.I., si sentono ora parole nuove: tutto un comizio di uno dei capi della lista socialista, il dott. Chantel, è stato impostato sabato sulla falsariga dell'ultimo articolo di Nenni, su un attacco a fondo contro la politica russa in Ungheria.

A favore dei socialisti in genere, sono inoltre da notare i riflessi del movimento d'unificazione. Per quanto contingenti situazioni locali abbiano impedito di concordare una lista unica, P.S.I. e P.S.D.I. si presentano coll'intesa formale di accordarsi durante e dopo la campagna elettorale. Anche il P.S.D.I. aveva avuto nel '52 soltanto 585 voti, pochi in più del P.S.I.; non soltanto secondo il suo capolista avv. Palmas, ma secondo l'opinione prevalente, quella cifra potrebbe almeno raddoppiarsi.

In tanto negative prospettive, i comunisti sperano aiuto dall'Union Valdôtaine (con la quale in alcuni centri minori hanno addirittura fatto liste comuni). Resta a vedere se, per un'eventuale «giunta difficile», potranno aggiungersi a quelli dell'estrema sinistra i consiglieri di un raggruppamento che ha alcuni capi in una posizione accanitamente antidemocristiana ma altri, e con essi la gran massa degli aderenti, decisamente anticomunisti. E' un problema, comunque, che si porrà a risultati avvenuti; né per il momento ha fatto molta luce il comizio di ieri dell'avv. Caveri, tutto inteso ad attaccare esclusivamente il governo democristiano della Regione, esulando dal tema della competizione comunale di Aosta.

Quanto alla D.C., essa non ha ancora detto quale sia l'eventuale suo candidato alla successione del sindaco comunista; fra i nomi della lista, in ordine alfabetico, si indicano però quelli del professor Chanu, presidente dell'Ordine valdostano degli avvocati, e l'impresario geom. Cuaz. Il partito sta attaccando vivacemente l'amministrazione uscente accusata di aver badato alle piccole cose e di non aver risolto i problemi essenziali: urbanistico, scolastico, mercato coperto, acquedotto ecc. Vengono inoltre accusati i comunisti di aver asservito il Comune alla federazione del loro partito: nell'ultima seduta consiliare, il consigliere Ramera — indipendente nella lista D.C. — ha raccontato che un giornalista è stato ricevuto, nell'ufficio del sindaco, dal segretario federale invece che dal primo cittadino d'Aosta. Ne è nata una vivace polemica, e il giudizio è stato rimesso, sembra, ad un giurì d'onore che dovrebbe pronunciarsi in settimana.

La D.C. ritiene infine che a suo vantaggio depongano i risultati di due anni ormai di amministrazione regionale. Domenica sarà ad Aosta l'on. Fanfani per il terzo anno consecutivo: era venuto prima delle elezioni del '54 a dare solenne assicurazione che il partito si sarebbe impegnato a fondo sul piano nazionale in appoggio alle rivendicazioni locali; dopo il successo tornò nel '55 per un primo bilancio di un anno; verrà il 4 novembre ancora, e c'è in tutta la Valle molta attesa per le dichiarazioni che farà dopo la relazione del Presidente della Regione avv. Bondaz.

Quanto alle altre liste, i liberali che nel '52 avevano avuto 300 voti si presentano insieme ai monarchici ed hanno per capolista il conte Francesco Passerin d'Entrèves. Il M.S.I., infine, ha una lista di soli 33 nomi (invece di 40): venti soltanto risultano essere valdostani.

E. gi.

S'uccide precipitando in mare da un muraglione di 50 metri

Genova, 29 ottobre.

Tra Recco e Sori, in località San Rocco, il giovane Giannetto Marziale, di 22 anni, è precipitato da un muraglione alto circa 50 metri sulla sottostante scogliera ed è rimbalzato in mare. Un pescatore lo ha raccolto in grave stato e dopo averlo sbarcato sulla spiaggia lo ha consegnato a un'autoambulanza, che lo ha trasportato all'ospedale di San Martino, ove è deceduto poco dopo il ricovero.

Chiamata alle armi d'aliquote della classe 1935

Roma, 29 ottobre.

Nei giorni 5, 6, 7, 8 novembre sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al primo scaglione della classe 1935.

Dovranno rispondere alla chiamata i giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1935 e nel primo quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1935, nonché quelli precettati negli anni precedenti chiamate e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del primo quadrimestre 1935. Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare in relazione alla loro situazione economica anche i giovani ammogliati o vedovi con prole.

Oggi il ministro Zoli s'incontra con i ferrovieri

Roma, 29 ottobre.

Il ministro del Bilancio, sen. Zoli, ha fatto pervenire questa mattina alle organizzazioni sindacali le sue proposte circa le tabelle di stipendio relative al personale ferroviario. Un incontro tra le parti avrà luogo domattina alle 11.

Dalle prime indiscrezioni si è potuto apprendere che le nuove proposte del ministro, pur rappresentando un passo avanti dalla precedente posizione, non vengono considerate soddisfacenti. In sostanza il ministro Zoli mette a disposizione dei ferrovieri una somma di 4 miliardi (che si riduce a due per gli oneri riflessi) da ripartirsi tra cinque sole categorie: personale di macchina; personale dei treni; personale delle navi-traghetto; personale addetto alla manovra e personale addetto agli scambi. Ogni ferroviere compreso in queste cinque categorie verrebbe a percepire un aumento mensile in media di 2.500 lire. L'aumento, secondo le proposte ministeriali, può essere incluso nel premio lavoro e nello stipendio. Come è noto le richieste presentate dai sindacati ferrovieri di ogni tendenza erano quelle di un ridimensionamento degli stipendi per tutte le qualifiche dei dipendenti dalle FF. SS.

Il 9 novembre avverrà, invece, l'incontro tra Zoli e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori postelegrafonici.

E' illegale curare i malati con l'imposizione delle mani?

La guaritrice di Jesi in Tribunale sommersa dalle lodi e dalle accuse

Il P.M. sostiene che distoglie i clienti dai medici con pratiche inutili - La donna dimostra di mummificare una bistecca col suo fluido - Processo rinviato a nuovo ruolo

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 29 ottobre.

Il fatto di imporre le mani sul corpo di un paziente in corrispondenza della parte affetta da una malattia, costituisce un surrogato illegale della cura medica? Questo in sostanza il quesito al quale dovrà rispondere il Tribunale di Ancona che oggi avrebbe dovuto giudicare la cinquantacinquenne Celestina De Michele, nota come la «guaritrice di Jesi», in seguito al ricorso opposto dal P.M. avverso la sentenza di assoluzione pronunciata nei confronti della donna dal Pretore di Jesi.

L'attesa del pubblico, giunto anche dalle provincie per assistere all'udienza fissata per stamane, è andata però delusa. Tutto si è limitato alla presentazione da parte del P.M. e del difensore avv. Remo Rosa di vari documenti tra cui certificati medici, attestati di pazienti e copie di giornali e riviste in cui si parla dell'attività della «guaritrice». Inutile aggiungere che la risultanze della documentazione presentata dal P.M. sono in netto contrasto con quella esibita dalla difesa. I giudici comunque hanno ritenuto necessario prender tempo per poter esaminare i suoi documenti prodotti ed hanno rinviato la causa a nuovo ruolo.

Non sarà facile però dividere con un taglio netto quanto di vero e di falso si può ravvisare in entrambe le tesi in contrasto, non solo sul terreno processuale ma anche nell'opinione pubblica. La corrente favorevole alla De Michele, e quindi la difesa, si fanno forti della sentenza del Pretore di Jesi il quale ha ritenuto che il solo fatto di imporre le mani sul paziente per trasmettergli un supposto fluido magnetico non costituisce esercizio illegittimo dell'arte medica, tanto più che la «guaritrice» non si impegnava a fare diagnosi, ma si atteneva alle indicazioni fornite dai pazienti e talvolta dagli stessi medici curanti.

Il P.M. sostiene invece che, seppure il supposto fluido di per se stesso non arrecava danno allo stato fisico dei malati, tuttavia l'attività della De Michele aveva la nociva conseguenza di distogliere i suoi clienti dalle cure mediche per riporre fiducia in una pratica quanto meno inutile ai fini della guarigione.

Seconda i medici, qualche temporaneo miglioramento riscontrato nei malati dopo le prestazioni della De Michele sarebbe dovuto esclusivamente a suggestione. Sta di fatto però che il Centro per le ricerche delle energie radianti, avente sede a Milano, ha riconosciuto alla De Michele una facoltà magnetica capace, per esempio, di mummificare una bistecca tenuta per un certo numero di ore sotto l'influsso delle sue mani.

Sembra certo, in conclusione, che un certo fluido si sprigioni dalla «guaritrice»; quanto ai suoi effetti sui malati i giudici cercheranno di fissare un'idea in base alle opposte testimonianze.

m. p.

Il calciatore morto sul campo

Pietro Torrini è deceduto per un'emorragia cerebrale

Pavia, 29 ottobre.

(b.) - Accompagnata dai fratelli, la mamma di Piero Torrini, lo sventurato giocatore del Catanzaro fulminato da malore ieri pomeriggio, durante la partita col Pavia, è partita stasera per Sesto Fiorentino, ove domani sarà avvenuto luogo i funerali.

Quest'oggi è stata effettuata l'autopsia della salma, ma il più rigoroso riserbo viene mantenuto dai periti settori sui risultati. Apprendiamo tuttavia da fonte sicura che le cause della morte sono da attribuirsi ad una emorragia cerebrale, indipendente da trauma.

Stamattina la salma del Torrini è stata visitata nella camera ardente allestita a cura dell'A.C. Pavia, dal sindaco on. Bruno Fassina. Corone di fiori sono state inviate da varie società sportive; tra le altre figura quella di ciamantani inviata dalla F.I.G.C.

Si getta da un ponte perché rimasto senza lavoro

Carrara, 29 ottobre.

Un uomo si è tolta la vita perché rimasto senza lavoro. Il sessantenne Archimede Barsanti, da Carrara, essendo stato provvisoriamente sospeso dalla ditta presso la quale lavorava in qualità di custode, verso le 5 di stamane, si recava sul ponte della ferrovia marmifera di Carrara, allo sbocco una trentina di metri, e si gettava nel vuoto, sfracellandosi al suolo.

Chiesti 22 anni per l'ungherese e l'ergastolo per la madre istigatrice

Il pianto disperato di quest'ultima al termine della requisitoria del P. M. - Stasera la sentenza

Milano, 29 ottobre.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, il P. M. ha concluso la sua requisitoria al processo contro Maria Toth e sua madre Angela La Carruba, responsabili dell'uccisione del barbiere Nazareno Di Pace, chiedendo 22 anni di carcere per la giovane e l'ergastolo per la madre. Angela La Carruba è scoppiata in lacrime, sua figlia non ha battuto ciglio.

Dopo quattro giorni e mezzo di discussione, il processo è all'epilogo. Stamane alle 9,30, in apertura d'udienza, l'avvocato difensore Giuseppe Romano ha informato la Corte di aver ricevuto da Lugano una lettera di Emerigo Toth, figlio di Angela La Carruba, in cui il giovane protesta per le accuse alla madre e alla sorella che gli sono state attribuite nelle precedenti udienze. Subito dopo ha preso la parola il P. M. dott. Vitolo, che ha iniziato la sua requisitoria tratteggiando schematicamente la scena e l'ambiente del delitto, per descrivere quindi la figura delle due protagoniste. Angela La Carruba, ha detto il dott. Vitolo, è stata una cattiva madre. Ha abbandonato i figli ancora bimbi e il marito malato per seguire a Porto Cercaio Maria. Perché? Non certo per sorvegliare la figlia, come ha cercato di far credere; quando Maria stette tutta una notte fuori di casa, a Milano — ed era col Di Pace — una madre non la sgridò; e la sua stessa condotta è censurabile.

«Maria è stata sempre succube della madre — ha sostenuto il dott. Vitolo —. E' stata Angela La Carruba che ha deciso di comprare l'arma. Ha cercato fino all'ultimo di convincere Nazareno Di Pace a sposare la figlia. Quando tutte le premesse per il matrimonio sono venute a cadere, le due donne hanno sancito di «condannare a morte» il giovane barbiere: la sentenza è stata eseguita nel pomeriggio del 22 dicembre '55».

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante della pubblica accusa ha formulato le sue richieste: responsabilità sia per la madre che per la figlia e condanna all'ergastolo della prima e a 22 anni di reclusione la seconda.

Mentre il pubblico sfollava lentamente, Angela La Carruba è stata colta da una crisi di pianto. Sua figlia l'ha confortata. Le due donne poco dopo hanno lasciato l'aula scortate dai carabinieri.

Alla ripresa dell'udienza del pomeriggio il primo difensore, avv. Giuseppe Romano, di Varese, ha chiesto per Angela La Carruba l'assoluzione dai reati minori e dal reato di omicidio premeditato perché il fatto non costituisce reato. Egli ha sostenuto la non responsabilità dell'imputata perché non esistono prove di fatto. Subito dopo ha preso la parola anche l'avv. Armando Cillario, difensore di Maria Toth, il quale ha sostenuto la tesi del delitto passionale e la provocazione. Entrambi i difensori hanno sostenuto la non premeditazione delle imputate.

Domani parlerà l'avv. De Marsico e la Corte si avrà la sentenza.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Lux: *Fermata d'autobus*, di J. Logan - Al Vittorio: *Andrea Chénier*, di C. Frucasi.

Fermata d'autobus («Bus stop») che chiuse in «fuori programma» l'ultima Mostra cinematografica di Venezia; tratto da un lavoro di William Inge e diretto dal regista Joshua Logan (quello di «Mister Roberts» e «Picnic»), è una commedia di stretta osservanza hollywoodiana, piegata abilmente, cioè senza troppo artificio, alle esigenze del grande schermo e dei colori. Ne è risultato uno spettacolo piacevole, anche se con qualche pausa qua e là; e soprattutto una perentoria conferma dei progressi compiuti, come attrice, da Marilyn Monroe; della sua spiritosa congenialità a certe parti di donnina fragile e spiegazzata. Qui ella passa vittoriosa, senza sbavature, per macroscopici «primi piani» a cui non sappiamo quante altre attrici reggerebbero. E in quella sua Cherie, una cocottina del West d'un tratto investita da un ciclone d'uomo, il filmetto trova punto per punto tono e sapore.

Il ciclone è Bo, un giovane vaccaro del Montana ancora pulcello, che con le pile ben cariche scende in città per partecipare a un rodeo e anche trovervi, se il caso glielo manda, la compagna ideale. S'abbatte nella povera Cherie che è il soggetto meno adatto, e subito, d'istinto, sente d'aver trovato l'«angelo» che cercava. Inutilmente la brava ragazza cerca di fargli capire chi è, chi è stata; inutilmente, volendo quello sposarla sul tamburo, cercherà di uscirgli di mano: con la stessa tecnica con cui donna pulsdri e tori nello steccato, il campione di rodeo le getta il *lasso* e se la tira appresso, sull'autobus che lo riconduce al Montana. Ma non sta che si trattino le donne così, e anche le Cherie hanno una dignità da difendere. Un autista, più muscoloso del nostro muscoloside giovanetto, gli darà una severa lezione; e il rosso vaccaro capirà quanto importino col sesso debole le buone maniere. Compunto e contrito egli rinuncerebbe a Cherie, se proprio allora questa non scoprisse amore per lui (ecco l'effetto della dolcezza!) e non le pregasse di rapirla un'altra volta.

Inutile rilevare la convenzionalità della vicenda, che gli orpelli spettacolari non riescono a mascondere. E cosa le stesse cose la commedia hollywoodiana dei tempi d'oro (ai pensi ad *Accadde una notte*) lo sapesse dire sommessamente, con ben altra efficacia. Ma nella carestia in cui versa oggi il cinema leggiero, lavori quali *Fermata d'autobus* non si possono disprezzare. Abbiamo detto della Monroe, della spiritosa *mignonnerie* con cui risolve il suo sopraffatto personaggio; compiuto in tutti i particolari. Le è accanto, con tempestosa eccedenza, Don Murray; mentre Arthur O' Connell, Betty Field e noti caratteristi, sostengono bravamente le parti minori.

Col «vistavision» e colori *Andrea Chénier*, il regista Clemente Fracassi non ha ripetuto il fedele trasporto del melodramma, come già aveva fatto con «Aida»; ma lasciando alla musica di Giordano un abbondante luogo nella colonna sonora, in funzione di commento, ha pianamente parafrasato il libretto di Luigi Illica, narrandoci l'incontro del poeta con Maddalena di Coigny, e i tragici sviluppi del loro amore attraverso dalla concupiscenza di Gérard, sullo sfondo della Rivoluzione francese. Il film è riuscito più che decoroso quanto alla cornice: «interni» ed «esterni» della Parigi rivoluzionaria; ambienti, fogge, movimenti di massa. Ma l'intento di smelodrammatizzare la nota vicenda, ha nociuto al calore, al risalto e persino alla coerenza psicologica dei personaggi, che si trascinano scialbi e generici. Senza gli squilli e i tuoni giordaneschi, quel Chénier e quel Gérard sono figurette da repertorio; e così quella Maddalena che porta per amore la testa sotto la ghigliottina (mentre, in verità, sposò un altro). Qualche erroruzzo storico: morti alla presa della Bastiglia, dove non morì nessuno. Osservazioni che non meriterebbero d'esser fatte se il film non pretendesse di parlare in prosa. Michel Auclair (il poeta), Raf Vallone, Antonella Lualdi sono i principali interpreti, con Rina Morelli e Sergio Tofano. Alla riuscita parte decorativa hanno cooperato lo scenografo Mogherini, il fotografo Portalupi, e per i costumi Marcel Escoffier.

l. p.

Alcuni documentari d'automobilismo verranno presentati stasera, con inizio alle 21,15 presso il Collegio S. Giuseppe in via Andrea Doria. Argomento delle proiezioni saranno il record del Nibbio II, la Carrera Panamericana 1954, il Gran Premio di Indianapolis 1954, una «Lezione al volante» con alcuni colonni piloti e l'impresa di Campbell, durante la quale è stata raggiunta la velocità di 250 km. all'ora.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Nazionale tel. 43.123*

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 31): debutto 8 nov. «Pane in mobile» di C. Goldoni, Abbonamento teatro e «La Stampa e Teatro Mobile Nas. (c.so Francia cap. tr. 4): Comp. Prosa Della Seta ore 21: «Le sia di Carlo».

Galleria Fogliato (via Massimi 9): Mostra Luigi Calderini.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-823): 17-18; 21 M° M. Di Nunzio, c. L. Mariorana e Joe di Nara.

Bruna (Valentino): dalle ore 21.

Castellino: 17-21 Orch. Rosselet.

Scuola ballo, dir. M° G. Sampaoli.

Danze (via Argentera 4): ore 21.

Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi.

Gaudia Danze: 16,30-21 M° Lucena.

Gay Dance: 17-21 Original Tumba.

Hollywood: 21 Orch. Turi Golino.

La Feria Danze: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen.

La Rotonda (Valentino): ore 21 Complesso M° Elio Lotti.

La Serenella: 21 Miguel-Vasquez.

Letrario: 21 Orch. M° Anselmo.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.

Principe: ore 21 Maschio e i suoi solisti, canta G. Sandra, dir. Galin.

Smeraldo: ore 21 Balocco-Vigna.

Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Eri-Dan: «Ribelli di Giava» tech. **Falchera**: «Canzone proibita». **Fortina**: «La straniera» CineScope tech., G. Garson, D. Andrews. **Maior**: «Febbre dell'oro» Chaplin. **Nord**: «Peccatrice Mari del Sud». **Palermo**: Notte di terrore, Kelly. **Sociale**: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. **Zenit**: Acthung banditi, Lollobrig.

Cabiria: Ragazza della domenica. **Colosseo**: «Il dubbio dell'anima» tech. CineScope con Anne Baxter. **Italia**: «Paradiso dei fuorilegge». **Lingotto**: Sinfonia d'amore, tech. **Moderno**: «Aprile a Parigi» tech. con Doris Day e Ray Bolger. **Piemonte**: Bestia umana, G. Ford. **S. Carlo**: «Eravamo 7 fratelli». **Speria**: Sterminate la gang, A. M.

Alba: «Figli della tempesta». **Apollo**: «Bengasi '41». **Diana**: «Ultimo atto». **Dora**: Mia moglie è di inva. Scope. **Edera**: «Senza scampo» Taylor. **Lucento**: «7 sposa per 7 fratelli» tech. Scope, J. Powell, H. Keel. **Lutrario**: «Banditi atomici». **Roma**: Fondo della bottiglia. **Sa. Splendor**: «Gard-Gard» Bourvil.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Augustus, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Speria, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Cosmos.

Adriano: «Furore» con Henry Fonda e Linda Darnell.

Alcione: «Dominatori metropoli» e «Riv. Piero Manzarolla 16.15-21.15.

Alpi: «I perversi» technicolor con Stewart Granger e Jean Simmons.

La Perla: «Coraggio di Lassi» techn., Elizabeth Taylor, Morgan, Regina: «999 Scotland Yard» tech. con David Farrar, David Knight.

Asti: «Tre americani a Parigi» tech., T. Curtis, C. Calvet. Ap. 10.

Milano: «All'ombra del patibolo» e «La bella avventuriera». Ap. 10.

Olimpia: «Nessuno mi fermerà».

Po: «Tarantella napoletana» col. P. Nuava; Palude tragica. Ap. 10.

Romano Ha da venì Don Calogero. Riv. Dorio Pini-G. Gori 16.15-21.15.

S. Felice: «Il 49° uomo».

Esperia: «Folle dell'anno» col. **Giardino**: «Il cielo dei Caraibi» techn. CinemaScope, R. Newton. **Italbasa**: «Operazione dollari» con Eddie Constantine.

Miraflori: Bandiera combattimento **Vinaiglio**: «Vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed.

Ellisse: «Uomo dal braccio d'oro» F. Sinatra, K. Nowak, Viet, min. **Preziosi**: «Regno di Venere» Sophia Loren, V. De Sica, S. Pampanini. **Nuovo**: «Spionaggio atomico». **S. Paolo**: «Satanà freccia che uccida» techn., J. Payne, Cameron.

Belgio: «Terrore dell'Andalusia». **Cerallo**: «Sabata demone del fuoco» techn. con Boris Karloff. **Eridano**: «Gli abandati». **Oropa**: «L'uomo e il diavolo». **Radium**: «Lettera napoletana». **V. Veneto**: Cella 3455 braccio morte

Astro: «Giunsia dei temerari» in tech. Scope, John Payne, Reagan. **Bernini**: «Ladri di biciclette». **Chiabrio**: Jack London, Hayward. **Excelsior**: ell suo più grande amore con CineScope, Nuri News Sangre. **Eliot**: «L'ultima resistenza». **Manzoni**: Tre americani a Parigi. **Odeon**: «La porta del mistero» con Van Johnson e June Allyson. **Star**: Segno del pericolo, T. Moore

Adua: «Ombre gialle» R. Conte. **Aurora**: «Non voglio perderti». **Brescia**: Napoleone Bonaparte, col.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,40: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8,45-9: La comunità umana - 11: Complesso - 11,30: Boccadì, quartetto per archi - 12,10: Orchestra Vinci - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,18-14,30: Arti figurative - Cronache musicali di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Sofred al pianoforte - 17: Orchestra Calvi - 18: Canta Fierdaliso - 18,15: Questo nostro tempo - La settimana dell'O.N.U. - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Problemi agricoli - 20: Orchestra Fragna - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Cecchi all'erroe - 21,05: «Tristi amori», commedia di Giacosa - 22,50: Orchestra Baxter - 23,15: Giornale radio - 24: Ultime notizie.

TORINO II — Ore 12,30-12,59: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - 8,30: Canzoni in vetrina - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: E. O. - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Il contagocce - 13,50: Il discobolo - 13,55: La Sera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - Orchestra Cergoli e Russo - 16: «Prelibto per Ursula», radiocommedia di M. Cattaneo - 17: Concerto di musica operistica (dir. A. Simonetto, orch. de «La Fenice») - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - 18,35: Ritmi del XX secolo - 19: La voce di V. Paltrinieri - 19,15: Orchestra Fenati - 20: Radiosera - 20,30: Caccia all'orso - Anteprima, due autori - 21: «Tutti per uno», programma di quiz - Al termine: Ultime notizie - 23: Le canzoni della fortuna - 22,30: Telescopio - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: «La cultura illuministica in Italia» a cura di Mario Fubini - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto della «Filarmonica Reale» diretta da T. Beecham - 21: Il giornale del terzo - 21,30: Il mito di Don Chisciotte - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La sfinge tv - 18: Vetrine - 20,45: Telegiornale - 21: L'amico degli animali - 21,30: Nino Taranto e Tina De Mola presentano: «Lui, lei e gli altri» - 22,45: Fra Eisenhower e Stevenson - 23,15: Replica telegiornale.

Due morti a Tortona per incidenti stradali

Tortona, 29 ottobre.

Il parrucchiere tortonese Ercole Bracchi, di 73 anni, mentre stamane alle 11,30 percorreva in bicicletta la circonvallazione cittadina, è stato travolto e ucciso da un'auto.

Il Bracchi stava attraversando la strada, quando dietro di lui sopraggiungeva una macchina condotta dall'avv. Ernesto Piontelli, di 48 anni, da Milano, che lo colpiva in pieno. Il ciclista veniva sbalzato sopra il cofano della vettura, ricadendo pesantemente sull'asfalto. Trasportato in disperate condizioni all'ospedale di Tortona, moriva verso le 13.

Alle 19,15 un altro incidente mortale è avvenuto alla periferia della città, all'inizio della provinciale per la Val Curone. Il motocicletista Battista Cavanna, di 24 anni, per uno sbandamento in curva, si scontrava con un'auto guidata dal meccanico Artemio Castelli, di 29 anni, da Viguzzolo. Il Cavanna è deceduto sul colpo.

MERCATO DELLE UVE

Acqui — Venduti Mg. 1964: barbera presso medio L. 518 al Mg.; uvaggio L. 480.

Nizza — Barbera Mg. 1130 a L. 482 al Mg.

Canelli — Barbera Mg. 2716 a L. 521,80.

Montechiaro — Uvaggio Mg. 231 a L. 406,65.

Casco — Media ponderale progressiva uve vendute fino al 28 corr. in tutta la provincia: barbera L. 660,59; freisa 561,01; moscato L. 741,88; nebbiolo di destra del Tanaro L. 939,66; nebbiolo di sinistra del Tanaro lire 563,80; uvaggio L. 533,85. Venduti Mg. 2.522.267.

Le previsioni del tempo

Una nuova perturbazione proveniente dalla Francia interesserà le regioni settentrionali e successivamente quelle centrali e la Sardegna. Sull'arco alpino e sulla dorsale appenninica la neve cadrà sopra i 1000 metri. In serata possibile miglioramento sulla Val Padana. Sulle regioni meridionali e Sicilia, si avrà un leggero e temporaneo miglioramento seguito in serata da un nuovo peggioramento. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari: mossi o agitati il Mar Ligure, il Tirreno e lo Jonio; agitati o grossi i mari di Sardegna; leggermente mossi l'Adriatico.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−3,8	14,2	Palermo	8,8	17
Trento	1	12,5	L'Aquila	1,6	8,9
Trieste	7,7	13,6	Roma	3,6	16
Venezia	6	10	Bari	9,2	15,2
Milano	2,1	16,1	Napoli	7,7	15
Torino	−1	14,4	Potenza	5	7,4
Cuneo	6	15	Reggio C.	9	19
Bologna	6	17,3	Messina	11,6	16,6
Firenze	9,2	14,2	Palermo	12,5	18,3
Pisa	1,5	16,4	Catania	5,7	17,9
Ancona	7	16	Alghero	8,8	14,8
Perugia	3,2	10	Cagliari	6	15,4

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Modesti scambi in titoli di Stato ed ancora più modesti per quelli azionari, per contanti. Ricercate solo Unes e Terni. Deposoroa inesistente.

Centrale 7860; Stet 3230; Ferrovie Meridionali 1477; Finsider 602; Italcavi 4820; Viscosa 1393; Siele 7280; Montecatini 2700; Ilva 456; Terni 282,50; Fiat 1302; Valdarno 2720; Unes 746; Romana El. 2690; Selp 1894; Merid. El. 1319; Adriatica 1295; Edison 2737; Pantanella 210; Anic 2600; Immobiliari 561; Marcia 1500.

Quotazioni valute al mercato libero: sterlina oro 6300-6400; sterlina unitaria 1650-1660; sterlina egiziana 1470-1500; marengo 4700-4780; dollaro 629-631; franco francese 158-159; franco svizzero 147-147,50; oro fino 714-716; argento puro 19.400-19.600.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 622,75; dollaro canadese 639,50; franco svizzero 145,75; corona danese 92; corona norvegese 79,75; corona svedese 118; fiorino oland. 161,75; franco belga 12,80; franco francese 158,50; lira sterlina 1648; marco tedesco 147,275; scellino austriaco 23,10; peseta spagnola 13,120; scudo portoghese 21,50; peso argentino 18,25; cruzeiro brasiliano 0,875; rublo (U.R.S.S.) 26,50; sterlina egiziana 1440; dinaro jugoslavo 0,60; dracma greca 19,25; lira turca 69; sterlina australiana 1295. Titoli trattati: di Stato 15 milioni; obbligazioni 9.100.000; azionari 33 mila 500.

MILANO — La seduta si è svolta in un'atmosfera piuttosto calma, non priva di genere realizzi. I grandi valori, come Fiat, Catini e Edison, hanno anzi guadagnato qualche piccola frazione rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Degna di rilievo è la sostenutezza dei titoli elettrici meridionali, di cui alcuni hanno staccato l'acconto dividendo e tendono a recuperarlo prontamente. Quotano ex-acconto dividendo Campania 35; Pugliese 35; Lucana 35; Calabrie 26; Ciga 50; quota ex-cedola La Centrale 500. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; Buoni del Tesoro 125.000.000; obbligazioni 97.800.000; azioni 264 mila 875 di cui Nebiolo 40.000; Rinascente 38.000 Terni 37.100; Fiat 28.000; Edison 13.300; Catini 25.000; Liquigas 9000; Immobiliare Roma 8300; Finsider 6000; Cafaro 5000; S.M.E. 3000; Pirelli 4100; Safa 4080; Viscosa 3000; Sip 2000; Italcas 2600; Dalmine 2600; Ilva 2000.

Mercato pressoché nullo. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno espresso un indirizzo lievemente riflessivo. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni per mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di modesta entità: Ferrovie Meridionali 1355; Italgas 1364; Sip 1297; P.C.E. 280-281; Unes 740; Stet 2250; Fiat 1808; Nebiolo 30,25; Montecatini 1240; Finsider 601,50; Ilva 455; Viscosa 1375; Monteponi 2450; Montecatini 2690-2695; Venchi-Unica 129; Burgo 12,700; Saffa 1915; Liquigas 364; Lane Borgosesia 9300; Immobiliare Roma 881. Titoli trattati: di Stato per contanti 4.180.000; obbligazioni 5.900.000; azioni 51.000.

A TORINO

	26	29
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½	68 80	68 80
» » 1906	66 70	66 70
Redimibile 1952	99 —	99 —
Ricostr. 5%	95 60	95 55
» ecced.	85 70	85 25
Redimibile 3½	79 70	79 70
» ecced.	79 60	79 60
Redimibile 5%	95 55	95 55
» 1935	95 25	95 25
Ev. Ricostr. 3½	73 30	73 50
» ecced.	73 20	73 20
» 5%	86 90	86 90
» ecced.	86 80	86 80
Ettorea Fondi 5%	92 —	92 —
Ind. Trieste 5%	91 45	91 45
BNT 1950 5%	96 20	96 20
1960 5%	95 225	95 —
1961 5%	94 60	94 50
1962 5%	93 60	93 50
1963 5%	93 375	93 35
1964 5%	93 175	93 20
OBBLIGAZIONI		

ORE DI ANSIA IN POLONIA PER LA SORTE DEI RIVOLTOSI UNGHERESI

La folla acclama il cardinale Wyszynski
mentre il maresciallo Rokosovsky va in congedo

I polacchi pensano che se Mosca riconquistasse con le armi l'Ungheria, potrebbe usare poi lo stesso mezzo con il loro Paese - Il maresciallo sovietico forse allontanato per sempre; è certo che ordì un complotto contro Gomulka - Anche l'ambasciatore russo compromesso

(Nostro servizio particolare)

Varsavia, 29 ottobre.

La Polonia ha fatto altri due passi sulla strada dell'indipendenza che la allontanano da Mosca: il cardinale Josef Wyszynski, da tre anni in residenza coatta in un convento dei Carpazi, è stato liberato; il maresciallo Costantino Rokosovski, di cui Stalin fece il comandante in capo dell'esercito polacco e ministro della Difesa, è andato in «congedo»; ed è probabile che non ritorni mai più al suo posto.

La liberazione del cardinale è stata preceduta da conversazioni che egli ebbe con i rappresentanti del governo, svoltesi nel convento di Kovantscha. Secondo gli ambienti comunisti egli si è dimostrato molto realistico di fronte alla situazione del Paese e ritenendo che l'unità nazionale sia una necessità, egli si è dichiarato pronto a contribuirvi. Gli ambienti dirigenti sono quindi molto ottimisti circa la possibilità di stabilire un *modus vivendi* tra il regime Gomulka e il cardinale. Quest'ultimo avrebbe anche dimostrato scarso interesse per la costituzione di un partito politico cattolico.

Il cardinale è arrivato ieri sera a Varsavia accompagnato dal vescovo della città, monsignor Choromanski e dal vice-ministro della giustizia, Klisko. Il fatto che Gomulka abbia inviato uno dei suoi amici più intimi per accompagnare il cardinale e dimostrargli in tal modo il suo rispetto, ha notevolmente impressionato il clero.

Numerosi preti da Varsavia e dalla provincia sono già andati a rendere omaggio al cardinale e altri vi andranno domani. Monsignor Choromanski ha dichiarato che l'eminente prelato sta benissimo, ma è stanco per il lungo viaggio e pertanto non si sa ancora quando si farà vedere per la prima volta in pubblico.

La partenza del maresciallo Rokosovski è avvenuta proprio quando una commissione d'inchiesta costituita dal comitato centrale del partito comunista stava preparando l'incartamento per dimostrare che Feroe di Stalingrado preparò effettivamente un «putsch» militare per impedire a Gomulka di assumere il potere.

Di ciò è stato discusso in assenza di Rokosovski nella riunione alla quale Gomulka aveva convocato gli ufficiali superiori dell'esercito e della sua sezione politica. Alcuni membri del nuovo Politburo avrebbero voluto rendere pubblici i risultati dell'inchiesta, ma altri hanno fatto prevalere il punto di vista che è meglio non irritare l'amor proprio di Mosca. Secondo loro il maresciallo Rokosovski, che era, dopo la sua brillante carriera dovrebbe cercare di farsi dimenticare terminando la propria esistenza in una *dacia* vicino a Mosca, è un personaggio tragico.

Vittima delle purghe staliniane unicamente a causa della sua origine polacca, egli soffriva a Varsavia di un dualismo: non sapeva mai se era polacco o russo, se era comandante di un esercito sulla cui divisa c'era l'aquila bianca oppure se obbediva agli ordini di Zukov, Koniev o Vassilewski. La storia polacca è piena di simili esempi, ma gli ultimi avvenimenti hanno provato che Kostia — come lo chiamavano a Varsavia — si sentiva russo e non polacco.

Gli ambienti dirigenti di Varsavia considerano che la partenza di Rokosovski e il allineamento del suo principale collaboratore Wiraszewski, non eliminano tutti i responsabili del fallito putsch, fra i quali figura in prima fila anche l'ambasciatore sovietico Ponomarenko, il cui richiamo sarà chiesto senza dubbio. Durante gli ultimi mesi di Stalin egli era membro del Politburo sovietico e ora è uomo di fiducia di Krussev, ma a Varsavia lo accusano di essere stato l'ispiratore del gruppo filo-sovietico di Natolin e di avere, insieme a Krusev, consigliato allo Stalin di Polonia di lanciare un piano antisemita per distogliere l'attenzione della massa dalle rivendicazioni di libertà.

Si ritiene anche imminente la partenza dei numerosi ufficiali russi che prestano servizio nell'esercito polacco; la epurazione continua in tutti i campi.

Dopo parecchi giorni di esitazione di fronte agli avvenimenti di Ungheria, i dirigenti polacchi dànno ora la totale approvazione allo sforzo per liberarsi dalla tutela sovietica e ottenere l'evacuazione delle truppe russe. Tuttavia Gomulka e gli altri membri del Politburo seguono con inquietudine gli avvenimenti di Ungheria: temono che l'intervento militare russo abbia influenza nefasta sui rapporti fra Varsavia e Mosca. I dirigenti sovietici, se decidessero di non tener conto dell'opinione pubblica e di riconquistare l'Ungheria con le armi, sarebbero poi resistere alla tentazione di fare lo stesso in Polonia, Paese che non si sono ancora rassegnati a perdere? E' questa la domanda che molti si fanno oggi nella capitale polacca.

Philippe Ben

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Il card. Wyszynski (al centro) fotografato dopo la liberazione, fra i vescovi Klepacz (a sinistra) e Horowansky (Tel.)

Come abbiamo visto il Primate liberato

Pallido ma non stanco - «Ho molto lavoro arretrato» ci ha detto il Presule dopo trentasette mesi di prigionia

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, 29 ottobre.

Il cardinale Stefano Wyszynski, liberato ufficialmente ieri sera — ma era in libertà da cinque giorni e si era recato al santuario di Chestochowa per inginocchiarsi innanzi alla «Vergine nera» protettrice della Polonia — ha voluto riprendere stamane le sue funzioni nel palazzo arcivescovile, con semplicità, come se non fosse stato costretto a trascorrere in semi-prigionia trentasette mesi, e ha rimandato al 1° novembre la festa ufficiale per il suo ritorno e la prima Messa solenne da celebrare nella cattedrale ricostruita.

Alla «Miedova Ulica» — la «strada del miele» — già all'arrivo si era radunata una folla intorno al palazzo del Primate, delegazioni di studenti e di operai cattolici cercavano di essere ricevuti, ma Wyszynski non aveva tempo: si è affacciato soltanto una volta al balcone e, prima di benedire la folla in ginocchio, ha detto: «Pregate il Signore: egli aiuterà voi come ha aiutato me». Appariva pallido, non stanco; e più tardi, quando due giornalisti stranieri sono riusciti ad entrare nel palazzo, — è stato forse il nome di un giornale italiano ad aprire le porte — il Cardinale è apparso sorridente e tranquillo, molto indaffarato.

La sua grande stanza da lavoro, coperta di tappeti, è mobiliata con armadi e scrittoi di stile Impero; alle pareti soltanto un Crocefisso e una fotografia del Santo Padre. In un angolo un trono dorato, e quando i giornalisti gli hanno chiesto di sedersi sul trono per una fotografia, il Cardinale ha risposto: «Non posso, è riservato al Sommo Pontefice»; poi ha voluto chiedere ai giornalisti da quanto tempo fossero in Polonia e quale interesse avesse il mondo occidentale per gli avvenimenti polacchi. Di più non ha aggiunto, e la delicatezza del momento ha sconsigliato dal porgli altre domande: «Ho molto lavoro arretrato — ha detto accomiatandoci — e desidero ricevere ad uno ad uno tutti i preti del mio Paese che non vedo da tanto tempo. Speriamo che ora i problemi della Chiesa possano essere rapidamente risolti, com'è nell'interesse di tutti, rispettando gli interessi legittimi di tutti».

Sono problemi che si chiamano: insegnamento religioso nelle scuole, nomina dei vescovi, libertà di stampa per le pubblicazioni religiose, rapporti con il Vaticano. Direttamente Wyszynski eviterà di immischiarsi nelle complicate vicende politiche del Paese, ma è chiaro che, più che a Gomulka sospetto per il suo passato di comunista e di terrorista, i polacchi guardano al Cardinale come al loro paladino in questo momento difficile, anche perchè il Primate è noto per i suoi studi di sociologia all'estero — è stato anche Rettore dell'Università cristiana polacca per i lavoratori — e può quindi rendersi ben conto dei problemi del momento. La stessa Radio comunista, ripetendo stamane di dieci minuti in dieci minuti il comunicato sul ritorno del Cardinale, ha fatto comprendere quale importanza il governo dia alla persona del Primate e alla sua opera eventuale di mediazione spirituale.

I nuovi dirigenti comunisti polacchi hanno bisogno dell'aiuto dell'Occidente, economico e politico, e non possono chiederlo per non compromettersi troppo; ma ne hanno bisogno estremo: difficoltà economiche di portata gigantesca sono alle porte. E politicamente, anche se continuerà il lento sganciamento dall'Unione Sovietica — oggi essi hanno riaffermato comprensione e solidarietà per gl'insorti ungheresi — sono fautori di quello che è il problema numero uno della Polonia: la sicurezza della frontiera occidentale. Come rinunciare all'alleanza con la Russia, come uscire dal patto di Varsavia — posso che i polacchi ben volentieri consentirebbero d'accordo e insieme con gli ungheresi, e trattative sono state già avviate — sino a quando Adenauer continuerà a rivendicare, come ha fatto ancora pochi giorni or sono, le terre oltre l'Oder-Neisse, dove i pochi tedeschi rimastivi sono così imbaldanziti dagli ultimi avvenimenti che già riprendono a parlare, dopo molti anni, il tedesco per le strade? Abbiamo sentito in questi giorni fieri propositi anti-sovietici da molte persone, ma tutte ci hanno detto: «Abbiamo bisogno dell'aiuto russo contro le rivendicazioni tedesche».

Il ritorno di Wyszynski è coinciso con la partenza da Varsavia di Rokosovski che, secondo voci insistenti, sarebbe già dimissionario. C'è chi dice che egli si troverebbe a Mosca, ma è più probabile che sia a Legnica, vicino a Varsavia, dov'è il Quartier generale delle truppe russe in Polonia.

Enrico Altaville

Profonda emozione in Vaticano

Il card. Wyszynski a Roma nei prossimi mesi

Roma, 29 ottobre.

(s. c.) L'annuncio che il Cardinale Wyszynski era stato liberato è giunto in Vaticano ieri sera. Nonostante l'ora tarda, la Segreteria di Stato si è subito messa in contatto con Castelgandolfo ed ha informato il Papa della lieta novella; Pio XII è apparso commosso ed ha risposto: «Ora più che mai bisogna pregare».

Questa mattina si è notato in Vaticano un insolito movimento diplomatico, culminato con la partenza per Castelgandolfo di mons. Dell'Acqua. Tale accresciuta attività della Segreteria di Stato viene messa in relazione sia con gli sviluppi della situazione d'oltre cortina sia con la notizia — non ancora confermata — che il Card. Wyszynski verrà a Roma nei prossimi mesi per ricevere dal Papa il galero rosso che non potè avere nel Concistoro del gennaio 1953.

La liberazione del primate di Polonia ha ispirato all'*Osservatore Romano* un lungo commento.

«Il ritorno a Varsavia del Cardinale deve essere il primo passo verso l'abrogazione o la radicale riforma — afferma l'*Osservatore* — di una legislazione giurisdizionalista, che pretende di asservire la Chiesa all'arbitrio dei poteri pubblici ispirati apertamente all'ateismo».

Un carro armato russo con soldati e bandiera ungheresi tra la folla a Budapest. (Telef.)

Il Ministro inglese degli Esteri smentisce le promesse di Mosca

Drammatico annuncio ai Comuni: "Truppe russe marciano su Budapest„

Impressionanti episodi di brutalità sovietica - Mikoyan sarebbe tornato nella capitale magiara - Squadriglie della RAF portano medicinali a Vienna per i rivoltosi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 ottobre.

Il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che le truppe sovietiche non hanno lasciato la capitale ungherese e che nuovi rinforzi di reparti russi stanno arrivando in Ungheria e avviandosi verso la capitale. Secondo informazioni degne di ogni fiducia giunte a Londra questa sera, la battaglia continua violenta a Budapest. I russi hanno ora messo in azione dei cannoni calibro 122 che vengono usati contro alte barricate costruite dai rivoltosi, i quali continuano a difendersi con ogni mezzo. Secondo le stesse informazioni è ora giunto a Budapest da Mosca, per una seconda visita in pochi giorni, il ministro sovietico Mikoyan.

«La crisi — ha detto oggi il Ministro degli esteri britannico alla Camera dei Comuni — ha avuto inizio con una pacifica dimostrazione di studenti e di altra gente nel pomeriggio del 23 ottobre. Gli atti di violenza cominciarono quando la forza della polizia di sicurezza fece fuoco sulla folla. Dopo di allora, col peggiorare della situazione, il Governo ungherese ha chiesto l'aiuto delle truppe sovietiche. I reparti russi che si trovavano in Ungheria furono subito rinforzati da contingenti provenienti da Paesi confinanti. Alcuni reparti delle truppe russe si sono comportati con la massima crudeltà e altrettanto hanno fatto durante tutte le operazioni le forze della polizia di sicurezza ungherese.

Tuttavia — ha continuato il Ministro degli esteri britannico — gli ungheresi non hanno ceduto e in base ad alcuni rapporti pare che abbiano assunto il controllo di vaste zone del Paese. Il Governo britannico è, ne sono certo, tutto il popolo britannico, hanno seguito la lotta del popolo ungherese per la libertà e per i suoi diritti con profonda simpatia e ammirazione».

Queste sue parole hanno ricevuto calde e unanimi approvazioni da parte della Camera. Riferendosi poi al ricorso alle Nazioni Unite, il Ministro degli esteri britannico ha spiegato: «Il Governo ungherese poteva avere il diritto di permettere alle truppe sovietiche di mantenere basi nel suo territorio, in base al trattato di Varsavia. Ma quanto al far uso di quelle truppe per reprimere il popolo ungherese a invocare l'arrivo di rinforzi sovietici per questo scopo... non c'è clausola nel trattato di Varsavia che giustifichi un'azione simile».

Il Ministro ha poi informato il Parlamento che il Governo aveva deciso l'immediato invio a Vienna di apparecchi della RAF con a bordo rifornimenti sanitari per un valore di 10 mila sterline e rifornimenti alimentari per altre 10 mila sterline; questo annuncio ufficiale è stato calorosamente approvato dalla Camera dei Comuni. Gli apparecchi, partiti da basi in Germania, sono già arrivati a Vienna questa sera.

Il capo dell'opposizione, Hugh Gaitskell, alzatosi a parlare subito dopo la dichiarazione governativa, ha detto: «Voglio assicurare, a nome dell'opposizione, associarsi al Governo per esprimere la nostra sincera solidarietà per coloro che hanno sofferto tanto gravemente nei combattimenti in Ungheria durante questi ultimi giorni e per esternare la nostra ammirazione per il coraggio mostrato dal popolo ungherese in quella che è evidentemente una lotta nazionale per l'indipendenza e la libertà politica. Non posso fare a meno di aggiungere che noi siamo profondamente scossi dall'uso dei carri armati e delle truppe sovietiche contro la folla disarmata. Io non dico questo per mancanza di amicizia verso il popolo sovietico, ma anzi è proprio in nome di questa amicizia che io auspico che le forze sovietiche siano ritirate al più presto dal territorio ungherese».

Nel corso delle interrogazioni che sono seguite, il Ministro degli esteri britannico ha dichiarato che al Governo di Sua Maestà, risulta, in base alle più recenti informazioni, che le truppe sovietiche non si sono ancora ritirate da Budapest e che anzi altre truppe russe stanno marciando verso l'Ungheria e la sua capitale.

Un deputato laburista, dopo aver dichiarato di appoggiare in pieno le dichiarazioni fatte dalla Camera in merito all'Ungheria, ha aggiunto che «le proteste della Gran Bretagna avrebbero avuto assai maggiore autorità, se fossero state fatte con le mani completamente pulite e non ci fossero stati i casi di Cipro...». Prima che egli avesse nominato anche Singapore, dove in questi giorni sommosse di studenti comunisti sono state represse con severità, il deputato è stato sfiorato da grida indignate di «Vergogna».

Interrogato sulla possibilità di aiuti economici all'Ungheria, il Ministro degli esteri britannico ha dichiarato che il problema è prematuro.

r. a.

Tre aerei con soccorsi dall'Italia all'Ungheria

Roma, 29 ottobre.

In tutta Italia continuano le manifestazioni di solidarietà e le iniziative benefiche a favore del popolo ungherese. 400 quintali di viveri, medicinali e materiale sanitario, offerti dalla Pontificia Opera di Assistenza, partiranno domani in treno da Roma per l'Ungheria. Quest'oggi sono già partiti dall'aeroporto di Ciampino due aerei, uno civile della LAI ed uno dell'aeronautica militare, recanti a bordo altri viveri e generi di prima necessità. Un terzo aereo, allestito dalla Croce Rossa Italiana, ha fatto scalo a Vienna recando a bordo 3300 kg. di viveri e 300 flaconi di plasma sanguigno. Altro plasma sarà fornito — per disposizione del Ministero della Difesa — dagli ospedali militari della capitale.

Come quasi tutte le città d'Italia, Roma ha visto rinnovarsi oggi i cortei di studenti inneggianti alla libertà dell'Ungheria e della Polonia. La manifestazione odierna è stata particolarmente vivace ed i dimostranti sono stati sciolti dalla polizia dopo che alcune vetrine de «l'Unità» erano state infrante a sassate. Altri studenti hanno a lungo sostato tumultuando dinanzi alla sede dell'ambasciata russa, costantemente presidiata dalle camionette della «celere».

Cortei e qualche incidente per le strade di Milano

Milano, 29 ottobre.

Si sono susseguite per tutta la giornata manifestazioni di solidarietà per la resistenza magiara, da parte di molti studenti milanesi che sono scesi in strada con cartelli e bandiera abbrunate. La polizia che aveva predisposto cordoni di agenti davanti al «Palazzo del Giornali» di piazza Cavour, attorno alla Camera del Lavoro di corso Porta Vittoria e davanti alla federazione milanese del partito comunista in piazza XXV aprile, ha dovuto qualche volta intervenire per evitare incidenti.

Un momento di particolare tensione si è avuto in piazza XXV Aprile di fronte alla federazione provinciale del PCI. Al passaggio di un camion carico di ghiaia e terriccio, alcuni giovani hanno raccolto pietre dal cassone dell'automezzo ma l'intervento degli agenti è stato prontissimo ed i manifestanti più turbolenti sono stati allontanati dal corteo.

Nessun danno agli italiani residenti a Budapest

Roma, 29 ottobre.

Il ministero degli Esteri comunica che la legazione d'Italia a Budapest conferma le tranquillizzanti notizie sulla sorte degli italiani residenti in quella capitale.

I cannoni sovietici sparano con l'alzo a zero

Duemila insorti resistono nel cuore di Budapest

L'impressionante racconto di una ragazza giunta al confine per prendere medicinali: "Nella capitale ci sono almeno quattromila cadaveri„ - I ponti sul Danubio presidiati da forze corazzate russe

(Dal nostro inviato speciale)

Soproni (confine ungherese), 28 ottobre.

A Budapest si combatte; attorno alla caserma di Ulloi Ut dalle ore 12 è in corso una sanguinosa battaglia. Serrati in un cerchio d'acciaio sovietico, duemila soldati ungheresi resistono ancora questa sera nel cuore della capitale devastata.

Gli insorti, quasi tutti appartenenti a reparti dell'esercito ungherese, sono assediati nella caserma, che si trova nel centro della città, lungo la via Ferenc. Attorno alla zona vi è un anello d'acciaio di carri armati, cannoni da campagna e mortai sovietici. Materiale bellico sovietico incendiato e distrutto dai patrioti giace sparso tutt'attorno. I cannoni sparano con l'alzo a zero. Dall'interno dell'edificio assediato, i ribelli hanno comunicato che non si arrenderanno, se prima non saranno ritirate da Budapest le truppe sovietiche.

Questo della caserma di via Ferenc è soltanto l'episodio più drammatico, di cui si abbia notizia qui al confine. Ma le previsioni degli stessi insorti più ottimisti, sono stasera molto più gravi di quanto lo non fossero questa mattina. Allora si poteva sperare che i sovietici lasciassero Budapest, avendo accettato l'invito del governo Nagy; un giornalista americano, che nel viaggio verso la capitale aveva incontrato una colonna in ritirata, dava così la notizia:

«Sulla strada a nord di Budapest ci incontrammo con un massiccio convoglio sovietico diretto verso il sud e preceduto da due autoblindo. Dieci carri armati «T 54», con la stella rossa ancor visibile sotto la polvere e le chiazze d'olio e forse di sangue, muovevano l'uno dietro l'altro, allontanandosi da Budapest. Dietro, numerose motociclette ed autocarri. Sulla parte posteriore di un carro armato giaceva il cadavere di un soldato sovietico, i cui occhi sbarrati erano rivolti verso la capitale ungherese. Altri cadaveri di soldati erano sugli autocarri. I carristi russi in ritirata, con i loro elmetti neri, apparivano cupi e scuri in volto».

Ma le ultime notizie non parlano solo di una ripresa dei combattimenti; dicono anche che rinforzi di truppe sovietiche sono arrivati a Budapest o che si attende una nuova offensiva. Del resto pare che le truppe russe uscite questa mattina dalla città siano ora attestate negli immediati dintorni della capitale, mentre dentro la città sarebbero arrivati nuovi reparti corazzati e truppe fresche di fanteria.

Nella rapida semplicità del racconto, il quadro forse più drammatico della situazione ce l'ha dato una ragazza di 23 anni, giunta al confine pilotando un'ambulanza per caricare medicinali. Si chiama Judith (non vuole che si dica il cognome) ed è studentessa. Ha dichiarato che a Budapest ci debbono essere «almeno quattromila cadaveri non sepolti» e che gli ospedali sono colmi di feriti. Non solo difettano i medicinali, ma anche la situazione alimentare è molto difficile, nonostante i comunicati governativi che parlano di miglioramenti. Poi ha aggiunto: «Buda e Pest sono separate l'una dall'altra da carri armati sovietici collocati sui ponti del Danubio. I telefoni non funzionano, e non si può comunicare, se non con rischi mortali, fra le due parti della capitale».

Oltre ai soccorsi di medicinali e di plasma sanguigno raccolti dagli stessi insorti al confine austriaco, stanno arrivando a Budapest martoriata i primi soccorsi, organizzati in tutti i Paesi con grande slancio.

La stessa agenzia ungherese M.T.I. ha annunciato che, attraverso due aerei magiari giunti da Vienna, è giunto un primo carico di medicinali, bende e generi alimentari offerti dalla Croce Rossa Internazionale. Tutto è stato ripartito fin da stamane tra gli ospedali della Capitale. Altri carichi hanno già mandato a Budapest gli americani e gli inglesi.

La provincia, almeno presso il confine, è tenuta in gran parte dagli insorti. Tremila abitanti della cittadina ungherese di Kocseg, situata in prossimità della frontiera austriaca, sono penetrati oggi in Austria in corteo, recando vessilli magiari. Alla testa del corteo era il sindaco accompagnato da una fanfara.

La radio degli insorti di Miskolc, trasmettendo pochi minuti dopo che Budapest aveva diramato l'appello del governo per la consegna delle armi alla guardia nazionale, ha affermato che gli studenti della capitale si rifiutavano di uniformarsi all'appello.

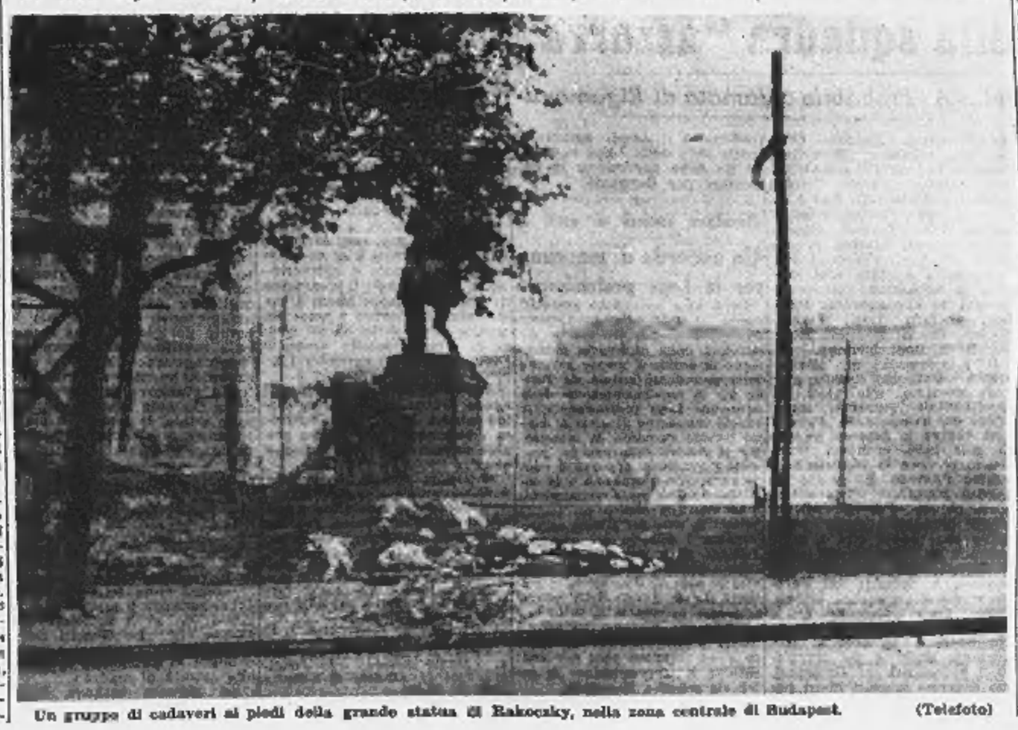
E' significativa la dichiarazione pubblicata sul giornale comunista di Budapest, Szabad Nep, redatta da un gruppo rivoluzionario formato da intellettuali. Nel messaggio si legge:

«L'eroica lotta per la libertà del popolo ungherese ha conseguito la sua prima vittoria. Come avrete udito dalla radio, il Primo Ministro, Nagy, ha annunciato l'accoglimento delle nostre principali richieste, lo scioglimento della Polizia segreta ed il ritiro delle truppe sovietiche da Budapest».

«Invano la colpevole cricca di Ernoe Gerce ha cercato di isolare Imre Nagy dalle masse rivoluzionarie che, per anni, erano state le prime ad opporsi alla politica di Rakosi. La critica di Gerce ha calunniato invano gli eroici insorti come controrivoluzionari e saccheggiatori. Ha ordinato, pure invano, alla polizia segreta di effettuare uccisioni in massa ed invano ha portato truppe straniere contro di noi. La forza del popolo è stata maggiore ed ha vinto».

Proprio redatto da comunisti, questo appello è tanto più significativo per il suo acceso antirusso. Ed è significativo che l'abbia pubblicato il giornale del partito.

m. c.



Un gruppo di cadaveri ai piedi della grande statua di Rakoczky, nella zona centrale di Budapest. (Telefoto)

Due delegati degli insorti raggiungeranno oggi Londra

Zurigo, 29 ottobre.

Sono giunti oggi, provenienti da Budapest, due rappresentanti del Movimento insurrezionale magiaro. Secondo fonti bene informate, essi sono diretti a Londra per mettersi in contatto con il Foreign Office.

I due inviati, i cui nomi per ragioni evidenti non vengono rivelati, hanno avuto dei colloqui con dirigenti socialisti svizzeri. Non si conosce a quale gruppo di insorti essi appartengano.

Nei loro colloqui con gli esponenti socialisti elvetici, i due ungheresi avrebbero fornito un quadro piuttosto ottimistico della situazione in Ungheria dopo la rivolta. I combattimenti — essi avrebbero riferito — si sono svolti soprattutto tra insorti e polizia di sicurezza ungheresi, mentre in taluni casi le forze sovietiche si sono limitate ad assumere un atteggiamento di indifferenza, rifiutandosi di fare uso delle armi.

Nella Germania-Est truppe in stato d'allarme

Berlino, 29 ottobre.

Dopo di una di notevole tensione nella Germania Orientale e soprattutto a Berlino-Est, una certa calma sembra essere subentrata oggi. Esercito e polizia sono tuttavia in stato d'allarme, con l'ordine di reprimere qualsiasi tentativo di disordini. Le notizie dei giornali sugli avvenimenti in Ungheria continuano ad essere scarse e generiche; il controllo della censura si mantiene estremamente rigoroso.

Il quotidiano di Berlino-Ovest «Der Abend» riferisce oggi che il capo della polizia segreta della Germania Orientale, Ernst Wollweber, si recherà in volo a Mosca nelle prossime 48 ore, ad una riunione dei capi delle polizie politiche dei paesi del blocco comunista. La conferenza sarebbe stata indetta dal capo della polizia politica russa.

«Der Abend» aggiunge che la unità dell'esercito sovietico trasferite dalla Germania Orientale in Polonia, sarebbero state rimpiazzate in territorio tedesco da altre truppe giunte dalla Russia.

CRONACHE DELLO SPORT

La crisi dei viola accenna ad aggravarsi e movimenta il campionato

La sconfitta in casa dei campioni è il fatto sensazionale del torneo

Tutte le squadre hanno lavorato per la Sampdoria rimasta sola al comando - L'errore commesso dal Torino nel derby - Giornata favorevole alle squadre milanesi - Aumenta la folla negli stadi

La giornata del campionato che precede la sosta dovuta agli incontri internazionali, ha avuto un andamento movimentato ed è stata la più ricca di risultati inattesi.

Prima di tutto, quanto avvenuto a Firenze. La Fiorentina ha perso per tre a zero sul suo campo. Autore del capazzo, quel Milan di cui tanto male si era detto, a ragion veduta, in questa ultime settimane. Motivo del risultato: la superiorità tecnica, tattica e psichica mostrata in campo da chi ha vinto. L'esito della partita non fa una grinza: gli incidenti che si sono registrati avvenuti quando esso già era definitivamente consacrato.

Essi sono stati una conseguenza e non una causa del risultato. Per la squadra campione si tratta di un crollo. Crollo sul campo, crollo in classifica, crollo nel morale. Tre reti subite in casa propria, sono molte. Dalla possibilità che la giornata offriva — a non dire di meglio — di piazzarsi solitariamente al secondo posto della classifica ad una lunghezza dal capolista, l'undici viola è rotolato già, praticamente fino al-l'ottava posizione. E la partita dice, in termini chiari, di uno stato nervoso della compagine dapprima, di un suo cedimento morale in seguito.

Al momento in cui la Fiorentina subì la sua prima sconfitta della stagione, sul campo del Torino, si era detto che molto dell'interesse del campionato sarebbe risiduto nel futuro comportamento dei Campioni. Un comportamento da seguire senza fretta né impulsività: nel tempo cioè. Ed ecco che l'undici segue una linea di condotta diversa da quella dell'anno scorso. Ha avuto infortuni, in serie ed anche gravi, d'accordo. Ma la sua reazione ad essi starebbe a dimostrare che la consistenza morale non è più la medesima.

Attendiamo. Non esprimiamo ancora un giudizio. Non siamo che alla prima tappa della lunga corsa. La sosta — che significa un riposo per tanti meno che per la Fiorentina — può modificare certe situazioni. Alla ripresa della lotta soltanto, sarà possibile di giudicare se veramente la del grande cantor dell'anno non è più quella.

Per intanto la posizione non è più la medesima. Come già detto. A quel primo posto, di cui essa già fu padrona assoluta, si è insediata ora, da sola, la Sampdoria. Alla quale, tutto è finito per andar bene, nella giornata. Mentre la Fiorentina cadeva clamorosamente in casa propria, ed il Napoli chiudeva ancora una volta — la quarta su sette incontri — in pareggio, essa riusciva coraggiosamente, ma anche fortunosamente, a strappare la vittoria al concittadino Genoa. In perdita per due reti a zero a sei minuti dal termine del primo tempo, i discepoli di Czeizler riuscivano presto a colmare lo svantaggio, ma il successo di stretta misura non lo riportavano che per una beffarda autorete di uno dei mediani avversari, e facendo fronte «in extremis» ad un gran scrrate di Carapellese e compagni.

Inutile tuttora — onore che condivide col Napoli — la Sampdoria termina così il primo scorcio del campionato in testa, unica squadra dalla media attiva di scudetto, e con un bilancio di otto reti subite e diciassette segnate, ben cinque in più del Milan, della Fiorentina e dell'Udinese, che seguono con dodici per . Nella proficuità dell'attacco, più che nella impenetrabilità della sua difesa, va ricercata, finora, la ragione della sua posizione di preminenza.

Delle partite di calendario, cinque sono terminate alla pari: Juventus-Torino, Bologna-Palermo, Padova-Napoli e Triestina-Roma per uno a uno, il Lazio-Atalanta per due a due. Due altre hanno avuto per esito un successo di stretta misura dei padroni di casa: Sampdoria-Genoa, già menzionato, ed Udinese-Spal, finite entrambe sul tre a due.

I soli risultati numericamente di rilievo sono stati appannaggio delle squadre milanesi: col tre a uno dell'Internazionale sul Lanerossi di Vicenza e col noto tre a zero del Milan sulla Fiorentina. Giornata dalle numerose reti: un totale di ventinove, a raggiungere il quale hanno collaborato tutte le squadre, meno, combinazione, proprio quella che detiene il titolo di Campione, rimasta a mani vuote. Il contributo straniero alla notevole messe di reti raccolta, è, questa volta, inferiore di alquanto alla metà: undici.

Spicca nell'elenco dei pareggi verificatisi, ed in quello dei risultati della giornata in genere, il Juventus-Torino per uno a uno. Come ad esso si sia giunti, è stato detto. Le vicende dell'incontro sono note. La partita non ha soddisfatto, come svolgimento tecnico, e questo pure è stato spiegato. Noi siamo dell'opinione che il Torino avesse continuato a giocare aperto dopo quella prima rete così bella, se la sua prima linea avesse continuato ad attaccare — come essa è o può — la gara avrebbe dato luogo a vicende interessanti e forse anche emozionanti.

E' stato un vero peccato che la cosa non sia avvenuta. Perché l'occasione era favorevole quant'altra mai. Il pubblico, da parte sua, aveva risposto all'invito. Sotto quest'aspetto, ha fatto il suo dovere, la massa degli sportivi torinesi, fino a questo punto della stagione. Sessantamila persone — senza alcun notevole concorso dai di fuori — rappresentano un fatto di rilievo per le abitudini torinesi, non c'è che dire.

E', più che opportuno e necessario, indispensabile ed impellente rispondere loro colla qualità dello spettacolo che si offre: dare merce buona per i soldi buoni che gli appassionati ci portano. Perché è onesto il farlo, e per non avere da lamentarci in seguito.

Vittorio Pozzo

Risolto alla 13ª ripresa l'incontro pugilistico di Bologna

Marconi conserva il titolo europeo battendo Benedetto per squalifica

Incontro monotono e scialbo per mancanza di combattività dei due pugili

Bologna, 29 ottobre.

Emilio Marconi ha conservato il titolo europeo dei pesi welters battendo il francese Valère Benedetto. Il pugilatore transalpino è stato squalificato alla 13ª ripresa dall'arbitro. E' stato l'atto ufficiale con cui si è concluso un incontro sciatto, per più della metà condotto con insufficiente combattività da due pugili che apparivano provatissimi ad un terzo della distanza fissata.

L'arbitro doveva intervenire più volte per incitare il francese e l'italiano a una maggiore combattività. Verso la 8ª e 10ª ripresa Benedetto appariva addirittura inesistente, ma Marconi non sapeva risolvere l'incontro con decisione. Dalla 10ª ripresa in poi le azioni si facevano sempre più confuse e opache.

Poi si registrava il crollo definitivo del francese, il quale boxava aggrappandosi continuamente all'italiano. Interveniva allora l'arbitro, che ingaggiava a 1'26" dall'inizio della 13ª ripresa, la vittoria all'italiano Marconi.

Il pubblico è rimasto vivamente deluso dall'andamento dell'incontro. Certo c'era da attendersi una ben diversa «boxe» da un combattimento valevole per il campionato europeo.

I due pugili salgono sul quadrato al suono degli inni nazionali. Prime schermaglie. Il francese rimane chiuso in una attenta guardia. Qualche scambio vivace al viso e la prima ripresa termina con un sinistro dell'italiano. La seconda ripresa vede Marconi prevalere nettamente. Il grossetano approfitta del suo maggiore allungo per rintuzzare gli attacchi del rivale.

Interviene poi l'arbitro per incitare il francese ad una maggiore aggressività. Marconi continua ad attaccare efficacemente, e due pregevoli sinistri e un destro alla terza ripresa.

La superiorità dell'italiano appare evidente. Anche nelle frazioni successive Marconi mantiene una certa prevalenza sul francese. Verso la sesta ripresa attenua un poco la sua costante pressione su Benedetto e adotta una tattica di attesa. Ma il francese ormai è provato e il campione europeo potrebbe risolvere facilmente l'incontro a suo favore.

Marconi attacca prevalentemente di sinistro senza doppiare il destro. Verso la decima ripresa egli pare riprendersi: con un preciso colpo al sopracciglio ferisce al francese una leggera ferita. La ripresa successiva offre ancora altre ottime occasioni a Marconi per decidere l'incontro. Ma finalmente l'inizio della 12ª

Montuori espulso dal campo in Fiorentina-Milan, esce piangendo, accompagnato da un dirigente e dal massaggiatore

Diramate le convocazioni per le "nazionali,,

Fiorentina e Sampdoria formeranno l'ossatura della squadra "azzurra,,

Firmani centravanti della A - Probabile chiamata di Rigamonti

Milano, 29 ottobre.

(l. c.) La Commissione squadre nazionali, riunitasi nel tardo pomeriggio presso la Lega Nazionale, ha diramato in serata le convocazioni per le partite Svizzera A-Italia A e Francia giovani - Sperimentale giovanile italiana che saranno disputate l'11 novembre a Berna e a Marsiglia.

I seguenti giuocatori dovranno convenire a Firenze mercoledì sera 31 ottobre: Cervellati (Bologna); Chiappella, Gratton, Magnini, Montuori, Orzan e Segato (Fiorentina); Ghezzi e Giacomazzi (Inter); Hugatti (Napoli); Agnoletto, Bernasconi, Farina, Firmani e Tortul (Sampdoria). Inoltre il portiere Rigamonti (Torino) dovrà tenersi pronto per un eventuale richiamo.

La Commissione squadre nazionali ha addirittura fissato lo schieramento che salvo imprevisti, dovrà scendere in campo a Berna. Esso è precisamente questo: *Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Cervellati, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto.*

Per la sperimentale giovanile sono stati convocati, pure per mercoledì sera a Firenze, i seguenti giuocatori: Pavinato (Bologna), Rozzoni (Fiorentina), Emoli (Juventus), David e Luison (Vicenza), Bagnoli e Bean (Milan), Griffith e Mialich (Palermo), Losi e Pistrin (Roma), Ronzon (Sampdoria), Bodi (Torino), Bandini (Triestina), Barison (Venezia) e Ghizzardi (Verona). Per i «giovani» è stata così stabilita la formazione che verrà provata in allenamento: Bandini; Griffith, Losi; David, Mialich, Emoli; Bagnoli, Ronzon, Bean, Bodi, Barison.

Il programma di allenamento è stato così fissato: giovedì prossimo, alle 14,30, la sperimentale giovanile giuocherà sul campo della Fiorentina contro la Sestese; venerdì, alle 14,30, scenderà sullo stesso terreno la Nazionale A contro l'Arezzo. Entrambe le partite verranno disputate a porte chiuse. Per gli allenamenti conclusivi della settimana successiva, che si svolgeranno a Bergamo sul campo dell'Atalanta, sono state impegnate le squadre del Verona e del Simmenthal Monza, senza però precisare quale delle due giuocherà contro la Nazionale A. In base al programma logistico già tracciato, i giuocatori sabato prossimo saranno lasciati liberi per raduntarsi il lunedì successivo nella sede della Lega nazionale da dove partiranno in torpedone per Bergamo.

Riunione società di serie A

Un accordo di massima per la Lega professionale

Dopo aver esaminato singolarmente il materiale predisposto dall'apposita commissione e distribuito dalla segreteria permanente in ordine a quanto pattuito dalla precedente seduta di Torino per la regolamentazione della istituenda Lega professionale, le società calcistiche di serie A hanno trovato l'accordo di massima per la stesura definitiva del progetto riguardante appunto il nuovo regolamento organico e la costituzione delle varie commissioni.

La riunione conclusiva, tenuta presso la sede del Milan, ha impegnato i delegati dei maggiori sodalizi dalle ore 9,30 alle 14; tutti i contrasti sono stati superati in sede di discussione e soltanto per la durata delle cariche si è resa necessaria la votazione. La scadenza quadriennale attualmente in vigore è stata approvata però con revisione ogni due anni affinché le rappresentanze di categoria vengano rispettate.

Al processo per i fatti della "Cogne,,

Il P. M. chiede la condanna dei due imputati per diffamazione

Sono pubblicisti comunisti - Singolare incidente durante la requisitoria

Aosta, 29 ottobre.

E' stato ripreso stamane davanti al Tribunale di Aosta il processo per diffamazione continuata, aggravata a mezzo stampa contro due giornalisti comunisti, Pietro Carral, direttore responsabile del periodico *Il lavoro*, e Ottavio Vittone, redattore dello stesso giornale, per tre articoli in cui si prendeva lo spunto da due infortuni mortali per accusare i dirigenti della Nazionale Cogne di essere responsabili delle sciagure negli stabilimenti di Aosta.

Iniziato venti giorni or sono, il dibattimento aveva dato luogo a vari incidenti provocati dalla difesa, per cui era stato rinviato a oggi. Tuttavia neppure le due udienze odierne sono state sufficienti per esaurire la per cui si è resa necessaria una prosecuzione a domani.

Il processo è stato sospeso stamane subito dopo la requisitoria del P. M., dott. Elio Gentili, il quale ha chiesto la condanna dei due imputati a un anno e due mesi di reclusione e 120 mila lire di multa ciascuno.

All'inizio dell'udienza è stato interrogato il Vittone il quale ha parlato per circa un'ora, rifacendosi non solo agli articoli scritti, ma al periodo in cui egli era alle dipendenze della Nazionale Cogne per criticare aspramente l'ambiente in cui vivono i dipendenti degli stabilimenti di Aosta.

E' toccato all'avv. Andreis, patrono di Parte Civile rispondere alle critiche dell'imputato dopo l'interrogatorio dell'ingegnere Marcoz, direttore degli stabilimenti aostani, che, insieme all'ing. Giancarlo Anselmetti, direttore della società, ha presenziato il processo. L'avv. Andreis ha ricordato come alla Cogne gli impianti siano stati riorganizzati secondo i criteri della tecnica moderna, con una spesa di oltre dieci miliardi.

Il patrono ha escluso che gl'imputati, nella loro inchiesta, possano avere agito in stato d'ira determinato dai fatti dai quali avevano preso spunto per l'attacco di dirigenti della Cogne, e pur chiedendo la loro condanna, ha tenuto a sottolineare la richiesta per «una pena minima, che permetta agl'imputati di continuare ancora le loro lotte, purché non violino più i limiti del lecito».

Un grosso incidente s'è avuto quando ha incominciato a parlare il P. M., il quale è stato costretto a interrompere la requisitoria in seguito ad un'eccezione sollevata dal difensore avv. Battaglia. Il P. M., nell'analizzare i due incidenti mortali avvenuti alla Cogne e rievocati negli articoli incriminati, stava per chiarire che per uno di essi i responsabili sono stati individuati e verranno quanto prima giudicati, quando la difesa insorgeva chiedendo al giudice l'interruzione della requisitoria, perché il dott. Biffi Gentili parlava di fatti che, pur riferendosi a questo processo, erano tuttora in istruttoria, e comunque al di fuori della causa in corso. I giudici accoglievano l'istanza e così il P. M. poteva riprendere e concludere la sua requisitoria con le richieste di pena di cui s'è detto.

Contadina ferita al viso da un cacciatore distratto

Biella, 29 ottobre.

La contadina Lucia Sappino, di 47 anni, residente a Mottalciata, stava lavorando nei pressi di Villanova Biellese quando veniva colpita, per sbaglio, da un cacciatore. Il feritore è il signor Silvio Rubino, di 57 anni, residente a Torino in Montecucco 9, che aveva tirato a un volatile senza accorgersi che nella traiettoria si trovava appunto la donna.

Accorso alle invocazioni della Sappino, che era stata raggiunta da numerosi pallini al volto, alle braccia e al torace, lo stesso cacciatore ha subito provveduto a trasportare la ferita all'ospedale. Le condizioni della donna, che è stata sottoposta a un intervento chirurgico per l'estrazione dei piccoli proiettili conficcati profondamente nelle carni, non sono preoccupanti.

Colpito a coltellate dal padre un giovane durante una lite

Cuorgnè, 29 ottobre.

Un giovane operaio di Prascorsano, Luigi Carrera di 26 anni, si recava stamane dall'ufficiale sanitario di Cuorgnè, dottor Perardi, per farsi medicare alcune lesioni: il medico, visitatolo, constatava che le ferite, per fortuna non gravi, erano dovute ad arma da taglio. Il sanitario informava subito del fatto i carabinieri, che iniziavano le indagini venendo a scoprire che a provocare le lesioni era stato il padre stesso del ferito, Carlo Carrera, di 48 anni, residente in frazione Chiappignolo di Pratiglione.

Venuto ieri sera a litigio con il figlio per il possesso di un fucile, l'uomo a un certo punto colpiva più volte il giovane con il coltello col quale stava tagliando delle castagne: la maggioranza dei colpi, per la agilità del giovane che riusciva a scansarli allontanandosi, raggiungevano l'assalito solo superficialmente; soltanto una ferita giungeva in profondità, senza tuttavia ledere alcun organo vitale. Il feritore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Carlo Croccolo vuole essere liberato e assolto

Roma, 29 ottobre.

Carlo Croccolo ha chiesto ufficialmente al magistrato, che sta indagando sul traffico degli stupefacenti, di essere posto in libertà e di essere prosciolto, perché, a suo avviso, il fatto addebitatogli non costituirebbe reato.

La tesi che l'attore, attraverso il suo legale, avvocato Alberto Tarquini, ha prospettato al giudice istruttore dott. Bongiorno, parte dal presupposto che la legge in base alla quale è stato spiccato mandato di cattura non prevederebbe l'imputazione per chi detiene stupefacenti allo scopo di farne uso proprio.

«E poiché — è stato osservato nell'istanza — dagli elementi emersi nel corso delle indagini è risultato solo che Croccolo avrebbe partecipato ad una festa durante la quale si sarebbe fatto uso di cocaina (circostanza questa smentita dall'attore), non v'è dubbio che nulla giustifica il sussistere dell'imputazione per la quale Croccolo è stato arrestato».

Il magistrato prenderà in esame la istanza prossimamente. Intanto oggi si è recato a Regina Coeli, dove ha proceduto ad un confronto fra alcuni imputati.

Inquinano il mosto nei tini versandovi litri di petrolio

Acqui, 29 ottobre.

Negli scorsi giorni l'agricoltore Gioachino Bruna da Melazzo terminata la vendemmia aveva iniziato la preparazione del vino e dopo la pigiatura attendeva la fine del ciclo fermentativo recandosi ogni giorno nelle cantine a controllare i tini.

Questa mattina, però, ha avuto l'amara sorpresa di scoprire che tutto quanto era stato rovinato poiché ignoti vandali avevano versato, nel mosto in fermentazione, del petrolio.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi hanno proceduto all'interrogatorio di certo Agostino Ivaldi, sul quale gravano forti sospetti e che abbe già motivi di astio contro il Bruna. Fino al momento però l'Ivaldi ha respinto ogni addebito.

Le «amichevoli» di domenica

Il Como a Torino e la Juventus a Biella

Pacati i commenti al «derby»: sia al Torino che alla Juventus si parla ancora della partita di domenica, ed in entrambi i campi si esprime una certa soddisfazione per il risultato. Presso la sede della società bianconera non si nasconde comunque una certa perplessità, dovuta alla designazione dell'arbitro Righi per un incontro così importante.

Nessun giocatore, a quanto pare, ha subito guai seri. Al Torino del resto l'attività è al momento sospesa: i granata si ritroveranno in sede venerdì. Il programma di lavoro per questi giorni di sospensione del torneo è noto: domenica gara amichevole sul campo di corso Filadelfia contro il Como, mentre l'11 novembre i torinesi andranno a Nizza.

Alla Juventus un solo giorno di riposo: Puppo intende avere sotto controllo i suoi atleti. Domenica i bianconeri giocheranno una gara amichevole a Biella contro la squadra locale.

Ancora su Jeppson. Lo avvedese dovrebbe giungere in questi giorni a Torino per concludere il suo trasferimento al granata. Per ora comunque la segreteria del sodalizio ha reso noto che non esistono notizie su questo argomento

Totocalcio: I «tredici» (17) vincono 13 milioni e 843 mila lire ciascuno, i «dodici» (653) 355 mila lire. Colonna vincente: x, 2, 1; x, x, x; 2, x, 1; 1, 1, 1, 2.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 1.320.707 ciascuno, agli «undici» (45) L. 123.618; ai «dieci» (543) L. 15.662.

Puskas è vivo

Vienna, 29 ottobre.

Un'agenzia di informazioni ungheresi ha smentito la notizia che Ferenez Puskas sia stato ucciso nei combattimenti di Budapest. L'agenzia ha precisato che Puskas è sano e salvo e che egli stesso ha assicurato che salvi sono pure tutti i componenti della nazionale ungherese

Il corridore Zucchetti batte il record dei 100 Km.

Milano, 29 ottobre.

Il dilettante ventiseienne Giancarlo Zucchetti ha migliorato oggi sulla pista del velodromo Vigorelli il primato italiano e mondiale dei 100 km., coprendo la distanza in 2 ore 25'58"1/5, alla media di km. 41.104. Il record precedente era stato stabilito da Profeta nel 1954 col tempo di 2 ore 28'35". Un altro dilettante, il ventenne Farinella (di Rimini) ha attaccato successivamente lo stesso record; ma dopo una ventina di minuti, quando si trovava in vantaggio di 45" sul tempo di Zucchetti, ha forato perdendo nel cambio della ruota un minuto e mezzo. Risalito in sella, Farinella si è esaurito nello sforzo per colmare il ritardo ed ha rinunciato dopo un'ora e mezzo. Domani Profeta scenderà a sua volta in pista per tentare di riconquistare il primato che già deteneva.

bevetelo freschissimo

e gusterete meglio la squisita fragranza dell'Asti Gancia, il biondo vino spumante delizia di ogni ora.

Asti Gancia

Gancia

"il vino che canta la gioia,,

ALLA FINE DEI PASTI, ALL'ORA DEL THE, NEI RICEVIMENTI E QUANDO SI È STANCHI E DEPRESSI

100 colpi al giorno... 50 anni di durata!

La massima precisione che è propria della classe mondiale ha dotato l'orologio CYMA, il quale si distingue inoltre per l'antiurto CYMAFLEX, assolutamente unico nel suo genere e che lo rende uno fra gli orologi più fidati del mondo. La straordinaria efficacia di questa protezione esclusiva e privilegiata è dimostrata da un test rigorosissimo.

La prova venne effettuata introducendo un normale orologio CYMA in un agitatore e sottoponendolo ad una serie di colpi violenti. Dopo aver ricevuto alcune migliaia di colpi risultò che esso funzionava ancora regolarmente come prima, per cui si continuò l'esperimento. Si giunse così ai due milioni di colpi senza che si riscontrasse il minimo danno! — L'orologio CYMA è universale per eccellenza, adatto a qualsiasi persona ed insensibile a qualsiasi urto. In tutto il mondo milioni di persone portano con piacere e soddisfazione l'orologio CYMA!

A CYMA deve TAVANNES la sua fama universale!

Modello 8.4251.07
Prezzo Lit. 59.500

CYMA WATCH Co. S.A.,
La Chaux de Fonds
e Tavannes (Svizzera).
Valmon s.r.l. Milano
Esclusivista per l'Italia

SOLO gli orologi Cyma sono muniti del paracolpi Cymaflex... ed ogni orologio

CYMA

lo possiede

Il partito comunista italiano scosso da una profonda crisi

La "base„ accusa duramente Togliatti e reclama subito una nuova direzione

Il capo comunista, in un articolo su L'Unità, cerca ancora di giustificare i sovietici - Proteste da ogni parte d'Italia per la linea politica del partito - Una violenta dichiarazione degli "intellettuali„ - Gli operai solidali con Di Vittorio, che ha deplorato la repressione di Budapest - Oggi si riuniscono i dirigenti per un esame della difficile situazione

Roma, 29 ottobre.

Domattina, alle ore 8, la Direzione del Partito comunista si riunisce per l'esame della crisi che nel Partito stesso è stata aperta dai drammatici avvenimenti ungheresi. Togliatti stesso in un editoriale che uscirà domattina sull'*Unità* ne ammette il carattere estremamente allarmante: « Molto gravi — egli scrive — estremamente gravi, i fatti di questi giorni in Ungheria. Errore estremamente grave sarebbe, da parte nostra, il non riconoscerlo. Deriva da essi la necessità di un giudizio critico attento, serio, severo ».

Dopo questa premessa, Togliatti (che si dice abbia impiegato dodici ore a scrivere l'articolo, sentendosi « in dovere di orientare quei compagni che ne hanno proprio bisogno », cerca innanzitutto rifugio nel fatto che le notizie dall'Ungheria sono ancora contraddittorie, vaghe e confuse: « Come, concretamente, si sia inserita nella situazione la sommossa armata, non sappiamo ancora in modo del tutto esatto... La confusione creatasi era tale che hanno aderito alla sommossa lavoratori non controrivoluzionari. L'invito rivolto alle truppe sovietiche, segno della debolezza dei dirigenti del Paese, ha complicato le cose. Tutto questo è molto doloroso, tutto questo doveva e forse poteva evitarsi... E' il ventesimo Congresso del Partito comunista sovietico che ha indicato la necessità delle critiche e delle correzioni. I compagni sovietici non possono che essere d'accordo con essa, né tocca a loro del resto attuarle in Paesi diversi dal loro. Se vi si opponessero, sbaglierebbero e noi lo diremmo con apertamente ».

In queste poche frasi Togliatti riduce tutta la questione dell'intervento sovietico e forse il punto fondamentale della crisi che oggi travaglia profondamente il Partito comunista: ed è estremamente improbabile che la maggioranza del Partito si possa accontentare di una spiegazione tutta imprecisa, che poi si va a risolvere in una semplice supposizione ipotetica.

Ma è ancora più grave della debolezza dialettica l'incredibile offesa recata da Togliatti alla verità dei fatti già accreditati. Con estrema disinvoltura, scrive che la sommossa è tutta imputabile agli errori dei dirigenti comunisti ungheresi, non è stata organizzata e condotta con tattica elaborata dai Governi imperialistici dell'Occidente in un Paese come l'Ungheria, « dove le vecchie classi reazionarie conservano le loro radici e le loro speranze ». In questa condizioni, scrive ancora Togliatti, « il successo della sommossa non avrebbe potuto portarvi ad altro che alla soddisfazione di queste speranze, cioè ad una restaurazione reazionaria ».

Secondo questa assurda impostazione, le vecchie classi reazionarie sarebbero già tornate al potere in Ungheria, dato il successo conseguito da questa sommossa organizzata dagli imperialisti, dei quali lo stesso Nagy, che chiede il ritiro delle truppe sovietiche, si sarebbe rivelato un agente segreto. In sostanza, Togliatti non ha saputo abbandonato il vecchio schema mentale dei tempi in cui Tito veniva bollato come un traditore al servizio dell'Occidente, senza rendersi conto che col volgere dei tempi, ed altresì sotto la spinta del processo di destalinizzazione, il mondo socialista ha camminato.

L'impressione che l'articolo di Togliatti ha suscitato negli ambienti del Partito è di eccezionale gravità. Mai forse uomini che sono stati per anni suoi fedeli collaboratori ed ammiratori sinceri avevano provato una delusione simile: lo si accusa ormai apertamente di incomprensione, di incapacità a giudicare il nuovo corso degli avvenimenti, si chiede con veemenza sempre maggiore un radicale mutamento d'indirizzo e di guida per il Partito. Contro l'impostazione di Togliatti si sviluppa pertanto l'offensiva dei cosiddetti « gramsciani » che avrebbero trovato un capo in Di Vittorio.

A conquistargli larghe simpatie è valsa anzitutto la coraggiosa dichiarazione da lui fatta l'altro giorno: « Sbaglierebbero coloro i quali pensassero che le cose possono continuare ad andare come prima nel mondo socialista ». La dichiarazione non fu pubblicata dall'*Unità*, il cui direttore l'avrebbe giudicata « troppo impegnativa », e Di Vittorio avrebbe allora rivendicato il suo passato di quarant'anni di lotta a contatto con le masse operaie delle quali egli conosce bene i sentimenti e le reazioni, non essendo rimasto nel chiuso di uffici tranquilli.

Numerosi telegrammi di solidarietà sono frattanto arrivati a Di Vittorio e già si contano — informa l'agenzia *S.P.E.* solitamente bene informata — varie adesioni alla sua linea politica, « sia da parte di esponenti del partito sia da parte di Camere del Lavoro e di organizzazioni di fabbrica. Specie gli operai, ed ancor più quelli del Nord, hanno solidarizzato con l'on. Di Vittorio. Risulta che a suo fianco si è schierato il sindaco di Bologna, Dozza, gli onorevoli Terracini, Marchesi e l'ex-ambasciatore Reale. Anche l'on. Cullo è con il segretario della C.G.I.L., e nel gruppo parlamentare gli onorevoli Corbi e Giolitti sono i *leaders* dell'opposizione che può contare sull'adesione di buona parte del gruppo ».

Questo sarà convocato in assemblea il 6 novembre, e si prevede che la riunione sarà estremamente vivace, poiché i « gramsciani » sono decisi a dare battaglia per un sostanziale rinnovamento della linea politica del partito: e sarà in seno al gruppo che Togliatti incontrerà le prime difficoltà veramente serie, dato che nella direzione la maggioranza sembra invece appartenergli.

Ciò non toglie che fin dalla riunione che stasera ha tenuta la segreteria, l'esame della situazione sia stato compiuto con qualche apprensione: da ogni parte, difatti, si avvertono segni di insofferenza e giungono ferme proteste. Stasera una commissione di studenti comunisti si è recata a protestare all'*Unità*, e si è avuta conferma della grave richiesta di un gruppo di giornalisti comunisti al direttore dello stesso giornale, on. Ingrao, di fornire spiegazioni esaurienti in una riunione di cellula.

Undici redattori del *Paese* e del *Paese Sera*, tutti iscritti al P.C.I., avevano infatti inviato sabato una lettera di protesta perché l'*Unità* non aveva preso posizione a favore degli insorti e perché i dirigenti del partito non si erano associati alla manifestazione di cordoglio tenutasi alla Camera, facendo, invece, parlare, in modo alquanto equivoco, l'on. Giuliano Pajetta.

Hanno firmato la lettera: Marco Cesarini-Sforza, Felice Chilanti, Emanuele Rocco, Alfredo Orecchio, Antonio Ghirelli, Guido Pallotta, Fidia Mengaroni, Cattedra, Ugazzi, Salerno, Dario Beni; Ingrao li aveva convocati nel suo ufficio, ma gli interpellati si sono rifiutati di accedervi esigendo che le spiegazioni venissero fornite in una riunione di cellula.

Oltre a questi giornalisti un numeroso gruppo di intellettuali ha protestato a proprio volta pronunciando una severa condanna contro il gruppo dirigente del partito che sta calunniando la classe operaia ungherese « ripetendo i giudizi incomprensivi su Poznan che furono presto smentiti ». Nel documento si legge, in netto contrasto con la tesi di Togliatti, che in Ungheria non si è avuto alcun movimento reazionario, ma un'ondata di collera derivante dal disagio economico, da amore per la libertà e dal desiderio di seguire una via nazionale verso il socialismo. In particolare è deprecato l'intervento militare sovietico che « sconfessa i principi che costantemente rivendichiamo nei rapporti internazionali ».

Il documento, del quale è stata chiesta la pubblicazione sull'*Unità*, è firmato da un centinaio di intellettuali e artisti comunisti, tra i quali Carlo Muscetta, Natalino Sapegno, Gaetano Trombatore, Mario Socrate, Lorenzo Vespignani, Dario Puccini, Corrado Maltese, Vezio Crisafulli, Del Guercio, Giuseppe Samonà, Giorgio Candeloro, Paolo Spriano, Colaianni, Luciano Lucignani. Anche il gruppo del *Contemporaneo* ha aderito alla protesta.

Vittorio Gorresio

Il P.S.D.I. deciso ad affrettare i tempi

L'unificazione socialista nella fase conclusiva

Anche Saragat nella commissione per le trattative con il PSI - Il vice-presidente del Consiglio ha informato Segni: dopo l'unificazione (probabilmente entro marzo) i socialdemocratici usciranno dal governo e d. c. si preparano ad un ministero monocolore

Roma, 29 ottobre.

Da ieri il processo dell'unificazione socialista è entrato in quella che, con ogni probabilità, sarà la sua fase conclusiva. Il Consiglio nazionale del P.S.D.I., nella seduta degli avvenimenti ungheresi, ha tolto di mezzo le perplessità che si manifestavano ancora nel partito ed ha dato via libera ai suoi dirigenti per proseguire « con entusiasmo e chiarezza » nell'opera iniziata. La Direzione socialdemocratica ha sancito stasera questi orientamenti designando i membri della commissione che dovrà definire insieme alla commissione del P.S.I. (già nominata) gli accordi ideologici, programmatici e politici da sottoporre ai congressi dei due partiti.

Della commissione fanno parte il segretario Matteotti e il vice-segretario Tanassi, Simonini in rappresentanza della corrente di destra e Zagari in rappresentanza della sinistra; ciò che le dà un particolare valore, tuttavia, è la presenza di Saragat, che fino a qualche giorno fa pareva esitante ad assumere l'incarico. E' chiaro che, accettandolo, il vice-Presidente del Consiglio ha tolto credito a tutte le voci che erano corse sul suo atteggiamento ed ha confermato — come del resto aveva detto lui stesso ieri — di voler proseguire senza esitazioni sulla strada imboccata a Pralognan.

I socialisti del P.S.I., naturalmente, se ne mostrano soddisfattissimi. Nel loro ambiente si era quest'oggi un'atmosfera di ottimismo e si dava l'unificazione ormai per fatta, o quasi. Il solo con cui hanno reagito agli avvenimenti dell'Europa orientale e, conseguentemente, il contrasto di fondo che s'è delineato tra loro e i dirigenti comunisti hanno offerto un elemento di chiarificazione decisivo al socialdemocratici, che ancora lo guardavano con molto sospetto; così come, di contro, le affermazioni sul superamento del « centrismo » che si sono udite nel Consiglio nazionale del P.S.D.I. hanno aiutato Nenni a combattere la battaglia che conduce contro gli « anti-unificatori » del suo partito.

Lo stesso Pertini, di cui è nota la posizione assunta nelle ultime vicende politiche, si doleva stamane che una parte della stampa, riferendo un discorso di ieri, lo avesse presentato come solidale con la linea ufficiale del P.C.I. In effetti non manca, in quel discorso, una decisa deplorazione dell'intervento sovietico in Ungheria e della miopia dei dirigenti comunisti dell'Europa orientale, i quali non hanno capito l'esigenza di radicali riforme democratiche espressa dalle masse.

Il colpo di acceleratore che i socialdemocratici hanno dato all'unificazione ha provocato, invece, tra i democristiani reazioni assai meno entusiastiche. E se ne comprendono le ragioni.

A parte ogni altra considerazione di fondo, se tra febbraio e marzo l'accordo tra i due partiti sarà ratificato dai due congressi (il congresso del P.S.I. comincerà il 30 gennaio, quello del P.S.D.I. si terrà subito dopo), il partito di maggioranza si troverà di fronte ad una situazione a cui è molto poco preparato. I socialdemocratici usciranno dal governo, vi sarà la crisi (è assai difficile che Segni riesca a fronteggiare la situazione nuovo con un semplice rimpasto) e bisognerà decidere senza ricorrere alle elezioni politiche, quelli dell'unificazione, quelli della revisione dei loro rapporti con gli stessi comunisti.

La polemica fra le due parti si arricchisce ogni giorno di nuove battute: stasera è Nenni che polemizza con l'*Unità*. « Si è ripetuta tra noi e i compagni dell'*Unità* — scrive il leader del P.S.I. — la stessa divergenza di valutazione che si era verificata sul congresso di Mosca e il rapporto Kruscev. I fatti ungheresi e polacchi hanno dato, purtroppo, la più clamorosa conferma della giustezza della nostra impostazione. Si fa presto a risolvere i problemi politici con delle etichette ».

Enzo Forcella

Manifesti a Milano contro Togliatti e Longo

Milano, 29 ottobre.

A Milano sono comparsi oggi manifestini azzurri e rossi a firma « Azione Comunista » (il gruppo dissidente dal P.C.I. che a Milano fa capo a Luciano Raimondi, direttore del « Convitto Rinascita »). In particolare essi sono stati diffusi nelle fabbriche. I fogli contengono gravi accuse nei confronti di Togliatti, Longo e Pajetta, rei di colpevoli « delitti dell'Azione Comunista », e di avere annullato i principi di democrazia e libertà nell'ambito del P.C.I. e di aver, conseguentemente, con la loro politica assurda, tradito la classe operaia ».

Anche a Reggio Emilia accuse ai capi del PCI

Reggio Emilia, 29 ottobre.

Il gruppo dissidente comunista « Azione comunista » ha curato l'affissione nella provincia, nella Bassa e in particolare nel reggiano di Luzzara — patria di uno dei fondatori del PCI, Bruno Fortichiari — di un manifesto di violenta critica agli attuali dirigenti comunisti.

« Mentre gli avvenimenti incalzano, anche il congresso del PCI si avvicina: esso deve essere via gli uomini corresponsabili, lo vogliano o no, degli errori, delle mistificazioni e delle sconfitte operaie. Anche da noi elezioni libere e segrete, dalla cellula al Comitato centrale! Via le "caste" ed avanti i compagni di base più capaci e più stimati! ».

Critiche alla destalinizzazione

Thorez addossa a Kruscev la colpa della rivolta magiara

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 ottobre.

Kruscev è stato vivamente criticato da Maurice Thorez durante l'ultima riunione dell'Ufficio politico del Partito Comunista francese. Il segretario del P. C. è rimasto un tenace difensore dei sistemi di Stalin ed è questa sua tenacia che ha impedito finora qualsiasi tentativo di democratizzare la vita del partito.

Nel mese di luglio, al Congresso nazionale di Le Havre, egli aveva imposto una linea politica, che pur conformandosi apparentemente alle decisioni del Congresso di Mosca, chiudeva in effetti ogni possibilità di sviluppo alla destalinizzazione in Francia; ma ora, in seguito agli avvenimenti polacchi e ungheresi, Thorez ha preso nettamente posizione contro i dirigenti dell'Unione Sovietica, attaccandone con asprezza la politica.

Thorez ha detto ai membri dell'Ufficio politico che « Kruscev ha avuto torto a lasciar credere che Tito potesse diventare il capo d'una specie di comunismo nazionale. L'autorità che lui stesso ha conferito all'ultimo sradica i principi del leninismo. Gli errori di Kruscev finiranno per ripercuotersi anche all'interno del Partito Comunista sovietico ».

Questa linea imposta da Thorez al comunismo francese trova riscontro nell'atteggiamento dell'*Humanité*, secondo la quale gli insorti ungheresi sarebbero stati pienamente sconfitti, « i combattimenti sono cessati ieri a Budapest — scriveva infatti stamani l'organo del comunismo francese —; l'esercito ungherese, sorretto da elementi sovietici, si è reso padrone, in mattinata, degli ultimi nidi di resistenza, dai quali si era ancora sparato durante la notte ».

Calcolo che hanno letto soltanto l'*Humanité* non sanno perciò che le truppe sovietiche hanno dovuto ritirarsi davanti all'eroica resistenza del popolo.

Questo atteggiamento suscita naturalmente l'agitazione all'interno del partito, dove ormai non sono più soltanto gli intellettuali che chiedono la democratizzazione, ma anche numerose cellule operaie. Le discussioni si fanno sempre più vivaci nelle riunioni settimanali e un vasto movimento si va delineando; ciò potrebbe condurre ad una secessione. Le dimissioni dal partito che il poeta Aimé Cesaire, deputato della Martinica all'Assemblea Nazionale, presentò la settimana scorsa, vengono considerate, infatti, come il primo episodio di una vicenda destinata ad acquistare proporzioni piuttosto ampie.

Alcune centinaia di lavoratori convocati dai sindacati socialisti hanno manifestato stasera per le vie di Parigi contro l'adesione dei dirigenti comunisti francesi alle repressioni compiute dalle forze militari sovietiche a Budapest. Al grido di « Libertà per l'Ungheria » e « Thorez in Russia », la colonna dei dimostranti si è diretta verso l'ambasciata dell'URSS, ma, avendo trovato le strade sbarrate da forze di polizia, si è sciolta.

a. v.

Una croce di sangue sulla bandiera

Un autocarro carico di volontari della Croce Rossa percorre una strada nel centro di Budapest. La croce rossa sulla bandiera bianca è stata segnata con sangue umano (Tel.)

Domani in Assise lo studente che massacrò i genitori e un fratello

Li soppresse nel sonno perché non gli davano denaro - Poi visse una settimana accanto ai cadaveri - Fu arrestato in un albergo di Ischia

Bari, 29 ottobre.

Nell'aula della Corte d'Assise di Bari, verrà rievocato mercoledì uno dei più sconcertanti delitti di questi ultimi anni: imputato un giovane di 27 anni, Franco Percoco. Egli ha ucciso i suoi genitori ed un fratello deficiente, ed è poi vissuto per una settimana accanto ai cadaveri, passeggiando in compagnia di allegre donnine.

Franco Percoco viveva a Bari, in uno stabile popolare di via Celentano, con il padre Vincenzo, di 54 anni, la madre Erasmia Martini, di 54, ed il fratello Giulio, di 21 anno, malato di mente. Il padre, ex ispettore delle ferrovie, era assai stimato in tutto il rione; la madre divideva la sua giornata tra le fatiche di casa e le cure della famiglia.

Franco Percoco, studente universitario, amava passare il suo tempo con ragazze allegre, aveva mania di grandezza, spendeva più di quanto i suoi mezzi gli consentissero; ma era intelligente ed ora giunto — nonostante l'interruzione del servizio militare — alle soglie della laurea in agraria. Oltre al fratello minorato psichico, ne aveva un altro, Vittorio, di 30 anni, attualmente in carcere per un furto.

Il giovane assassino fu spinto al delitto dalla sete di denaro che gli era necessario per soddisfare i suoi vizi. Spesso litigava coi genitori cui chiedeva continuamente quattrini; ed era arrivato ad offendere la madre, che si opponeva con maggior tenacia alle sue richieste.

La strage avvenne la notte del 31 maggio scorso. La sera Franco Percoco rientrò a casa piano di fuori, attese che i familiari fossero a letto e, alle 2 di notte, armatosi di un coltello, entrò nella camera dei genitori. La madre fu la prima ad essere colpita, ed infatti il suo cadavere fu trovato nel letto. Il padre, destatosi alle grida, affrontò il figlio, ma fu sopraffatto e ucciso. Accorse il fratello deficiente, ma il « mostro » ebbe facilmente ragione anche di lui e lo lasciò crivellato di colpi ai piedi del letto.

Poi tappò le fessure delle porte, profumò le pareti, si lavò i panni sporchi di sangue, visse accanto ai cadaveri ricevendo amiche, finché i vicini, insospettiti da un cattivo odore, lo convinsero che era tempo di fuggire.

Franco Percoco venne arrestato il 9 giugno in un grande albergo di Ischia, dov'era approdato. Gli agenti lo trovarono nella sala della televisione, tutto vestito di bianco, elegantissimo e allungato su una poltrona davanti allo schermo. Ad Ischia era giunto qualche giorno prima e subito si era attorniato di belle ragazze; ma aveva dovuto cambiare albergo perché sapeva di essere ricercato.

Trasportato a Napoli e poi trasferito al carcere di Bari, in quest'ultima città la polizia dovette prendere misure eccezionali per impedire che la folla tentasse il linciaggio del « mostro ». Venne messo in una cella di segregazione nello stesso carcere in cui si trova il fratello Vittorio condannato per furto.

Il processo è molto atteso e si prevede quindi una affluenza enorme di folla; il servizio di polizia sarà perciò rinforzato.

Riprende a Mondovì il processo dell'INGIC

Mondovì, 29 ottobre.

Domani, dopo una settimana di sospensione, verrà ripreso, al Tribunale di Mondovì, il processo per le note irregolarità dell'INGIC, nel quale undici sono gli imputati: cinque dipendenti della gestione daziaria e sei segretari comunali.

Parleranno alcuni degli avvocati del collegio di difesa: Viale e Jemina di Mondovì, Toselli di Cuneo, Giulio di Torino e Veglia di Dogliani. La seduta conclusiva del processo si terrà mercoledì prossimo con le arringhe degli avvocati on. Ungaro di Roma e De Marchi di Torino; nella stessa giornata sarà emessa la sentenza.

Sequestrati i mobili a Vassena inventore del batiscafo "C 3,,

Il suo sommergibile affondò nel '48 per una errata manovra - Citò in tribunale la Marina militare, ma è stato condannato a pagare le spese

Lecco, 29 ottobre.

(g. p. g.) Il sommergibile « C. 3 » di cui tanto si occuparono i giornali nel '48, non ha finito di procurare guai al suo inventore e costruttore Pietro Vassena. Dopo il grosso dispiacere e i gravi danni recatigli il 17 novembre del '48 con il suo inabissamento al largo di Capri durante una serie di esperimenti, il « C. 3 » sta causando ora al Vassena il sequestro dei mobili di casa e il macchinario dell'officina.

« Ebbi un danno di 17 milioni — racconta il Vassena — danni di cui chiesi la rifusione allo Stato in quanto ero chiaro le responsabilità della Marina ». Per ottenere soddisfazione, il Vassena chiamava così a suo tempo, avanti il Tribunale civile di Roma, il Ministero della Marina Militare chiedendo il risarcimento del danno ammontante a 17 milioni. Ma, dopo la discussione della causa, la sentenza dichiarava l'incompetenza dello stesso Tribunale, addirittando come competente quello di Napoli poiché il fatto era avvenuto a Capri, e condannava l'inventore lecchese al pagamento delle spese processuali.

In esecuzione di tale sentenza emessa in data 11 novembre dello scorso anno, l'autorità giudiziaria ha provveduto ora al pignoramento di mobili e di macchine di proprietà del Vassena, mettendo l'inventore in una grave situazione economica poiché il lavoro della sua officina rimane bloccato.

Il Vassena, a parte la questione legale affidata ad alcuni avvocati, si è rivolto al Sindaco di Lecco richiedendo il suo aiuto per ottenere soddisfazione. Il primo cittadino di Lecco, prof. Luigi Colombo, ha inviato al Capo dello Stato Giovanni Gronchi e al Presidente del Consiglio on. Segni lettere con le quali chiede una prova concreta del riconoscimento da parte della Nazione dei sacrifici compiuti dal Vassena, con la rifusione — almeno parziale — dei danni subiti dal costruttore.

Tragica morte di un ferroviere

Fermato da un agente in stazione fugge e viene travolto dal treno

Piacenza, 29 ottobre.

Il ferroviere Rino Bastiani di 45 anni, nato a Pizzighettone e residente a Cremona in via Varo 4, è morto la notte scorsa per disanguamento all'Ospedale Civile di Piacenza, in seguito ad un tragico ed inaudito incidente.

Verso le 23 l'agente della Polizia ferroviaria Aniello Mazzei stava effettuando un controllo dei vagoni in sosta allo scalo B, dove da qualche tempo erano stati registrati dei furtarelli, quando notava che un carro, che al momento della precedente ispezione era regolarmente chiuso e piombato, aveva una delle porte scorrevoli semiaperta. Avvicinatosi di soppiatto e introdotta improvvisamente la luce di una torcia elettrica, scopriva tra i pacchi il Bastiani, e gl'intimava di seguirlo all'ufficio dei dirigenti per fornire spiegazioni.

Il Bastiani, apparentemente rassegnato, si lasciava prendere per un braccio dall'agente e si avviava; mentre si trovavano di fianco ad un treno merci che stava mettendosi in movimento, il Bastiani si svincolava e colpiva al viso l'agente con la pesante lampada ad acetilene di cui era munito, buttandolo a terra, quindi si slanciava in direzione del treno in movimento, ma veniva travolto dalle ruote che gli troncavano netto le gambe, una all'altezza dell'inguine e l'altra poco sopra il ginocchio.

Ai suo urlo accorrevano altri ferrovieri che lo trasportavano all'ospedale di Piacenza dove, malgrado le cure prestategli, cessava di vivere due ore dopo. Il Bastiani lascia la moglie e tre figli.

Il treno investitore era il merci n. 5637 in partenza per Cremona alle 23.30, sul quale il Bastiani doveva trovarsi in servizio in qualità di frenatore. L'agente Mazzei, colpito dalla lampada del ferroviere, ha riportato una ferita al viso giudicata guaribile in sette giorni.

Dieci denunce per traffico in camere e pensioni a Milano

Milano, 29 ottobre.

Un turpe traffico di affittacamere e di pensioni è stato stroncato stanotte dall'improvviso intervento della polizia: una decina di persone che avviavano ragazze di vari ceti sociali sulla strada della corruzione, sono state denunciate.

Quasi tutte le persone denunciate sono affittacamere e proprietarie di pensioni site nella zona Monforte, dove si davano convegno ragazze attratte dai facili guadagni. Al termine dell'operazione, è risultato che le affittacamere erano già implicate nel processo della ragazza-squillo attualmente in corso in Tribunale.

Banca di Credito Finanziario

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE LIRE QUATTRO MILIARDI VERSATO
SEDE SOCIALE IN MILANO - VIA FILODRAMMATICI, 10

MEDIOBANCA

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci, tenutasi a Milano il 29 ottobre 1956, ha approvato il seguente

BILANCIO AL 30 GIUGNO 1956

ATTIVO

Disponibilità:		
- Cassa e fondi presso Banche L. 13.567.141.149		
- Buoni Tesoro » 8.336.962.689		
- Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e purificati » 4.583.646.086	L.	28.487.749.924
Riporti	»	1.200.000.000
Portafoglio scontato	»	26.313.026.649
Conti correnti clienti	»	18.130.142.065
Titoli di proprietà	»	2.483.843.833
Partecipazioni	»	10.150.001
Immobili (partecipazione)	»	1
Mobili ed impianti	»	1
Debitori diversi	»	704.680.655
Ratei attivi	»	210.874.289
Azionisti accento dividendo	»	122.300.000
	L.	77.562.967.418
Finanziamenti stipulati da erogare	»	3.510.942.375
Partecipazioni in consorzi di garanzia	»	2.970.000.000
Debitori per partecipazioni in consorzi di garanzia	»	17.250.000.000
	L.	101.323.909.793
Conti d'ordine:		
Valori in deposito:		
- a cauzione serv. L. 12.010.000		
- a garanzia » 11.110.561.420		
- a custodia » 11.322.761.033		
Depositari di valori a custodia	»	38.536.000.775
Depositari di valori a garanzia:		
» Mediocredito: per operazioni a sensi della legge 22-XII-1953, n. 955	»	939.423.376
	»	61.820.776.604
	L.	163.144.686.397

PASSIVO

Capitale sociale	L.	4.000.000.000
Riserva	»	700.000.000
Libretti di deposito vincolato e conti correnti:		
- Libretti di deposito L. 28.735.227.697		
- Conti correnti » 40.169.181.842	»	68.904.409.539
Mediocredito: operazioni a norma della legge 22-XII-1953, n. 955	»	586.551.297
Creditori diversi	»	734.585.921
Ratei passivi	»	2.095.415.014
Avanzo utili esercizi precedenti	»	5.820.153
Saldo utili	»	536.165.293
	L.	77.562.967.418
Creditori per finanziamenti stipulati da erogare	»	3.510.942.375
Creditori per consorzi di garanzia	»	20.250.000.000
	L.	101.323.909.793
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori:		
- a cauzione serv. L. 12.010.000		
- a garanzia » 11.110.561.420		
- a custodia » 11.322.761.033		
Valori in deposito a custodia presso terzi	»	38.536.000.775
Valori in deposito a garanzia presso terzi:		
- Mediocredito	»	939.423.376
	»	61.820.776.604
	L.	163.144.686.397

L'Assemblea, in sede ordinaria, ha deliberato di:

— assegnare L. 100 milioni alla Riserva, elevandola così a L. 800 milioni;
— destinare L. 100 milioni ad ammortamento della voce « Titoli di proprietà » e L. 10.150.000 ad ammortamento a L. 1 della voce « Partecipazioni »;
— destinare L. 30 milioni alla costituzione di un fondo conguaglio dividendi;
— assegnare al capitale un dividendo nella misura del 7,50 %, di cui il 3,50 % già pagato in acconto il 30 aprile 1956 e il saldo del 4 % pagabile dal giorno 30 ottobre 1956;
— riconfermare gli Amministratori uscenti;
— integrare il Collegio Sindacale con la nomina del sig. Marco Rossi a sindaco effettivo, riconfermando il sig. Pietro Ballerini sindaco supplente.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha deliberato di elevare il capitale da 4 a 6 miliardi di lire, mediante emissione di n. 200.000 nuove azioni da L. 10.000 cadauna da offrire in opzione agli azionisti, alla pari più rimborso spese, nella misura di una nuova ogni due vecchie possedute, e di demandare al Consiglio di fissare le condizioni e i termini per l'esecuzione dell'operazione.

ULTIME NOTIZIE

Vi hanno partecipato Eisenhower, Dulles e il Capo dello Stato Maggiore

Riunione notturna alla Casa Bianca per i fatti d'arme nel Medio Oriente

Il governo americano deciso a impedire la guerra tra Egitto e Israele - "Manterremo fede ai nostri impegni,, Washington teme che Tel Aviv agisca col tacito consenso di altre Potenze - La questione all'esame oggi dell'ONU

(Dal nostro corrispondente)

WASHINGTON, 30 ottobre.

Il presidente Eisenhower ed i suoi collaboratori si sono trovati d'accordo nell'affermare che gli Stati Uniti rispetteranno l'impegno da loro preso di aiutare qualsiasi vittima di un'aggressione nel Medio Oriente.

Alla riunione svoltasi alla Casa Bianca per discutere la crisi egiziana hanno preso parte anche il segretario di Stato Dulles, il segretario alla Difesa Charles Wilson, il capo di Stato Maggiore ammiraglio Arthur Radford, il capo del Servizio centrale d'informazioni Allen Dulles ed il sotto-segretario di Stato Herbert Hoover. Erano presenti anche il consigliere presidenziale Sherman Adams ed il suo segretario.

Poco prima della riunione, il presidente del Comitato senatoriale per le relazioni con l'Estero, Walter George, aveva dichiarato che l'attacco israeliano in Egitto potrebbe richiedere un'immediata sessione straordinaria del Congresso che, come noto, si trova attualmente in vacanza, in attesa dell'esito delle imminenti elezioni presidenziali.

La seduta alla Casa Bianca è cominciata verso le ore 19,15 locali, subito dopo il ritorno di Eisenhower da una breve visita nella parte meridionale degli Stati Uniti. Circa un'ora dopo, i partecipanti al colloquio sono usciti dall'ufficio del presidente per posare davanti ai fotografi. Eisenhower ed i suoi collaboratori apparivano molto preoccupati. Poco dopo la seduta è ricominciata; essa durava ancora a tarda sera.

Un comunicato letto ai giornalisti dal portavoce governativo James Hagerty afferma: «Nella riunione il Presidente ha ricordato che gli Stati Uniti si sono impegnati, sotto l'attuale ed i precedenti Governi, ad aiutare la vittima di una qualsiasi aggressione nel Medio Oriente. Terremo fede al nostro impegno. Gli Stati Uniti si trovano in consultazione con i Governi della Francia e della Gran Bretagna, firmatari con essi della dichiarazione tripartita del 1950, ed intendono che la situazione venga discussa nella riunione di domattina del Consiglio di Sicurezza. Il Presidente stabilirà, alla luce dei successivi sviluppi della situazione, se convocare o meno una sessione straordinaria del Congresso».

L'inizio di operazioni militari israeliane contro l'Egitto, che il governo americano ha cercato invano di scongiurare, fa precipitare la crisi del Medio Oriente proprio quando né gli Stati Uniti né i due maggiori alleati europei, cioè Inghilterra e Francia, hanno messo a punto una politica comune. I due messaggi inviati fra venerdì e ieri da Eisenhower a Ben Gurion per tentare l'arresto della mobilitazione generale delle forze di Israele e per ottenere l'assicurazione che nessun atto ostile sarebbe stato compiuto contro i vicini Stati Arabi, sono rimasti senza risposta. Il governo americano non considera, infatti, come un'adeguata risposta la dichiarazione fatta ieri sera a Foster Dulles dall'ambasciatore d'Israele a Washington, secondo cui sebbene Israele dichiari di non voler iniziare una nuova guerra, nessuna nazione potrà negarle «il diritto costituzionale all'autodifesa».

La grave decisione di Israele non sarebbe motivata, secondo gli Stati Uniti, da una specifica minaccia militare egiziana o siriana, ma piuttosto da un «disperato calcolo» politico, determinato da fattori contingenti. Washington rileva, secondo autorevoli portavoce della diplomazia americana, che il governo di Tel Aviv giudichi che l'attuale situazione internazionale, neutralizzando reciprocamente le grandi potenze, potrebbe essere ideale per distruggere, fin quando c'è ancora tempo e probabilità di rapido successo, la crescente potenza militare degli Stati Arabi.

Israele avrebbe deciso che, siccome la Russia è ora seriamente impegnata nell'Europa orientale, non sarebbe in condizione di aiutare l'Egitto e la Siria; dunque il pericolo di intervento sovietico nel Medio Oriente risulterebbe, almeno per qualche tempo, alquanto improbabile.

Contemporaneamente, capi di Israele avrebbero calcolato che anche le potenze occidentali eviteranno di prestare appoggio alle nazioni arabe in caso di aggressione israeliana, poichè dopo le recenti elezioni giordane e l'impostazione anti-occidentale del nuovo governo di Amman, né Washington né Londra né Parigi potranno seriamente intervenire in favore dei loro amici dichiarati. Le operazioni contro le basi egiziane costituirebbero, quindi, soltanto una misura preventiva per rendere meno probabile un improvviso attacco egiziano contro Israele.

In alcuni ambienti del governo americano ci si domanda se Londra e Parigi non abbiano, in realtà, interesse ad incoraggiare Israele, assicurandogli almeno il tacito appoggio anglo-francese contro la minacciosa espansione di potere e di prestigio dell'Egitto e della Siria. Vi è, in altre parole, il sospetto che Israele non avrebbe mai osato di far precipitare la crisi in questo momento, se non avesse potuto contare sulla benevolenza di alcuni dei maggiori alleati.

La promessa sovietica di ritirare le truppe russe da Budapest solo dopo che gl'insorti avranno consegnato tutte le armi e dopo che l'ordine sarà stato ristabilito in tutta l'Ungheria, viene considerata a Washington unicamente come un espediente per prevenire ulteriori domande occidentali d'intervento delle Nazioni Unite nella tragica situazione.

Un portavoce del Dipartimento della Marina, interrogato in merito alla situazione nel Medio Oriente, ha dichiarato che la VI Flotta americana si trova nel Mediterraneo Orientale, pronta a fronteggiare qualsiasi eventualità. Egli si è rifiutato di precisare l'esatta locazione delle navi, ma ha detto che esse sono in grado di raggiungere qualsiasi porto di quell'area entro breve tempo.

La flotta comprende due portaerei, due incrociatori e 24 cacciatorpediniere, con un totale di circa 15 mila uomini. Di essa fa parte anche un battaglione di marines.

Gino Tomajuoli

L'addetto stampa americano ad Amman, Dar Brown, si accinge a partire in aereo con la famiglia dalla Giordania. A destra l'ambasciatore americano Lester Mallory. (Telef.)

Discussi all'O.N.U. gli aiuti forniti dall'Egitto all'Algeria

New York, 29 ottobre.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito alle 15,15 di oggi (21,15 italiane) per prendere in esame la protesta francese relativa all'invio di aiuti egiziani ai nazionalisti algerini. L'ordine del giorno è il seguente: «Esame della lettera in data 25 ottobre 1956 inviata dal rappresentante francese al segretario generale delle Nazioni Unite e contenente una protesta contro «l'assistenza militare dell'Egitto ai ribelli in Algeria». La riunione è stata brevissima, è durata appena dieci minuti; le allarmanti notizie giunte nel frattempo dal Medio Oriente hanno indotto il Consiglio di Sicurezza ad aggiornare la seduta, senza fissare la data del prossimo convegno.

Forte ondata di vendite alla Borsa di New York

New York, 29 ottobre.

La notizia dell'invasione del territorio egiziano da parte degli israeliani, giunta alla Borsa di New York pochi minuti prima della chiusura, ha provocato una furiosissima ondata di vendite. Le quotazioni erano state ben sostenute, forse anche per l'annuncio delle buone condizioni di salute del presidente Eisenhower, dato dai medici che lo hanno sottoposto ad una visita di controllo.

Le notizie dal Medio Oriente le hanno fatte il che nel giro di pochi minuti sono stati venduti milioni titoli più di ieri. Il margine di vantaggio, rispetto alla seduta di ieri, che si aggirava sui titoli principali, su una media di 2 dollari, è così salito a 10 cents.

Eden convoca il governo e la flotta salpa da Malta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 ottobre.

Sir Anthony Eden, non appena ricevuta questa sera la notizia dell'«attacco difensivo» scatenato dalle truppe di Israele contro gli egiziani, ha radunato un Consiglio dei Ministri per esaminare la gravissima situazione che s'è venuta a determinare nel Medio Oriente. Un altro Consiglio dei Ministri è stato indetto per domani, mentre continuano ansiosamente a Washington le consultazioni anglo-franco-americane in proposito.

Le maggiori unità della flotta britannica hanno lasciato il porto di Malta nel pomeriggio di oggi. Ne fanno parte un incrociatore e due portaerei. Quasi tutte le navi della flotta del Mediterraneo sono ormai in alto mare. Secondo un comunicato ufficiale, la flotta del Mediterraneo sta facendo «concentrazione del Mediterraneo orientale». La decisione di inviare la marina è stata presa subito dopo che le autorità militari di Israele avevano reso noto che una forza navale egiziana composta di due cacciatorpediniere e di cinque o sei altre navi da guerra era stata avvistata nel Mediterraneo orientale al largo dei porti di Israele.

A Cipro la 16.ma Brigata dei paracadutisti che stava dando la caccia ai patrioti sulle montagne, è stata ritirata da queste operazioni e messa a disposizione del comando per qualsiasi necessità nel Medio Oriente. I paracadutisti britannici del Mediterraneo sono stati tenuti in caserma pronti a partire da un momento all'altro. Due battaglioni di fanteria intanto vengono preparati per poter essere trasportati per mezzo di convogli in caso di necessità.

La notizia dell'attacco israeliano contro il territorio egiziano è giunto a Londra stasera alle 8,30, dopo una giornata piena di ansie per la tensione che continuava ad aumentare nel Medio Oriente.

Pochi minuti prima era stata ufficialmente diffusa l'informazione che i Consolati e le Ambasciate britanniche del Medio Oriente avevano ricevuto ordine di consigliare ai cittadini britannici delle zone di abbandonare i vari Paesi al più presto possibile.

Le autorità americane avevano dato lo stesso ordine 24 ore prima. Alle 7 di stasera il portavoce del Foreign Office aveva dichiarato che «il governo britannico considera la situazione nel Medio Oriente come seria ed è preoccupato dalla possibilità che in quella zona si verifichino scontri armati. Si sono già avute consultazioni in proposito a Washington ed esse continuano. Gli ambasciatori britannici a Tel Aviv e ad Amman sono in comunicazione con i governi di Israele e di Giordania».

I segni della tempesta imminente avevano cominciato ad accumularsi nel Medio Oriente da parecchio tempo. Sabato notte Ben Gurion riunì uno speciale Consiglio dei Ministri per studiare la situazione. I ministri di Israele, dopo avere constatato:

1) che durante le ultime due settimane si era verificata una preoccupante ripresa delle attività dei commandos egiziani sui confini fra Israele ed Egitto (anche ieri sera, secondo un comunicato israeliano, due pattuglie di commandos egiziani sono state catturate dopo un'azione e una terza è riuscita a fuggire); 2) dopo aver constatato la minaccia rappresentata dal comando unificato egiziano-giordano e iracheno — che avrà sede in Giordania — e 3) dopo avere ascoltato le dichiarazioni bellicose fatte dai dirigenti del regno di Giordania, dell'Egitto e della Siria, secondo i quali la nostra preoccupazione fondamentale è una guerra di distruzione contro Israele, hanno deciso il richiamo immediato di un certo numero di battaglioni come «misura precauzionale per salvaguardare le frontiere».

Questo per lo meno era il comunicato ufficiale. Ieri mattina comunque la tensione in Israele aumentava sensibilmente. I donatori di sangue cominciavano ad affluire verso i centri appositi. Ogni uomo e ogni donna in età di servizio militare sapeva di poter ricevere il richiamo entro brevissimo tempo, sapeva quale sarebbe stata la sua destinazione e quale la sua mansione.

Gli appelli del Presidente americano, a non compiere alcun passo che potesse compromettere la pace, avevano un significato ben preciso. L'ambasciatore britannico ebbe ieri un colloquio di circa due ore col Primo ministro di Israele, Ben Gurion. Pare che soltanto dopo questo colloquio il Foreign Office si sia reso conto del vero grado di mobilitazione deciso sabato notte dal Consiglio dei ministri di Israele. Buona parte delle attività della normale vita civile si erano arrestate, e circa l'80 per cento dei riservisti era stato richiamato sotto le armi. Israele aveva deciso — come risultava più o meno chiaro anche dai giornali di Tel Aviv e di Gerusalemme ieri mattina — che la situazione rendeva necessaria un'azione preventiva.

Questa è l'azione che è stata scatenata oggi nel pomeriggio, e che ha portato in un baleno le truppe di Israele a circa mezza strada fra il confine e Suez. Quest'azione militare ha radici profonde nella situazione generale del Medio Oriente e soprattutto nell'apparente prossimo collasso del Regno di Giordania, un minuscolo paese incapace di vita propria e che nel corso di quest'anno, prima con i disordini contro il Patto di Bagdad e poi con la cacciata di Glubb Pascià, ha eliminato l'influenza moderatrice britannica e contemporaneamente l'unico baluardo contro le mire egiziane, irachene o israeliane. Israele naturalmente si oppone tanto all'ingresso delle forze irachene come a quello delle forze egiziane in Giordania.

La Gran Bretagna inoltre si trova nella specialissima posizione di essere alleata particolarmente con la Giordania con un patto che prevede l'intervento britannico nel caso in cui la Giordania sia «aggredita» in forze. Non è affatto escluso perciò che la Giordania voglia ora invocare il patto che essa intende poi denunciare. Per il momento comunque la maggiore preoccupazione britannica è di trovare una formula per impedire che l'azione odierna rappresenti — anziché una dei tanti episodi della guerriglia mai spenta fra Israele e i Paesi arabi — una ripresa su vasta scala dei combattimenti che sono ormai sospesi da anni in base ai termini di un incerto armistizio.

Riccardo Aragno

Coty raduna d'urgenza il Ministero francese

Parigi, 29 ottobre.

Il Presidente della Repubblica francese, René Coty, ha convocato d'urgenza una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri per le ore 9,30 di domani mattina, allo scopo di discutere «gli ultimi sviluppi della situazione internazionale».

I cittadini americani lasciano gli Stati arabi

Beirut, 29 ottobre.

I primi americani che hanno lasciato gli Stati arabi confinanti con Israele sono giunti questa sera a Beirut nel Libano nel momento in cui le forze israeliane irrompevano attraverso la frontiera egiziana.

Un aereo specialmente noleggiato trasportava un gruppo di 25 donne e bambini americani provenienti da Damasco.

Un altro aereo (dell'Air Jordan) è arrivato con a bordo 45 americani di cui parecchi bambini. Lo stesso apparecchio è poi ritornato ad Amman per aiutare a sgomberare un totale di 275 americani.

Churchill torna in aereo a Londra dalla Costa Azzurra

Nizza, 29 ottobre.

Dopo un periodo di permanenza sulla Costa Azzurra, l'ex-primo ministro britannico sir Winston Churchill è partito oggi in aereo alla volta della Gran Bretagna, accompagnato dalla consorte. Ai giornalisti che si erano recati ad intervistarlo all'aeroporto, Churchill ha dichiarato con voce piuttosto afona: «Ora mi sento molto meglio. Spero di trascorrere il Natale insieme ai miei e conto di fare ritorno in Riviera ai primi del gennaio prossimo».

Ghigliottina per i cinque capi dei ribelli algerini?

Parigi, 29 ottobre.

I cinque capi dei ribelli algerini tratti in arresto ad Algeri lunedì scorso e trasportati a Parigi oggi, dovranno rispondere di «disfattismo in seno alle Forze armate e alla Nazione». Il maggiore francese Giraud ha dato lettura dell'accusa ai cinque algerini; nel caso in cui l'accusa venga riconosciuta valida, gli imputati corrono il rischio di essere condannati alla ghigliottina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Zukov e Scepilov dichiarano che i russi resteranno in Ungheria

L'esercito sovietico (dice il maresciallo) non può essere ritirato senza il consenso di tutti gli altri Stati satelliti
Il ministro degli Esteri afferma che Budapest sarà tenuta fino alla liquidazione degli elementi "antisociali,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 ottobre.

Scepilov e Zukov hanno fatto stasera ai corrispondenti stranieri le prime dichiarazioni sulla questione ungherese. Durante un ricevimento all'Ambasciata di Turchia, i giornalisti occidentali hanno chiesto al ministro degli Esteri e al ministro della Difesa dell'URSS di rispondere sull'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria, ed hanno domandato delucidazioni circa un possibile ritiro delle truppe sovietiche dalla Repubblica magiara, in accordo con la promessa di Imre Nagy al popolo di Budapest.

La prima spinosa domanda è stata questa: «In base a quale giustificazione legale le truppe sovietiche sono intervenute in Ungheria? Il trattato di Varsavia non contempla una tale possibilità». Zukov ha risposto: «Lo spirito del trattato di Varsavia permette un tale intervento». Uno dei corrispondenti ha insistito: «In Occidente si crede che le truppe sovietiche possano avere il diritto di muoversi solo nel caso che esista una invasione esterna». Il maresciallo ha replicato: «Noi siamo convinti che lo spirito del trattato autorizzi l'intervento delle truppe tutte le volte che uno dei popoli associati ne faccia richiesta».

Il ministro della Difesa sovietico, continuando la conversazione che non aveva una veste formale, ha detto che è stata accertata la partecipazione alla sommossa di elementi provenienti dall'Austria, tra i quali figuravano ufficiali dell'ex-esercito dell'ammiraglio Horthy. Zukov ha concluso: «Poiché l'aiuto ci è stato richiesto, il nostro intervento resta giustificato».

Un corrispondente ha quindi chiesto al maresciallo ulteriori informazioni riguardanti l'eventuale ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria; Zukov ha così risposto: «Esiste il trattato di Varsavia, e per risolvere un tale problema occorre un accordo generale: si farà quello che deciderà la comunità dei firmatari».

Uno dei giornalisti ha voluto un altro chiarimento ed ha chiesto: «Occorre un accordo generale? Non basta la semplice richiesta del governo magiaro?». Zukov ha preso le cose da lontano, con una specie di controdomanda: «Spesso delle voci si levano in Francia e in Germania per chiedere il ritiro delle truppe americane dall'Europa; crede lei che il ministro della Difesa degli Stati Uniti potrebbe immischiarsi in una tale faccenda?». Poi subito ha aggiunto: «Mettiamoci d'accordo: sciogliete la NATO e noi scioglieremo il patto di Varsavia»; quindi ha rifiutato di continuare la discussione.

Anche Scepilov è stato invitato a dire la sua opinione circa il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio magiaro, ma nemmeno lui si è voluto impegnare a fondo nella discussione ed ha rimandato gli intervistatori a quanto aveva detto all'inizio del ricevimento.

Il ministro degli Esteri aveva dichiarato: «A misura che i ribelli abbandoneranno le armi e che non vi sarà più pericolo, le truppe sovietiche sgombreranno la città di Budapest. Non si può negare che nel governo centrale di Budapest e negli organi locali vi sono state manchevolezze, metodi burocratici e difetti; ma accanto agli operai, ai contadini, agli intellettuali che si accingono a migliorare le cose, vi sono dei controrivoluzionari, dei criminali, i quali cercano di sabotare il governo popolare.

«Sono essi che hanno preso le armi e hanno preparato la loro azione clandestinamente, a lungo; più presto rinunceranno alla loro azione antisociale e antigovernativa, più presto le truppe sovietiche guadagneranno la loro base».

La dichiarazione di Scepilov si presta ad una interpretazione piuttosto lata: la condizione per il ritiro delle truppe nelle basi che già occupavano in Ungheria, non è solo che i ribelli depongano le armi, ma anche che gli elementi controrivoluzionari cessino la loro azione «antisociale»; il che può avvenire entro un tempo più o meno lungo. Egli, tuttavia, ha soggiunto: «Se i ribelli deporranno le armi, nei prossimi giorni le truppe sovietiche lasceranno Budapest».

All'inizio dei colloqui, i corrispondenti avevano chiesto al maresciallo Zukov: «Si dice che ieri nuove truppe sovietiche sono entrate nel territorio ungherese: che cosa ci può dire su questo punto?». Il Ministro ha risposto:

Posso assicurare che nelle ultime sessantaquattro ore non vi sono stati movimenti di truppe di rinforzo: in Ungheria vi sono forze sufficienti per assicurare l'aiuto che è stato richiesto: l'intervento di forze di rincalzo non è stato necessario. Ora la situazione va migliorando: un governo si è formato che è stato riconosciuto dal popolo ungherese».

Durante la conversazione si è parlato anche dei maresciallo Rokosovski, circa il quale un corrispondente ha chiesto a Zukov: «E' vero che il maresciallo Rokosovski ha chiesto di andare in licenza?». Il ministro della Difesa ha risposto: «Non ho informazioni su tale questione: ciò che accade a Varsavia riguarda la Polonia e non posso ingerirmene. Tali voci corrono, ma quante ci sia di vero non lo so...».

A parte il valore complessivo delle risposte dei due ministri occorre rilevare che né Zukov, né Scepilov han fatto cenno alle tesi, sostenute ieri dalla *Pravda*, secondo cui l'insurrezione magiara sarebbe stata provocata dall'intervento di agenti imperialisti istigati dalle Potenze occidentali: al nota, cioè, un certo allineamento con la spiegazione fornita dal Primo Ministro ungherese.

Alfredo Todisco

Appello di Tito ai magiari per porre fine alle stragi

Belgrado, 29 ottobre

In un appello al popolo ungherese, il maresciallo Tito dichiara:

«Lo Stato jugoslavo e la sua direzione politica non desiderano affatto e non desiderano ingerirsi negli affari del movimento operaio ungherese. Tuttavia, proprio a causa dell'importanza degli avvenimenti che si svolgono in questi giorni in Ungheria, e per un sentimento di solidarietà verso le tendenze socialiste e gli interessi del popolo ungherese, il Comitato centrale dell'unione dei comunisti jugoslavi rivolge al popolo ungherese un appello, affinché esso sviluppi tutti i suoi sforzi per arrestare lo spargimento di sangue.

«Ogni nuovo spargimento di sangue non farebbe che portare pregiudizio agli interessi dei lavoratori ungheresi e al socialismo. Ciò non potrebbe che giovare alla reazione e alla burocrazia. La portata degli avvenimenti d'Ungheria supera di molto le frontiere di questo Paese».

L'ing. **Giacomo Brigasco** esprime con la famiglia il suo profondo cordoglio per la scomparsa del caro amico e compagno di studi

Dr. Ing. Giacomo Moretto

La famiglia dell'arch. **Aldo Cassano** partecipa al dolore della famiglia dell'ing. Anselmo Moretto per la insostituibile perdita del loro caro nipotino Dott. Ing. **GIACOMO MORETTO.**

Le famiglie **Fossé di Torino** e **Fossé Paradisi di Bergamo** sono vicine e partecipano al dolore della famiglia Moretto per l'immatura perdita del Dott. Ing. **GIACOMO MORETTO.**

Per l'immatura perdita del **Dott. Ing. GIACOMO MORETTO** si associano al dolore della famiglia gli amici:

Francesco Oberti
Mario Oberti
Luigi Oberti
Ugo Oberti
ing. Giuseppe Oberti
sig. Battista
Domenico Malfo
Renato Rolfo

Lo **Stabilimento RIV di Avigliana**, ricordando l'opera svolta dal compianto **Ing. GIACOMO MORETTO**, suo ex-Direttore, partecipa al dolore della famiglia.

Si uniscono nell'espressione del cordoglio pure i **Delegati degli Stabilimenti RIV di Torino e Villar.**

Partecipano al dolore del dott. ing. Ettore Moretto per la morte del fratello **Ing. GIACOMO** gli amici:

Giuseppe e Gianni Gosio
dott. Nanni Marchisio
dott. Franco Sibour
ing. Lelio Cassio
ing. Carlo D'Ardia
ing. Franco Campana
Luciana Patrito
Anna Rolfo
dott. Stefania Di Stefano
dott. Giulietta Crolla
dott. Franca Brascugnini
dott. Marina Falco
dott. Elda Rossolo.

Gli amici del dott. ing. Anselmo Moretto

Giuseppe Bracco
Angelo Giordaniso
Domenico S. Pegusato
Alberto Turano

prendono viva parte al dolore per la morte del fratello **Dr. Ing. GIACOMO MORETTO.**

I geometri: **Chiesa, Scagliarini, Ferrero e Andreis** partecipano al dolore dell'ing. A. Biscotto per la perdita del fratello **Dott. Ing. GIACOMO MORETTO.**

I **diretti Collaboratori** dell'ing. Ettore Moretto prendono viva parte al suo grande dolore per la perdita del caro fratello **Ing. GIACOMO.**

Dopo brevissima malattia è spirato il

DOTTORE
Enrico Emanuele Delseglio

lasciando nel lutto i figlioli **Maria Nevedis, Filippo Novello** e l'**Istituto piccole Suore dei poveri**, amici e quanti ebbero campo di beneficare delle sue virtù altruistiche.

I funerali dalla sede cativa di Lanzina «gli Stenti» (borgata Falchera) alle ore 10,30 del giorno 31 ottobre per la parrocchia di S. Pio X.

La Salma dopo la benedizione proseguirà per il cimitero di Abbadia di Stura, ove riposerà nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 29 novembre alle ore 10 presso la parrocchia di S. Pio X e alle ore 9 del giorno 30 novembre nella chiesa di Santa Cristina (Torino).

Partecipano al lutto:

l'amico fraterno **ing. Giuseppe Solopis,**
gli amici:
Giuseppina ed Angelo Lingua
Simeom
Carena
Bacca
Giordano
Casino
Gentile.

A seguito di grave incidente stradale è stata prematuramente rapita ai suoi cari l'anima bella e buona di

Iolanda Giorda

di anni 24

Con animo straziato ne danno il triste annuncio:
il babbo **Pietro,**
la mamma **Adele** nata **Girardi,**
i nonni, gli zii, le zie, i cugini,
la figliuccia **Inia Bareti**
e parenti tutti.

I funerali si terranno in Rubiana martedì 30 corr. alle ore 15 partendo dalla frazione Lourdes.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, via Stampar 33.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Tina Brambilla n. Chiara

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: **Elena, Attilio** e **Francesco**; la nuora **Ines Ferrero** e i parenti tutti.

I funerali oggi 30 corr. alla ore 14,30 da via S. Ottavio 45.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedita al lavoro è cristianamente mancato

Oreste Gilardino

Addolorati ne danno il triste annuncio le nipoti **Rina** col marito dott. **Giovanni Rolla, Piera,** la cognata **Angela Cerrato** ved. **Gilardino** e parenti.

I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giovanni da Verazzano 13.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

Comm. Luigi Gabriel

Ragioniere-Geometra

ringraziano commossi quanti furono loro vicini nel dolore e per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria dello Scomparso.

Un doveroso grazie a S. Ecc. Monsignor Vescovo e al Sindaco di Ivrea, al prof. Rossi, all'Ente del Turismo, alle Associazioni di Ivrea San Lorenzo e Bollengo, al collaboratore geometra Menaldo, ai dipendenti Impresa Florio di Torino e di Ivrea ed agli amici tutti.

Ivrea, 29 ottobre 1956.

Le famiglie **Bogliano, Puglie, Mattiada, Cavenaghi,** commosse per la grande e spontanea manifestazione di cordoglio e di affetto tributata al loro caro

Renato Doglio

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprimono la loro viva gratitudine a tutti quanti si sono uniti al loro grande dolore e che vollero con la loro presenza, per iscritto e con fiori testimoniare il loro affetto per il caro defunto.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa Madonna Divina Provvidenza (Borgata Farella) il 1° dicembre alle ore 8.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Quirico** profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo indimenticabile

Babbo

nella impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia tutti coloro che, con scritti, di presenza, con omaggi floreali e preghiere vollero onorarne la cara memoria.

Asti, 29 ottobre 1956.

I familiari del compianto

Avv. Cav. Alfredo Condio

ringraziano commossi i dirigenti e il personale degli Ospedali Amedeo di Savoia e Birago di Vische, la Soc. Operaia per la lotta contro la tubercolosi, gli inquilini dello stabile di via Figlie dei Militari 19, e tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

Nel secondo anniversario della morte di

Ferdinando Neri

giovedì mattina, 1° novembre, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio una Messa in suffragio.

Stamane alle ore 6, munito dei Conforti religiosi, morbo crudele, stroncava l'esistenza della cara e buona

Rita Vitrotti nata Mittero

di anni 63

Terziaria Domenicana

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:
il marito **Mario;**
le sorelle **Angela, Lucia** e **Giuseppina;**
cognati e cognate;
la figlioccia **Angela Vitrotti in Sapino;**
nipoti, cugini e parenti tutti.

La salma sarà trasportata ad Andezeno, ove alle ore 10,15 alla cappella di San Rocco, vi saranno l'esequie e l'accompagnamento al Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

UNA PREGHIERA

Chieri, 29 ottobre 1956.

Le **Maestranze** dei **Mulini Fratelli Vitrotti** di **Andezeno** e di **Villa Piemonte** partecipano al dolore del sig. Mario Vitrotti.

Cav. Medardo Camino e famiglia prende viva parte al lutto dell'amico carissimo Mario Vitrotti

Partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il sig. Mario Vitrotti per la immatura perdita della consorte le famiglie:

Fiore Domeri
cav. Giuseppe Musso
Mario Chiariglione
Ignazio Chiariglione
Luigi Chiariglione

La famiglia **Nicola Consiglio** partecipa con cordoglio al lutto del sig. Mario Vitrotti.

Soci - S.I.T. - Mattera unitamente alle famiglie prendono parte al lutto del socio Vitrotti, per la perdita della cara Consorte.

Il **Credito Italiano** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del signor

Gaetano Ruggeri

Cassiere della Sede di Torino

Partecipa al lutto la **Commissione Interna.**

E' mancato ai suoi cari

Carlo Enrico Brunatto

di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Teresa Bugnone,** le figlie, il figlio e parenti tutti. I funerali mercoledì 31 c. m. alle ore 9,30 in Milanesi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PRIMARIA FABBRICA TEDESCA
TRATTORI DIESEL
ATTREZZI AGRICOLI
cerca agenti rivenditori provinciali con esistente organizzazione vendite per Asti, Vercelli, Novara, Lomellina.
Scrivere Pubblimar 26-40
VERONA

VETROFANIA!
Grande assortimento in disegni vari, neutri e colorati, in rotoli.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: m. r. l. Nazareno Polesi - Roma - Via Maddalena, 56.

Gli associate dilettissimo tessile Provincia Varese CERCA agente per Torino e Piemonte vendita tovaglieti, federami. Disponga seria organizzazione. Inviare curriculum vitae, cotitanei offerte non corredate seri documenti. Scrivere casella 161 M - STI - MILANO

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento rateato £. 7000 mensili
LOTTI VIA MAZZINI 41

1957
Se per l'anno nuovo desiderate fare degli omaggi ai Vostri Clienti pensateci in tempo. Da Vagnino troverete molti articoli nuovi, interessanti, graditi.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

BALBUZIE
eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli fino al 18° anno). Il Dottore sarà a Torino il 2 novembre p. v. nel pomeriggio e terrà un corso presso l'Hotel Sitea, telefono 530-311, dal 7 al 18 novembre.
Autorizz. Minister. Pubbl. Istr.

Istituto MARIS Spec. dal 1926 DURA SERIA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Ind. 47-701, ore 10-15 - Via Lagrange 20
PREZZI MITITE Dr Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Cossato CARLO
Corso Fiume 20 - Tel. 772-251
non sono operatore - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

MALATTIE degli OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Lenti a contatto (invisibili)
Clinica, via Bidone 32, tel. 66-069
Ambulatorio ore 17,30-19

DISTURBI SESSUALI - Impotenza precoce, Dr. BONNET, specialista venereo e pelle. Corso Umberto 84 Ore 9-10, 15-18 - Telefono 681-167

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 657-760 - TORINO

a139

armonia di bellezza e qualità

manufatti "nailon"

"SCALA D'ORO"

confezioni rhodalba

"SCALA D'ORO"

tessuti veli e cravatte rhodia

"SCALA D'ORO"

tessuti e confezioni "teritai" fibra poliestere

"SCALA D'ORO"

a bellezza che appaga qualita che dura.

"SCALA D'ORO"

é il marchio Rhodiatoce che controlla chi fabbrica per difendere chi acquista.

rhodiatoce fibre nuove per i tempi nuovi

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30831. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le articolosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annesso, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta; insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di telegrafo o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « scrivere cassetta . SPI, Torino » (od altra sede), compensata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo costo cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito dalla corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro entro sabbatine della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono respinte se assicurate o raccomandate

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

A L. 86.000 studio completo [illegible] evaporato. Sacchetto, Bellezia 8. 12324

AFFIDO organi betoniera, lavoraglietti, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Ellie, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

AFFIDO conduttori elettrici « Ducat-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Battisti 21, telef. 886-531. 336

ACQUISTO contanti rottami ferro tornitore ferro metalli. Ferraro, Catania 36 tel. 30-093

CALDAIE ogni tipo nuove [illegible] occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. [illegible]

CARRELLI-CARRELLI Ducat. Fili avvolgimento. Post, via Manzoni 31, tel. 81-067.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasione, permuta, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

ELETTRICISTI impiantri Tubopiast, costa metà del tubo ferro. Resistente, isolato. Approvato aziende elettriche. Fabbrica Ghisler, Rosta 7, telef. 772-795.

GHISA fornitura rottame acciaio contenti, pagando massimo. Telef. 833-777.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispono Gay, Tassoni 90, telefono 70-084 7636

IMPRESA edile attrezzata accetta, cerca lavori costruzioni sopraelevazioni lavori accurati. Telefonare 295-673 ore 17-21.

INGHILTERRA. Cresciente anglo Italiano lunga esperienza offre ad esportatori italiani assistenza ricerca rappresentanti, preparazione cataloghi e circolari inglesi, fornitura nominativi importatori e grossisti, informazioni mercato. Dr. Dennington, 43 Sloane Hill, London SW. 1.

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali, Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7636

MOTORI trasformatori alternatori Diesmo gruppi elettrogeni, Lupatia, Unione Sovietica 157. 7866

PIATTINE a filo rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrotex. CENTI, via Cena [illegible] 297-435. T0226

ROTTAMI, tornitura ferro, acquisto. Ferraro, via Quittengo 40, telef. 380-907.

SERRATURE liri 5000-8000 [illegible] Gay, Tassoni 90, Telef. 70-081.

TORNI paralleli, revolver automatici, trasferici, rettifiche, presse, limatrici, Via Bonizetti 5. 12973

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termocamande e coprifiamme salvaparetti Via Cumiana 53, tel. 31-450.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, bagni, cucine, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletti, poltrone, sitzecapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 4726

FILETTATRICE Larcher, eccellenti lavori, piccole grandi serie. Telef. 23-864.

PAVIMENTAZIONI, pavimentamenti, lucidatura piombo, verificazione pavimenti modifiche alloggi. Telefon. 280-891.

PELLICCERIA artigiana, confezione, riparo, pulisce qualsiasi pelliccia. Corso Vittorio Emanuele 24 bis A. 12165

3 SOC. CAP. RIL. AFFIEN, L. 70 p.p.

A buona condizioni cediamo caffè bar centralissima, grandioso, incasso 75.000 [illegible] 20 anni [illegible] proprietario, 19.500.000, dilazione pagamento. Affarone. Tratta Angiolo, Nizza, 9.

A Genova causa divisione soci cedesi attrezzatissima officina artigiana costruzione serrafondia rendita 900.000 mensili successibili aumento valore 8.000.000 trattabili con facilitazione pagamento. Castagnin, via Orefici 8, Genova.

ABBIAMO drogheria incasso 40.000 giornaliero (assicurato), alloggio, 1.650.000. Telefonare 83-095. 60041

AFFARE: [illegible] forte lavoro, causa malattia. Telef. 83-066.

AFFARONE, [illegible] elegante moderna profumeria (semiprofumeria) 700.000, Universale, Cernaia 40. 9552

AFFITTASI officina meccanica attrezzata, 2 torni, trapano, ecc. Telefon. 887-448.

ALMA, 500.000 urge cedere attrezzatura bar con licenza confetteria, pasticceria, analcoolici, Lanzarotta 38. 354

ASSOCIEREI pratico specialità medicinali dispongo buoni capitali maggiore importazione mia specialità medicinale tedesco registrata eccezionali qualità curative, forti utili. Scriv. cassetta 5086, SPI, Torino.

AUTORIMESSA con [illegible] 130 macchine completa, cede 8.500.000. Gobetti, XX Settembre 17. T4434

AUTORIMESSA 90 macchine completa, avviatissima, forte [illegible] riparazioni, [illegible] cede 5.000.000. Gobetti, XX Settembre 17. T4434

AUTORIMESSA nuova costruzione, ogni impianto, 130 macchine, alloggio, cede eccezionale. Gobetti, XX Settembre 17.

AUTOSALONE redditizio spese esili, lunga capitalizzazione, cede 7.500.000. Telefonare 42-073. P3178

AVVIATA azienda produzione specialità alimentari, cedesi motivo famiglia, Telefonare 582-917. 11604

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede avviatissimo negozio motocicli accessori, officina riparazioni. 12855

CARPENTERIA cerca per cambiamento [illegible] avvicendatore (lasciandogli direzione amministrativa. Scrivere cassetta 8113, SPI, Torino. M1604

CEDESI negozio maglieria avviatissimo centrale. Telefonare 680-375. L5503

CEDO avviata rivendita pasticceria confetteria zona Santa Rita, [illegible] 280-438.

CEDO lavanderia attrezzi, lavori assicurato due persone, prezzo mite, affitto minimo, ottima posizione Telef. 84-651 pasti; 80-314. 69183

DROGHERIA seguire, bollettone, alloggio, adatta torrefazione, ordini, permuta, Telef. 53-820. T2821

FARMACIA Piemonte [illegible] affare vendo. Scrivere cassetta 11 C, SPI, Genova.

GABETTI, XX [illegible] 17, cede pasticceria vicinissimo Torino, kg. 200 giornalieri, possibilità enorme lavoro, alloggio, affitto mite, 1.400.000. T0259

GABETTI, XX [illegible] 17, cede tintoria centralissima sottoportici, attività trentennale, 800.000. T0259

GABETTI, XX Settembre 17, cede pellettiere con alloggio, vera occasione, 100.000. T0259

GENOVA zona signorile espatriando cedesi avviato negozio fabbrica pasta fresca, pasticceria, confetteria 3.500.000 Emiliana, via Pisa 41 r. tiemra.

IPIT, San Quintino 4 bis, cercasi rappresentanti mutui ipotecari. Telef. 53-000

LATTERIE, gelaterie, posizioni eccezionali, qualunque ritraggio, facilitazioni cavaliere, colazio 31. 300

MASSAGLIA Cavour 10 cede [illegible] ria: lavata 600.000 altra 800.000. Ottimo affare. 0852

OROLOGERIA avviatissima redditizia valligiana unica Il Comuni cedesi miti pretese Rivolgersi geom. E. Bergagna, Frossa. R0432

PANETTERIA centrale, forno elettrico, vendita negozio 250 kg. semicotti, cede stante condizioni pagamento, lasciatela, Alfieri 30. T0267

PANETTERIE, forno, pavimenta, lavorazione granite, prezzi convenienti, condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 30. T0047

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 6563

PARRUCCHIERI [illegible] cedesi rapidamente [illegible] immobili ed automezzi. Telefonare 51-343. 9695

RIVENDITA pane, [illegible] apertura, possibilità immediata kg. 250, alloggio conf. tervole, cede 4.200.000. Gabetti, XX Settembre 17. T4434

SANREMO, fronte, [illegible] 97, cede negozi abbigliamento commerci vari redditi sicuri tutti prezzi. L6773

URGONO 500.000 buon interesse garantito adeguata. Telefonare 280-018.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti [illegible] camera cucina, 2 camere cucina, centro S. Paolo, via Montiglio 1 angolo via S. Paolo, 560.000 camera. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18. T2375

A buone condizioni vendiamo alloggetto signorilissimo [illegible] tinello cucinino bagno libero, primo piano, zona Vanchiglia. Tratta Angiolo, Nizza 9. T2376

A Porta Nuova, Baretti 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bloccati e [illegible] pomeriggio. T2371

ABBIAMO abitabili subito 2-3 camere con autorimessa ogni comforts. Rosselli 93.

ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta accessori 700.000 vuoto. Intestazioni. Lanza 71. T1333

ALLOGGI [illegible] ristrutturati, spaziosi, due, tre camere servizi, ascensore, termocamin, pronti subito, vendonsi, affittansi, luoghe relazioni, mutui. Visite: via Foch 136. Telefono 683-229. T3613

ALLOGGI negozi [illegible] via Genova 64 casa [illegible] paramano, tetto, bellissimi balconi, [illegible] vendonsi, [illegible] pomeriggio, T1612

ALLOGGI panoramici 1-2 [illegible] terzo costa cente, visite 16-18, Boccaccio 50, vende [illegible], corso Vittorio 52. 9066

ALLOGGI [illegible] Statuto 26 vendo pronti marzo 4-6 [illegible]. LUX, telef. 46-476.

ALLOGGI signorili, corso Trapani 23, fine frazionamento bloccansi ultimi, camera servizi 1.300.000; sbloccati 1 milione [illegible]. Visite 16-18. P2288

ALLOGGI signorili palazzo S. Marco, Torino-Esposizioni, [illegible] Visite 10-12, 16-18, Petrarca 30 12061

ALLOGGI signorilissimi, [illegible] signorile, [illegible] 5-6 camere doppi servizi a tripli, due [illegible], doppi ingressi, isolamenti acustici, fronte piazza, esposizione levante ponente, Piazza [illegible] 11 angolo corso Francia, Telefonare 50-736.

CAMERA libera, due occupate, vendesi 1.600.000 complessivamente, ventiquattro dilazione [illegible] Sacco, [illegible] Doria 5. [illegible]

CASE [illegible] reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. [illegible] Cuneo 21.

CASE eventi alto reddito, anticrisi, vendonsi convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15. T2941

CASE nuove alto reddito zona Francia Parella. 50-80 camere complete vendo. LUX, telef. 46-476. 9063

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili 1-2 camere servizi. Visite mattiere ore 14.30-16.30, via Vittorio angolo via Tiraboschi. 9066

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere libere sbloccate. Visite 17-18, Vanchiglia 13. 9066

CENTRALE, su corso, alloggio libero subito tre camere servizi secondo piano, vende: Caster, corso Vittorio 52.

COMPRERei casa in Torino anche parzialmente [illegible], non nuova di 25 a 40 milioni. Scrivere cassetta 1253, SPI, Torino. [illegible]

DORSO Francia 85, piano quinto, [illegible] splendidi alloggi liberi 4-5 camere cucina doppi servizi. LUX, telef. 46-476.

FIN-TEI vende terreno industriale semicentrale comodità recando F7, 86, ampio fronte apronda via molti guadagno, prezzo conveniente, mille oltre metri tremila. Telef. 527-410. T1255

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno, prato metri 1850, angolare, buona esposizione, zona corso Novara, Bologna. Telef. 527-411. T1256

FIN-VAI vende lotti terreno progetto approvato dieci piani, zona residenziale importante, fronte piazza e corso. Telefono 527-411, 527-412 Monte Piatti [illegible].

FIN-VAI vende negozi pronti novembre, cuta signorile corso Novara, zona forte passaggio, comodità tramviarie, Telefonare 527-411. T1252

FIRENZE [illegible] Fondenti alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere ed occupate. Casa dilettissima, posizione residenziale, terreno, ascensori, [illegible]. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25 % trentennale, 30 % cinque anni, 45 % 12-13 mesi. Visite 17-19. Affaronel T0580

FREJUS [illegible] vendonsi ultimi [illegible] liberi ed occupati. Terreno, casa [illegible] dina, Luogho [illegible]. Visite martedì, giovedì, sabato 17-19. T0580

GARETTI, XX Settembre 17, vende unici negozio bar signorile Crocetta, 5.500.000.

GARETTI, XX Settembre 17, vende autorimessa 130 macchine, ogni impianto, affittata 280.000 mensili, cauzione, 30 milioni. 24434

GUANTALLA 10, per definizione trattative vendonsi ultimi negozi liberi, grandissi, adattabilità qualsiasi esercizio. Pagamenti rateali. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T0580

IPIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

IMPIEGATE vostri capitali acquistando alloggi finitissimi su ampio corso, pronti marzo, enfiata bagno piastrellato, 1-2 camere tinello cucinino spettacolo tappezzerie terrazzate pavimenti lucidati piombo, scuri marrone bicolore, facciata carrozzi cassé, misto S. Paolo e facilitazioni pagamento volendo al danno affittato. Rivolgersi cantiere corso Traiano angolo via Setta Comeni. 9153

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili 4-5 camere via Avigliana 35 pomeriggio; 2-3 camere via Cigna 42.

ITALGABE, C. Turese 5, Torino. Adiacenze Borsa Valori vendonsi ultimo alloggio occupato, negozio libero, ampio locale di fondo cortile, libero, adattabile a lottizzazione di garages, magazzeni, officine, ecc. Prezzi e pagamenti eccezionali. Rateazioni. Affarone. T0580

MONTEROSA 18. Alloggi 2-4 camere libere ed occupate ora lorino, vendonsi a condizioni e prezzi eccezionali, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Zona commerciale, Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-17. T0580

NEGOZI adatti impiego capitali, reddito, vendiamo convenientemente, corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 168, corso Svizzera 69. T2534

PRIVATO vende alloggio signorile tre camere servizi, strada S. Mauro, 2.500.000, condizioni pagamenti. Telefon. 668-364.

PRIVATO vende villetta 3 camere servizi garage giardino 4.300.000, prima collina S. Mauro. Telefonare 668-364. 09997

PROPRIETARIO vende direttamente magnifico alloggio piano rialzato vuoto o eventualmente ammobiliato, composto 4 camere doppi servizi. Telef. 42-066.

PROSPICIENTE Massimo Azeglio adatto abitazione ufficio 3 camere cucina bagno giardino vendo. Telefonare 581-676.

RIMINI vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Ilcia, Rimini. 538

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci [illegible] prezzi ottimi. Agenzia Cappuzzi, Sanremo. 9746

TERRENO centro Rivoli affidasi [illegible] impresa rarobio [illegible]. [illegible]

TERRENO industriale corso Francia massima possibilità stradale vendo, anche frazionato. Telefonare 794-835.

TERRENO precollinare vendesi per palazzine, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. [illegible] Monculleri [illegible], strada Degli Alberoni. Rivolgersi sul terreno. T1569

TERRENO progetto approvato numero 55 nuovo Valentino, vendo [illegible] camera. Cerutti, 5, Doria 15. T2941

TERRENO via Buenos Aires, vendo. Telefonare 393-564, 390-171 ore pasti.

TRIPANI 142, vendonsi alloggi liberi ed occupati. Paramano, tetto, begni, essenziali. Eccezionali [illegible] di pagamento, minimo anticipo lunghe rateazioni. Prezzi convenienti, [illegible] 15-17. T0580

UNIONE Sovietica 16, cavalcavia Sommeiller, [illegible] alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999

VAGLIO vende alloggi signorili moderni ultime posizioni, massime facilitazioni, corso Peschiera 309, via Bava 26, via Sempione angolo corso G. Cesare, corso Ivrea angolo via S. Bernardino, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10 telef. 41-479, 524-267. 681

VAGLIO vende negozi commercialissimi via Napione 23, via Maria Vittoria 37 [illegible] corso Palestro 10. Telefonare 41-479, [illegible]

VAGLIO facilita largamente [illegible] acquisti immobiliari, metà del prezzo in contanti, con mutuo al 30 %, ritenuto da 1 a 5 anni al residuo 40 %, esenzioni e agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Palestro 10, telefoni 41-479, 524-267. [illegible]

VALENTINO zona tranquilla signorile vendonsi alloggi varie dimensioni, ogni confort, agevolazioni. Gluria 5, tel. 81-013.

VENDE direttamente, l'impresa, negozi, alloggi nuovi affittati e liberi buoni reddito 8. Rita; [illegible] 1-2-3 camere corso B. Brin 30. Telefonare 393-956. L5538

TERRE 10 km. Torino casa civile 2000 terreno adatto industria, comodità ferroviaria. LUX, telef. 46-476. 9983

VENDONSI direttamente alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinino, ingresso, mutuo, San Paolo, liberi od occupati, convenientissimi. Telef 53-318.

VENDONSI lotti terreno via Montegrappa, capolinea tram n. 5. Telefonare 532-917 mattino 9-12. T1604

VENDONSI via Pelletta 54 camera tinello cucinino; 2 camere tinello cucinino, terrazzo; negozi. Visite 15-17.

VIA Beaumont 16, quasi angolo corso Francia, impresa vende alloggi tre, quattro camere, nuove, doppi servizi. Telefono 42-507. F1899

VIA Freyre vendonsi alloggi 2-3 camere facilitando. Telefonare 50-446. L3003

VIA S. Quintino ampi alloggi signorili 7-8 camere vendonsi liberi occupati. Geometra Imariso. Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-001. T1643

VILLETTA in stile bellissima, 8 camere garage servizi moderni giardino zona centrale vendo geom. Imariso, Urbano Rattazzi 11, telef. 53-601. T1343

VISITATE i nostri cantieri, Cons. F.A.I. Cavour 7, telefoni 527-496, 528-321.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI ampi locali uso industria. Via Bertola 59. P2495

AFFITTANSI corso S. Martino 1 camera vasta uso ufficio deposito rappresentanza ecc. Rivolgersi Coppola.

AFFITTANSI, via Alfieri 34, sei grandi locali, piano nobile. P2503

AFFITTASI via Montebello 21 bellissimi locali uso laboratorio. P2506

AFFITTASI Cigna 41 negozio retro adatto qualsiasi genere. Tel. 40-765, ore 13-14

AFFITTASI locale mq. 350 nuova costruzione [illegible] barriera Casale Telefonare 524-096. 9066

AFFITTASI negozio o [illegible] sito mite luce forza telefono adatto qualunque genere, via Buenos Aires 62. Mezzaglia, ore 16-20 telef. 390-803. [illegible]

AFFITTASI subito viale Madonna Campagna 7, negozio con annesso alloggio 1 camera cucinino, lire 22.000 L2167

AFFITTASI via Donatello 73, [illegible] magazzino L. 6.000; magazzini 100, oppure 300 mq. per deposito o laboratorio silenzioso. Telef. 43-066.

AFFITTIAMO negozi punti subito. Agevolazioni. Trattiamo direttamente. Piazzi Campanella (Parella). F1233

CEDO ampio negozio vuoto 2 vetrine moderno centralissimo. Telef. 26-981.

FIN-VAI affitta negozi casa signorile zona forte passaggio corso Novara, comodità tramviarie. Telef. 537-411.

LOCALE mq. 250 nuovo luminosissimo risciolato, primo cortile cediamo affitto via Po 24, pettinoria. 8832

LOCALI adatti magazzini, laboratori artigiani, affittansi subito (zona [illegible] Cernaia, A. Doria 15. T2941

NEGOZI Crocetta palazzina commerciale [illegible] vendo rimirabili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali Visibili [illegible] Colombo ang. Figarolo

(Continua a pag. 10)

Per la salute e la bellezza dei capelli

BRYLCREEM

Non unge • Non è grassa • Non appiccica

• BRYLCREEM mantiene perfettamente a posto i vostri capelli - senza renderli grassi.

• BRYLCREEM dà ai vostri capelli lo splendore naturale, senza eccessiva oleosità.

• BRYLCREEM elimina forfora e aridità, e dona vita ai vostri capelli.

• BRYLCREEM contiene oli purissimi emulsionati e ingredienti tonici.

Brylcream è una crema ed è il preparato moderno adatto per tutte le pettinature. Brylcream mantiene i capelli soffici, sani e splendenti. Voi avrete i capelli in ordine tutto il giorno, senza eccessiva oleosità. Brylcream non appiccica, e rende lucidi i capelli con riflessi naturali. Per questo è il prodotto più venduto nel mondo! PROVATE OGGI STESSO BRYLCREEM.

Ora in vendita in tubi da L. 150, 250, 400 e in vasi da L. 300 e 500 (più dazio).

COUNTY LABORATORIES LTD., LONDON, ENGLAND

RISTORANTE STAZIONE P. N. - TORINO

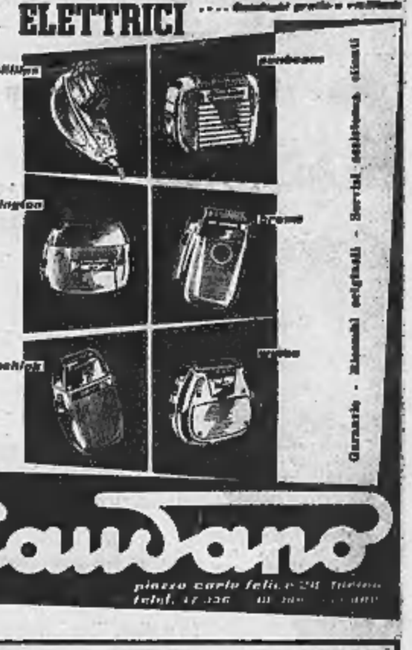
SALA TURISTICA

Il miglior pranzo al prezzo più economico l'ha creato per Voi l'organizzazione VALLINI

Dall'antipasto al dessert a Lire 600 tasse e servizio compresi

PROVATELO!!!

RASOI ELETTRICI



« TUTTE LE MARCHE E SOLO LE MIGLIORI »

Garanzia - Ricambi originali - Servizi assistenza diretti

Cavigliano

pinzo carlo felice 24 Torino

telef. 47.236

IMPORTANTE SOCIETA' NAZIONALE

cerca attivo laureato, presenza, massimo trentacinquenne per concessione esclusiva Torino e Provincia, vendita noto articolo, elevato profitto. Auto, referenze bancarie. Offerte manoscritte con curriculum a Casella 15, S.P.I., via Parlamento, 9 - ROMA

aperitivo amaro tonico digestivo

SEMPRE!

In vendita presso: [illegible] - Via Po 20 — MAGLIOLA - Via Porpora 3 (Piazza Rebaudengo) — STEMAG - Via Cernaia 11 - Via Castagnevizza 1 (Santa Rita)

PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

IMPORTANTE CARTIERA

CERCA

DIRETTORE CAPOFABBRICA

per stabilimento vicino grandi centri Italia Settentrionale. Offerte manoscritte, curriculum, massima riservatezza. Scrivere Casella 313 A - S.P.I. MILANO

Per evitare questo, pretendete questo marchio

•SANFOR•

Marca registrata

NON SI RESTRINGE

Ganior Service - Italy c/o Amiss Milano, via Durini 27 Tel. 79.22.42

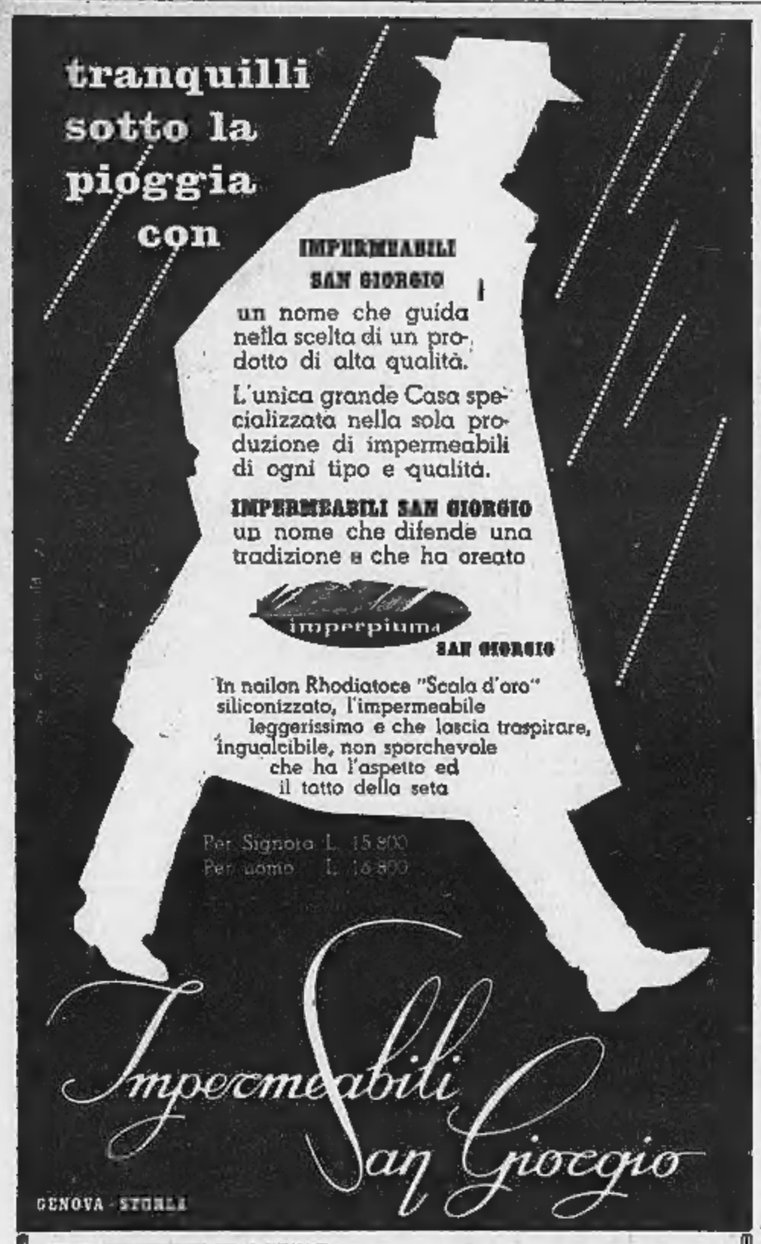
MARRONATA VIVALDI BARDOLINO

MARMELLATA DI MARRONI E ZUCCHERO RAFFINATO

LA MIGLIORE, LA PIU' NUTRIENTE

UN BEL REGALO PER OGNISANTI

RICHIEDETELA nelle SALUMERIE e DROGHERIE



ELENCO CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:
TORINO: Del Sarto, Via Roma 263 - «Londonstyle», Via Pietro Micca 12 - «New Orleans», Corso Vitt. Emanuele 48 G - «Old England», Piazza Carlo Felice 83 — ALESSANDRIA: Parodi & C., Via Migliara 4 — NOVARA: Tadini Lombardoghi, Via Marzini 2 — ASTI: Lorenzani F.lli, Piazza S. Secondo 3 — VERCELLI: Tadini Lombardoghi, Piazza Cavour — BIELLA: Coda, Maffiotti & C., Via Gramsci 9 — CUNEO: Sarzello Magazzini, Corso Nizza — CASALE MONFERRATO: Lorenzoni F.lli — PINEROLO: F.lli Calliero — AOSTA: Bruno Vittorio — TORTONA: Revarzi Luigi — NOVI LIGURE: Laguzzi Angelo — MONDOVI': Camino Carlo — FOSSANO: «Al Sabaudino» — BRA: Lorenzoni F.lli — ACQUI: Assandri & Parodi — IVREA: Belli Ernesto — SALUZZO: Mainardi Guglielmo — ALBA: Lorenzoni F.lli — INTRA: Imperatori Nino — OMEGNA: Biai Carlo — DOMODOSSOLA: Verca Magazzini — BORGOSESIA: Regis Giuseppe — OVADA: Ultimodo — FALLANZA: Franzi Ettore — RACCONIGI: Villosio Giuseppe — CANELLI: F.lli Tanco — SANTHIA': Marocchino Nevarese Ida — PEROSA ARG.: Pazzetti Severino — BARDONECCHIA: Lo Sportivo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LUC. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

TAGLIO affitta quattro camere angolare primo piano via Po angolo via Bertola Addobbamo effetti professionali. Ampio magazzino interrato mq. 150, via Cuneo 53. Rivolgersi corso Palestro 10. Telefono 41-479, 524-967. 6811
VIA Po 34 affittasi mq. 285 piano terra. Portineria. 14402

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A trenta condizioni affittasi alloggetti ottimo tinello servizi termo bagno. Rivolgersi via Riva del Garda 18 (presso chiesa Ortensiana). 12026
A famiglia tranquilla lussuosamente affittasi Aosta 3a5 sola Francia cinque camere servizi termo, tinta nuovo ridente panorama. Dettagliare. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino. L5614
A 10.000 camera cucina Vanchiglietta; alloggetti 13.000-15.000. Telefon. 81-593.
A 16-18-20.000 mensili affitto negozi alloggi corso Monte Grappa 76-77. LUX, tel. 46-476.
A 30.000 mensili affitto appartamento 6 camere 2 bagni completi alcuno pronto subito, LUX, telef. 46-476. 9982
ADRIANO camere, subito, 7000; alloggetti 10.000-15.000. Disattivo, Sant'Anselmo 12 8039
AFFITTASI camera tinello servizi 12.000, 6 camere 18.000. Telefonare 890-168.
AFFITTASI subito affittiamo alloggi 1-2 camere cucina, negozi. Piazza Campanella (Parella). F1224
ADIACENTE Statuto affittasi alloggio appartamento 3 camere cucina servizi rispettivi, quarto piano, senza ascensore, 20 mila. Telefon. 384-186 dalle 16 alle 20.
AFFITTASI alloggi 1 e 2 camere servizi. Corso G. Cesare 77. F3567
AFFITTASI alloggi 1-2 stanze accessori, comodità moderne. Telef. 42-082.
AFFITTASI alloggi 3 camere più accessori, casa nuova. Rivolgersi via Padova Sarpi 94. F3404
AFFITTASI alloggi 12.000, 14.000, 16 mila, 16.000, 18.000, 20.000. Sacchi 16.
AFFITTASI negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Lecco. Telefonare 521-339. 7855
AFFITTASI, via Lera 9, alloggetti due camere tinello cucinino. Visitare 15-18. Telefono 683-228. 73619
AFFITTANSI subito alloggi signorili 2, 3 camere, servizi, cementati cancello ri scaldamento stagione corrente. Corso Montecucco 21 13667
AFFITTASI alloggio centrale 2 camere cucina, altro Barriera Milano. Telefonare 41-787. 9852
AFFITTASI alloggi due camere, cucina, tutti conforts stabile Asinari Berbenno n. 103. Telefonare 774-854.
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina servizi via Santhià 2. Telefonare 48-657.
AFFITTASI alloggio 3 camere cucinino, modesto, prezzo aggiornato, Via P. Paoli 22, telef. 393-967. T3071
AFFITTASI bellissimo alloggio adatto abitazione ufficio, 2° piano, 5 camere più servizi, termo, ascensore. Via dei Mille 9.
AFFITTASI camera cucina 9000, alloggetti 12.000-14.000 S. Teresa 12
AFFITTASI direttamente alloggio 2 camere tinello servizi zona Lucento. Telefonare 83-220, 886-589. G8974
AFFITTASI, Matteotti 31, piano quarto, alloggio 3 camere cucina. Visibile 15-17.
AFFITTASI subito alloggi 1, 2 camere, servizi, via Lera angolo via Rubiana
AFFITTASI, via Mazzini 33, alloggio 4 camere servizi. F2499
AFFITTO alloggi moderni 2-3 vani via Cigna 42; Nicola Fabrizi 45; corso Racconigi 203. Telefonare 538-614.
ALLOGGI signorili due camere, servizi, affittansi Petrarca 30, ore 10-12; 16-18.
ALLOGGIO cucina due camere bagno terzo nafta. Duronzo 11, si cede in affitto. Telefonare 781-272 L2411
ALLOGGIO S. Rita 2 camere cucina servizi piano rialzato, termo nafta, 17.000. Telefonare 287-213. F3611
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con scaffolature imballi. Magazzino, garanzia, preventivi. Telefonare 388-220. 21978
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732. Cipolari.
BORDIGHERA. Apronsi Riparenti affitta appartamenti ammobiliati e vuoti stagione invernale. L3968
CENTRALISSIMO quattro vani subito anche due famiglie 24.000. Graziano, Galliari 2. T1864
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, casalinghe, piemontesi. Telefonare 61-078. 20513
CERCO camera cucina cucinino servizi comodità moderne. Telefonare 522-616.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure attiguità. Telefonare 687-462. 6039
IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali zona signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare 524-024.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

A buoni impiegati prepara seriamente Istituto Santa Teresa, stenodattilografia, computisteria, contabilità, paghe, lingue. S. Teresa 15. telef. 527-844 13439
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 5 settembre inizieranno corsi diurni, serali stenografia (commerciale e notarile), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Via Roma 254, telef. 50-854.
ALUNNI 10 per classe iscrive Istituto-Convitto «Architetto» (Genova, via Storia 49, tel 29-044). Corso preparatorio esami Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnici Ragionieri-Geometri, Istituto Nautico. Esperienza ventennale, specializzato ciemperni anni e mutamento orgini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modesti.
DATTILOGRAFIA, computisteria, stenografia, lingue Corsi estivi ed accorati. Facilitazioni. «Gladium», via della Rocca 14, telef. 88-535
LINGUE. Professori stranieri si insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' certo imparare la lingua sul luogo di origine: Istituto Internazionale «Methodo», via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-244. 9263
LONDON Schools of English, 20/21 Princes Street, Hannover Square, London, W 1. Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami. Iscrizione in qualsiasi momento.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti camere due letti, volendo pasti serali moderni sono Mole. Tel. 882-434.
Il giovane impiegato bella piccola ammobiliata 10.000 Tel. 521-837.
AFFITTASI impiegato-a bella ammobiliata, termo bagno, presso signora non affittacamere. Telefonare 386-364. G0043
AFFITTASI matrimoniale tre letti, uso cucina, termo, centralissima. Tel. 527-974
AMMOBILIATA studenti professionisti, società, pensione trattamento, televisione. Telefonare 81-686. F2581
BELLA camera con pensione a distinto stabile trattamento Tel. 521-698
VIA Oberdan affitto camere 1-3 letti. Telefonare mattino 772-671. B0629

12 OFF.IMPIEGO e L&V. L. 70 p.p.

A aspiranti assistenti amministrativi diamo corso propagandistico, gratuito completamente gratuito. Apprendistato «Abc», Po. 37. L2651
A ben stile cameriera tuttofare fissa, assicurasi posto. Gillio, Passalacqua 6.
AMBOSESSI produttori assicurazioni auto cercansi. Coppola, corso S. Martino 1, mattino. L5446
ASSICURAZIONI grande Compagnia, assume stabilmente giovane settentrionale maggiorenne, residente Torino, dotato cultura, presenza, per facile lavoro organizzato. Dopo accurata istruzione professionale e breve prova retribuita, inquadramento secondo contratto nazionale categoria. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 3264
ASSUMIAMO sorvegliante-magazziniere ex carabiniere o guardia di finanza. Preferibilmente età 35 posti occupati. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino. B0612
ASSUMO barista bravo esperto presenza. Scrivere Rotastanda, IV Novembre 114.
ASSUMO signorine, signori, pensionati, facile parola, vendita propaganda. Telefonare 539-473. F2539
BAMBINAIA referenziata per neonato e bambina tredici cinque. Telef. 553-488.
CAMICIAIE, pantalonaiste, maestranze, cono di assolutissimo celebrissimi per lavorazioni in serie e su misura. Scuola professionale Ida Bianchetto, via Garibaldi 7. T2822
CERCANSI famiglie per gerenza, negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino. L4876
CERCANSI provette cuciticci interne esterne giacche pelle. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. F2665
CERCANSI aiuto bar bella presenza, anni 14-15. Dorsola, Gobetti 23.
CERCASI corrispondente perfetto tedesco et possibilmente altre lingue. Dettagliare. Scrivere cassetta 5094, SPI, Torino.
CERCASI traduttore tecnico inglese per lavoro saltuario. Telefonare 31-681.
FAMIGLIA cinque persone cerca coniugi cameriere domestico, cuoca giovane, buon stipendio. Esigonsi referenze controllabili. Continuasi offerte buone indicazioni precise: età, capacità, posti occupati. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino.
FIGURINISTE, modellisti, corso specializzazione per l'arte del modello sartoriale. Prove ed esami gratuiti. Scuola professionale Ida Bianchetto, via Garibaldi 7.
FREQUENTANDO rapidi corsi complemento avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complementer, via Cavour 1. T1866
IMPORTANTE azienda cerca agglustatori meccanici qualificati età non superiore anni 35 stop. Dettagliare posti precedentemente occupati. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. B0476
IMPORTANTE industria cerca chimico direttore produzione colorino ramo elettrochimico. Scrivere SPI, cassetta 24 2, Genova.
INGEGNATRICI, corso di preparazione, Scuola professionale Ida Bianchetto, via Garibaldi 7. T3822
INDUSTRIA chimica cerca chimico direttore tecnico. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 6[illegible], SPI, Torino.
LAMIERISTI, calcio, saldatori elettrici macchine Singer e Inglisacce. Inutile presentarsi se non veramente provetti. Via XX Settembre 78. L1900
NOTA industria farmaceutica cerca direttore generale provata capacità organizzativa, esperienza del ramo. Specificare età, pretl occupati, referenze, assicurasi massima riservatezza. Casella 47 V. SPI, Milano. 13807

13 DIMAYER IMPIEGO prime 10 per. L. 20 cad., seguenti L. 30

AGGIUSTATORE 1ª attrezzista, macchine utensili offresi. Telefonare 388-493.
ASSISTENTE edile massima referenze disposto trasferirsi libera subito. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino. G0953
ASSISTENTE edile trentenne pratico costruzioni civili offresi seria impresa. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. F2089
AUTISTA con Leoncino offresi lavoro città riveriera. Telefonare 694-559.
AUTISTA torinese 2ª occupi buona pratica occuperebbesi. Telefonare 70-867.
AUTISTA 25enne 2ª-3ª offresi privato, ditta, fattorino. Telefonare 398-618.
CAPO officina esercizio lunga pratica organizzazione montaggi e manutenzioni esperto in analisi tempi, preventivi offresi seria industria. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino. L5364
COMMESSE 35enne pratica drogheria, torrefazione, panetteria, offresi anche mezza giornata. Telefonare 383-973. F2676
CONFUCI cercasi portinaia 45enne. Telefonare 704-149.
CONFUCI 30enni settentrionali cercano custodia casa, magazzino, similare, in città, referenze buone. Scrivere cassetta 5077, SPI, Torino. L3572
CONOSCENZA inglese, francese, signorina 32enne offresi governante, Ottime referenze. Betty Albanesi, fermo posta, Ponti (Alessandria). L5140
DIGNITÀ signorina 22enne colta diplomata inglese francese stenodattilo impiegherebbesi seria altro decoroso lavoro. Scriv. cassetta 3134, SPI, Torino.
DOMESTICO finito 35enne bella presenza offresi casa signorile. Scrivere cassetta 5[illegible], SPI, Torino. M0839
DOMESTICO ottime referenze offresi per casa signorile. Scrivere via Accademia Albertina 35, Marengo. L3871
ELETTRICISTA dieci anni esperienza impiegherebbesi manutenzione stabilimento od officina. Scrivere cassetta 5024 SPI, Torino. L5374
ELETTROMECCANICO esperto costruzioni automatismi, apparecchiature elettriche offresi migliorare. Scrivere cassetta 2238, SPI, Torino. F2312
FAMIGLIA piemontese pratica offresi mezzadria. Scrivere cassetta 8167, SPI, Torino. M1806
FATTURISTA dattilografa completamente pratica lavori ufficio, 20enne, presenza, libera subito. Telefonare 673-570.
FRIGORISTA esperto montaggi riparazioni manutenzioni offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. F2151
GEOMETRA offresi tenuta libri paga, contabilità edilizia, amministrazione case, dalle ore 18.30 alle 21.30, oppure domicilio. Telefonare ore pasti 526-752.
IMPIEGATA amministrativa pratica segna tutti lavori ufficio libera subito, referenze. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino.
OFFRESI referente seria industria, giovanissimo capo fabbrica specchi cristalli cetri, diplomato ex-molatore, argentatore. Considerasi trasferimento D. U. Scrivo, piazza Nazario Sauro 10. B0685
PROFETTO verniciatore a spruzzo offresi. Telefonare 370-156. L3009
QUALIFICATISSIME torinesi, con cauzione, cercasi occupazione qualsiasi, preferibilmente esattore. Scrivere cassetta 20 C, sopra, Torino. 14439
RAGIONIERE 36enne dattilografo compilazione pratico corrispondenza, offresi. Telefonare 694-648. M1726
ROMA intraprendentissimo elemento conoscenze referenze organizzatore capace con centralissimo signorile ufficio esaminerebbe offerte combinazioni lavoro redditizio, disbrigo pratiche ministeriali anche agenzie o uffici società finanziari, Radici, Viminale 38, Roma.
SEDICENNE stenodattilografa computisteria licenza commerciale offresi impiego. Telefonare 32-722. G8933
TECNICO esperto lavorazioni meccaniche e trattamenti termici ramo utensileria, referenze, offresi. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. F2614
TELEFONISTA pratica grossi centralini offresi subito. Scrivere cassetta 21 C, sopra, Torino. 14430
VELOCE stenodattilocomptometrista 17enne offresi. Telefonare 398-536. F2593
VETRINISTA allestimento vetrine normali e pubblicitarie lancio apertura negozi offresi. Telefonare 384-540. F2365

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ATTIVO produttissimo introdotto ramo edilizia ristrutto concorso opere provvigioni irrevocabile adeguata sistemazione presso ufficio vendite importante Società. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. M2776
PIAZZISTA già introdotti ufficio vendita vini speciali confezionati. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino. M2626

MANCIA riportando borsa smarrita contenente chiavi patente. Tartaglino, Rosselli 117, Torino. F2561

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianza ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefono 687-574. 11975
A istituto trentennale affidate informazioni privata, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Corso Alberto 48-51, telefono 47-372. 8242
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale bagno rinascimento sedie pelle 100.000. Assortimento sedie, tavolini, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 57.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali privata, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-849.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-181. 4365
ALASIA, corso Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo, tutti ogni tipo camerette per albergo. Richiedete cataloghi. 9294
ARMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, ostro camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, Sconto 30 %. Esposizioni. 311
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi Facilitazioni. 2774
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana, facilitazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1216
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28 000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819
AVVERTIAMO ecco giunto numeroso camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Cibrario 17, telefono 22-844. 1815
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 6. Telef. 62-598.
BILIARDINI carambole e tunghetti liquidiamo L. 30.000 cadauno. 2 carambole 215x120 L. 80.000 cadauno. Visibili Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.
BUONO dal 1867 miglior macchina migliaria, semipersonali, specchi, motorizzazione. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamento, assistenza. Torino, Bogino 6, telef. 526-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11914
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 3 (lungo Po). 5636
LASCIA raddoppia ricevrete perfettamente cambiando Vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuove: Telefunken, Eterphon, Siemens 1957. Facilitazioni. Lunardi, c. Regina Margherita 134, telefono 20-455. T3665
LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni, Bertola 31, Rivoli Elettricità Municipale. 4053
LAVATRICI, frigoriferi, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, termoconvettori, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 36 (monumento)
LIQUIDIAMO a prezzo astronomico vari modelli di stufe produzione 1954-1956. L'Elettrica, galleria Madonna Angeli 2, tel. 553-979, 532-477; via Andrea Doria 9, tel. 51-379.
MACCHIERISTI ASDRO macchine modernissime 5000 mensili; 5000; 5470, 7000, tascaci, 8 Quintino 4. T1864
MACCHIERISTE macchine maglieria nuove e d'occasione da lire 50.000 in poi. Scuola grande. Visitateci Gribaldo, via San Francesco Paola 4. Torino 47-896. T4076
MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Lusso assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 6200
MOBILI cuna, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gloria, via Bellono ang. via Baretti. Telefonare 682-767. T9520
MOBILI «Cambella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaverna», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 31-105. 1141
MOBILIFICIO prop 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, Via Garibaldi 9 (cortile). 605
MOBILIFICIO «Roma», Bartholist 16: camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, sommiers, divani letto, mobili letto, poltrone letto sociale 18.000. **PALETO'**, tailleurs, soprabiti signora elegantissimi: 14.000-20.000. Soggeto, Sacchi 54. 6073
PELLICCE cambiasco con modelli nuovi inutilizzati. Via Garibaldi 2, 2° piano.
PIANOFORTI Cucconato, Calmi 14, telefono 81-164, nuovi, occasione vende, compera, ripara, noleggia. 12701

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banchieri interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292
A km. calcolatissimi 1400 metano, 103 TV, 600, Belvedere, Topolino, camioncini, furgoni Cavalieri, Brescia 18.
ASA vende petronda TV, 103, Appia, Giulietta, Belvedere, furgone Ardea, 600. Rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO assortimento camioncini Ardea, cassone piano, Bianchi Sforzesco 24 quintali, 1100 serie, dieci quintali, furgone 7, 635 ribaltabile. Cavalieri, Brescia 18, telef. 20-805. T3833
ABBIAMO rateizzazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardiniette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO assortimento autovetture, seminuove, occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinaglio 52
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telef. 50-462, Appia 2ª serie nuova, 1100 Sport Farina, 103 diversi, 1400, 1100 E 1952, 600, Belvedere, cambi rateazioni. T3823
ALL'AUTOSALONE «Tonolero», Roma 287 bis, telefono 42-535, occasionissime Giulietta Sprint, Giulietta, Aurelia granturismo 2000-2500, Appia, Ardea, 1400, 103, 103 Spyder TV, 103 familiare ultime, 1100 E, 1100 T, furgone. Cambi, rateazioni. 12575
AMMORTIZZATORI Sospensioni, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Estende abbandamenti personalizzati. SAF, Montebello 21, angolo corso S. Maurizio. Telef. 389-907.
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente, «Ideale», 2, Quintino 4 bis.
APRILIA 1100 E 285.000, 500 B 250.000, 600 giardiniera facilitazioni. Po 42.
AUTOMOLEGGI abbiamo vetture senza D'Aquila, Farini 3. Tel. 83-445, 556-980. 440
AVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-16.000. Angusta, via Cavour 6. 5080
UFFICIO corso S. Martino 1, svolge pratiche automobilistiche passaporti. Celeri e precisione. 15582
URGENTI vendere macchina maglieria 12/80, punto mile. Telefonare 382-444.
VENDO n. 11 vicine bellissime inglesine offerente. Gianna, telefon. 54-252.

ATTACCO 3 RO rimorchio Viberti con lavoro assicurato vendo. Telefon. 771-830.
AUTOCACHO, Commissionaria Fiat-Savia, via Barotti 39. Pronte, vasto assortimento nuove consegnande celermente. Disponibile ritiro vostro assortimento automezzi usate che vende con garanzia mesi 6: 1100 linee, 1400, 1900 benzina e metano, Alfa TI perfetta, Aurelia B 20, D 21, Ardea 5 marce, furgone ELR 10 quintali, 1100 Stella Alpina. Facilitazioni massime Telefonare 60-000, 683-074.
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere. 1100 E. Telefonare 773-985. 378
AUTONOLEGGIO Moderno con scuola guida, donicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3094
AUTOVEICOLI usati, parlesi ogni modello, pertanto, marca: 600, 600, 1100, 1400, 1900, Lancia, G80 ribaltabile, 626. Facilitazioni. Sira-Saga, Commissionaria veicoli nuovi Fiat, Nizza 30. T1292
BELVEDERE bellissima, 1100 E semiuova, camioncino 515, Aprilia 1949. Facilitazioni. Telefonare 73-578.
CARRELLO piano per escavatore 20 bonifiche cerassi. Telef. 72-857 ore 13-14 20-21. D0635
CERCHIO autoprezzo listino, Fiat 600 inviare di telefono. Fiat 1400 970.000, 103 bellissima 630.000, Top-line 130.000 600 occasionissima 460.000, Belvedere 440.000, motoleggera listoline nuova di fabbrica. Autoagenzia «Savoia», Tizzano 31. 10624
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Dodford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 45-208
ESCLUSI intermediari vendo Lancia Flaminia 2500 perfetta, Barotti. 771-830
FABBRICA giubbe pelle, giubbetti. Assortimento pronto su misura. Sauer, via Urbano Rattazzi 11, Torino. L4650
FACILITANDO permutando vetture nuove con usate, 1400 B, TV 1100 (103). Corso Brescia 4. T4004
FIAT 1100 serie, 3 mesi, vendesi. Volta 3. Telef. 527-831. 12275
LANCIA Ralear Commissionaria abbia ora ottime Aurelia tutti i tipi Facilitasi pagamento. Via Bertola 7. Telefoni 42-447, 638-777 6349
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lanar», unica locale di approvvigionamento. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 25 Telefonare 20-353. 1216
MULTIPLA 5 posti 8 mesi accessori vende privato. Telefonare 390-525.
OCCASIONISSIMA 1400 A semiuovo, nera, bellissima, vendo, eventualmente permuto. Telefonare 607-972. 12793

METANO: Agip-Syram offre condizioni assoluto favore per impianti su automezzi nuovi usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Spem, Botticelli 71, telefono 280-800 13425
OCCASIONISSIME! Aurelia G.T., 1400 taxi nuovo. 1400 qualtro mesi, 103 TV, 600. 500 belvedere, veliare, multipla, furgone Romeo. Renault 750, 500 A vendo, cambio, rateisso. Galliari 35 angolo Massimo d'Azeglio.
PRIVATO da privato acquista 500 C '50-51 buone condizioni. Tel. 726-151 ore pasti.
PRIVATO vende perfetto 103. Tel. 81-461
TRABALDO, Scarsa 4, carriera Milano. Ricambi occasione tutte bonzine italiani esteri. F2238
VENDO bellissima vettura 500 C ricca accessori, rateazioni. Varcelli 111
ZERBINO autocarri Fiat media portata, furgoni, giardiniette selezionatore. Tunisi n. 107, telef. 670-092. 7297

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rinco, Rosta 44, telef. 23-518. 2192
APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati moto Gilera. Concessionario Rinco, Brescia 44, tel. 33-518.
ASPIRANTI automobilisti! Formiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
COPPI, la bicicletta campionissima, presso Gheza-Covolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 e 155. 2742
ESPOSIZIONE permanente Mosquito 3 marce trazione catena, privatelo; Velo Mosquito e Centrimoto, scondo speciale lavorabile. Rinco, Agosto Generale, Brescia 44, telef. 33-519. 14026
MOTOFURGONCINI «Ape» nuovi, usati. Cambi, carrozzerie, cabine, parabrezza, Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21.
M.V. la moto delle vittorie, premi speciali a tutti gli acquirenti fino al 15 novembre. Inscpellabeli Masini, corso Vittorio Emanuele 28, Torino. 14457
PROVATE il Pegaso 48 normale, superSprint, via Chiiambretto. 10233
RIMORCHIETTI Ricchi per auto, motoscooters, Ex 1400. Covolo, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.
VESPA, Ape nuovi modelli, rateazioni, cambi occasioni. Gastaldelli. Peschiera 173. 6329

PURO OD IN POCA ACQUA CALDA ZUCCHERATA
DIGESTIVO
ALPESTRE
IN OGNI CASA PER IL BENESSERE DI TUTTA LA FAMIGLIA

SARTS, tagliatrici, confezioniste maschili se veramente provette. Qualificatevi presso la Scuola professionale Ida Bianchetto, via Garibaldi 7. T3822
SIDERURGIA vasta possibilità inizio carriera laureati economia e commercio sui ingegneria. Indicare età, militesenti. Scrivere cassetta 9 A, SPI, Genova.
SOCIETA' per azioni industria articoli gomma, Cirié, ricerca due periti industriali meccanici; un geometra ed una stenodattilografa veramente utile svelta e capace. Indirizzare domanda a SALAG, Cirié, corredandola di un curriculum vitae completo. L3478
STIPENDI mensile a signorine per lavoretto. Telefonare 41-545. 00041

CON organizzazione tecnica commerciale cerchiamo esclusiva Piemonte importante complesso industriale interessato trovarsi seriamente rappresentato. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. B0374
RAVIOLI in scatola stars, peperoni cubi bagna cauda stars, bagna cauda stars, cercansi rappresentanti zona libera. Galileo Ferraris 113.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente bracciatello d'oro perso sotto androne via Pomba 16. Telefonare 51-236: B0633
MANCIA compensate chi riporta catenina medaglia smarrita domenica sera corso Canale. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino.

PELLICCE settimana dei Persiani modelli, facilitazioni. Via Garibaldi 1.
PIANOFORTI occasione vendo, compro, ripara. Comoglio, Po 20, telef. 882-798.
SINGER, Norman, altre d'occasione, applicazione mobili esistenti, motorini. Agagliati, Gioberti 1. 7898
STUFE fuoco continuo Junker-Ruh, lampadari, radio, televisori. F.lli Beccaris, via Garibaldi 14, telefono 520-010.
TAPPEZZERIA casa acquisterebe a piccoli quantitativi direttamente da fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante. 7896
TAPPEZZERIA carta acquisterebe a prezzi di fabbrani (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7896

nell'uovo è la forza della vita
i Pavesini la conservano intatta
I Pavesini portano ai bimbi le risorse plastiche e nutritive delle proteine dell'uovo fresco, il cui valore biologico rimane intatto nei Pavesini grazie ad uno speciale procedimento di lavorazione.
I Pavesini sono l'alimento ideale durante lo svezzamento dei bambini.

uova fresche, fior di farina e zucchero
Alimento dietetico per l'infanzia
autorizzato dall'Alto Commissariato Igiene e Sanità con Decreto n. 430/1513